

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VI Camera e 6 ^a Senato)	»	4
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	5
GIUSTIZIA (II)	»	15
DIFESA (IV)	»	31
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	36
FINANZE (VI)	»	54
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	63
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	67
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	74
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	78
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	90
AFFARI SOCIALI (XII)	»	91
AGRICOLTURA (XIII)	»	97

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare-NCD-Centristi per l'Italia: AP-NCD-CpI; Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Scelta civica-ALA per la Costituente Liberale e Popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Civici e Innovatori (CI); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod; Misto-UDC: Misto-UDC.

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	<i>Pag.</i>	106
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	107
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	130
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	131
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	»	133
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, NONCHÉ SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI E SULLE RISORSE PUBBLICHE IMPEGNATE	»	134
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI	»	135
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL LIVELLO DI DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE DELLE PUBBLICHE AMMI- NISTRAZIONI E SUGLI INVESTIMENTI COMPLESSIVI RIGUARDANTI IL SETTORE DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	»	137
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	139

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Angelino Alfano, sulle linee programmatiche del suo Dicastero (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 3

AUDIZIONI

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente della III Commissione della Camera dei deputati, Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Angelino Alfano.

La seduta comincia alle 13.35.

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Angelino Alfano, sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il Ministro Angelino ALFANO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni la deputata Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), il senatore Paolo ROMANI (FI-PDL XVII), il deputato Carlo SIBILIA (M5S), il senatore Luigi COMPAGNA (CoR), i deputati Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, Erasmo PALAZZOTTO (SI-SEL), Paolo ALLI (AP-NCD-CpI), Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), Edmondo CIRIELLI (FdI-AN) e Marco CAUSI (PD), nonché il senatore Pier Ferdinando CASINI, *presidente della 3^a Commissione del Senato*.

Il Ministro Angelino ALFANO replica agli interventi e svolge ulteriori considerazioni.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) della Camera dei deputati e 6^a (Finanze e tesoro) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali sulla tutela del risparmio nel settore creditizio.	
Audizione dei rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI)	4
Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia	4

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 gennaio 2017.

Audizioni informali sulla tutela del risparmio nel settore creditizio.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 14.35.

Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 16.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Sulla pubblicità dei lavori	5
Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2016 recante raccomandazioni alla Commissione sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali (2015/2254(INL)). Doc. XII, n. 1070 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	5
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata. Emendamenti C. 3258-A e abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	9
Modifica alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto e del Roma Europa Festival. C. 4113, approvata dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	10
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	13
Istituzione della Giornata della lotta contro la povertà. Testo unificato C. 197 Pisicchio e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	11
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	14
AVVERTENZA	12

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 17 gennaio 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.35 alle 13.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO.

La seduta comincia alle 13.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la

richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2016 recante raccomandazioni alla Commissione sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali (2015/2254(INL)).
Doc. XII, n. 1070.

(*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente e relatore*, fa notare che la risoluzione di cui si avvia oggi l'esame è stata approvata dal Parlamento europeo il 25 ottobre 2016 per iniziativa del gruppo parlamentare ALDE (Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa).

L'atto di indirizzo prospetta l'adozione di un accordo interistituzionale sulle misure concernenti le procedure di monitoraggio e seguito sulla situazione della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali negli Stati membri, definito più sinteticamente « Patto dell'Unione europea sulla democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali ».

Con la risoluzione il Parlamento europeo dimostra di voler intervenire incisivamente nel dibattito, ormai da lungo tempo avviato a livello europeo, sui rimedi da individuare al fine di rendere più efficace all'interno dell'Europa la tutela di alcuni tra i valori fondanti l'UE, che peraltro rappresentano i principali pilastri sui cui si fondano gli ordini costituzionali degli Stati membri: la democrazia, il principio dello Stato di diritto, i diritti fondamentali.

La discussione è sorta dalla constatazione che, nonostante i Trattati e la Carta europea dei diritti fondamentali rappresentino in astratto solidi presidi dei valori citati, in realtà non sono mancate occasioni in cui si sono verificate violazioni dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali di fronte alle quali l'UE si è mostrata inerte.

Ciò ha determinato il paradosso per cui l'UE è particolarmente sensibile alle violazioni di tali valori, ove perpetrate da Paesi terzi con in quali intrattiene relazioni di tipo commerciale oppure avvia trattative per l'adesione all'Unione, e poco efficace nei casi in cui tali valori siano pesantemente messi in discussione da parte degli Stati che già ne fanno parte.

L'assetto dell'ordinamento europeo in queste materie rappresenta in ogni caso un *unicum* a livello internazionale per l'ampiezza della tutela riconosciuta e costituisce tuttora un modello da assumere a riferimento per le democrazie emergenti,

essendo la risultante delle tradizioni costituzionali nazionali degli Stati membri, dei Trattati e della Carta europea dei diritti fondamentali, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, oltretutto della giurisprudenza in tale settore della Corte di giustizia dell'Unione europea e della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. Si tratta peraltro di un assetto tuttora in divenire poiché un'ulteriore fase del processo evolutivo della tutela a livello europeo dei diritti fondamentali, secondo quanto previsto dal Trattato di Lisbona, dovrebbe consistere nell'adesione della stessa Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo; al riguardo deve segnalarsi che se, da un lato, alcuni ritengono che tale adesione rappresenti un ulteriore progresso nel rafforzamento della protezione dei diritti dei cittadini, dall'altro, non mancano opinioni (suffragate, tra l'altro dal parere che la Corte di giustizia dell'UE ha approvato in merito alla bozza di progetto di adesione formulata nel 2015) che paventano la possibilità di un corto circuito tra ordinamenti, in quanto tra loro profondamente diversi, come quelli dell'Unione europea e della Convenzione.

Per quanto riguarda i limiti dei vigenti strumenti di tutela dei valori fondanti l'UE, le critiche si sono in particolare soffermate sul meccanismo di cui all'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea, un complicato dispositivo di monitoraggio e sanzione delle violazioni dei valori UE da parte degli Stati membri, al quale partecipano a vario titolo il Consiglio dei Ministri UE e il Consiglio europeo, secondo un meccanismo che in sostanza non ha mai trovato concreta attuazione nonostante la gravità di alcuni comportamenti perpetrati in determinati Stati membri avrebbe dovuto suscitare una rapida ed efficace reazione da parte dell'UE.

Basti considerare alcune iniziative adottate negli ultimi anni in Ungheria e Polonia, che, nonostante fossero in palese contrasto con il principio dello Stato di diritto e i diritti fondamentali, in altre parole perfettamente ascrivibili alle fattispecie sanzionate mediante il meccanismo

di cui all'articolo 7 TUE, non hanno affatto innescato l'avvio delle corrispondenti procedure innanzi al Consiglio.

D'altra parte anche le procedure di infrazione (sia che fossero formalmente avviate con lettera di messa in mora sia che fossero semplicemente minacciate dalla Commissione europea) si sono rivelate uno strumento scarsamente utilizzato ai fini del contrasto di tali minacce.

Al fine di superare tale imbarazzante inerzia dell'UE, la Commissione europea e il Consiglio hanno parallelamente avviato una riflessione sugli strumenti che potrebbero concretamente restituire all'Europa il ruolo di custode della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali.

In particolare, nel marzo del 2014 la Commissione ha proposto un nuovo quadro giuridico per lo Stato di diritto, che in sostanza si traduce in un più serrato meccanismo di dialogo politico con lo Stato membro che si ritiene abbia violato tale principio, e che in estrema sintesi abilita la Commissione – in vista dell'attivazione del citato articolo 7 – a indirizzare allo Stato membro interessato pareri e raccomandazioni sullo Stato di diritto nei quali si indicano le iniziative da intraprendere per porre fine alla lesione dello Stato di diritto (o dei diritti fondamentali).

La Commissione ha in effetti avviato per la prima volta tale meccanismo all'inizio del 2016 all'indirizzo della Polonia, ritenuta responsabile di aver adottato leggi fortemente lesive dell'indipendenza del Tribunale costituzionale polacco, che hanno del resto causato un grave conflitto istituzionale tra l'organo di giustizia costituzionale, il Governo e il Parlamento di quello Stato membro.

Al riguardo deve segnalarsi che nonostante tale meccanismo configuri un passo in avanti verso una più efficace tutela dei valori UE, dopo un anno dall'avvio della nuova procedura in definitiva il prodotto tangibile dell'iniziativa della Commissione ha esclusivamente preso la forma di una semplice raccomandazione all'indirizzo di quello Stato membro.

L'iniziativa del Consiglio per migliorare il ruolo dell'UE di custode dello Stato di diritto si è tradotta nella proposta di tenere annualmente un dialogo in sede di Consiglio volto a promuovere e a salvaguardare lo stato di diritto nel quadro dei Trattati. Tali dialoghi si sono tenuti effettivamente nel novembre 2015 e maggio 2016; in sostanza, si è trattato di specifiche sessioni del Consiglio affari generali dedicate a temi di ampia portata come la prevenzione e la lotta contro l'antisemitismo e islamofobia in Europa, lo stato di diritto nell'era digitale e l'integrazione dei migranti nell'UE.

Deve infine ricordarsi che sia il Parlamento che il Governo del nostro Paese, nell'ambito dell'ultimo semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'UE, hanno riposto grande attenzione alla questione dei diritti fondamentali nell'UE, offrendo, ciascuno nelle sedi di propria competenza un rilevante contributo alla discussione su questo tema.

In particolare, anche grazie all'impulso da parte della Presidenza della Camera, il Parlamento italiano ha dedicato più di una Conferenza interparlamentare (nell'ambito della dimensione parlamentare del semestre) al tema della tutela dei diritti fondamentali, mentre il Governo italiano – durante la presidenza UE – ha contribuito alla elaborazione della predetta iniziativa sui dialoghi sullo Stato di diritto in sede di Consiglio.

Da ultimo, in tale solco si inserisce la proposta di alcuni Stati membri (cosiddetti Amici dello Stato di diritto, tra i quali va annoverato anche il Governo italiano) volta a trasformare tali dialoghi in esercizi periodici di valutazione *inter pares* (tra Stati membri), in altre parole vere e proprie sessioni di valutazione di gruppi di Stati membri per quanto riguarda il rispetto dello Stato di diritto.

I rimedi finora individuati sembrano configurare nient'altro che il rafforzamento delle occasioni di dialogo politico in sede europea ove siano messi sotto osservazione i Paesi che si ritiene abbiano adottato comportamenti a rischio violazione dei valori sopradetti. Ad una prima

valutazione le iniziative adottate dal Consiglio e dalla Commissione non sembrano dunque offrire un efficace contributo verso la realizzazione di una maggior deterrenza a livello UE nei confronti di tali comportamenti antiggiuridici.

Nel solco di tale discussione l'iniziativa, assunta dal Parlamento europeo con la risoluzione al nostro esame rappresenta invece una indubbia e molto significativa novità in quanto prefigura l'istituzione di una procedura dettagliata volta al monitoraggio dello stato di salute della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali negli Stati membri, cui sono chiamate ad intervenire le principali Istituzioni europee e nazionali.

Tale ciclo programmatico per la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali include tra i momenti più significativi: una relazione annuale sulla democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali (relazione europea DSD) elaborata dalla Commissione europea, che preveda anche raccomandazioni specifiche per Paese che comprendono le relazioni della FRA, del Consiglio d'Europa e di altre autorità competenti in materia; una discussione interparlamentare annuale sulla base della relazione europea sulla democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali, in esito alla quale il Parlamento europeo approva una risoluzione; una discussione annuale presso il Consiglio dell'UE in esito alla quale vengono adottate conclusioni che invitano i Parlamenti nazionali a fornire risposte alla relazione europea, alle proposte e alle riforme in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali; misure per rimediare a eventuali rischi e violazioni, come previsto dai Trattati, ivi inclusa l'attivazione del braccio preventivo o del braccio correttivo di cui all'articolo 7 TUE, nonché la possibilità che la Commissione europea attivi nei confronti degli Stati membri considerati inadempienti procedure di infrazioni a « carattere sistemico ».

La proposta del Parlamento europeo ha l'evidente merito di prefigurare una sede permanente, a cadenza annuale, ove approfondire lo stato di salute della demo-

crasia, dello Stato di diritto e dei principi fondamentali nell'UE, sulla falsariga di quanto già accade in materia di *governance* economica, a differenza di quanto avviene attualmente, per cui la discussione su tematiche così importanti è lasciata alla sfera estemporanea dell'iniziativa politica delle Istituzioni europee.

Queste ultime, ogni anno, sarebbero infatti chiamate a vario titolo ad offrire il proprio contributo all'analisi delle questioni relative alla tenuta di tali valori nell'UE, fino all'adozione di atti conclusivi (risoluzioni e conclusioni) che, potrebbero tra l'altro, chiamare in causa le eventuali responsabilità degli Stati membri per il mancato rispetto degli stessi principi.

Appare una novità di assoluto rilievo la proposta di coinvolgere nel ciclo annuale DSD i Parlamenti nazionali: da un lato, si propone la loro partecipazione alla discussione interparlamentare organizzata dal Parlamento europeo (che prenderebbe verosimilmente la forma di riunioni/conferenze interparlamentari); dall'altro, il Consiglio dovrebbe annualmente adottare conclusioni che conterrebbero, tra l'altro, l'invito rivolto ai Parlamenti nazionali a rispondere alla relazione DSD e alle eventuali proposte e riforme in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali.

Tale coinvolgimento è senz'altro apprezzabile, ponendosi nella direzione di consolidare il principio per cui spetta alle Assemblee parlamentari nazionali il ruolo centrale e predominante nella difesa delle libertà costituzionali universalmente riconosciute.

Allo stesso tempo, può tuttavia rilevarsi che attivandosi — secondo la procedura proposta — una sorta di dialogo diretto fra il Consiglio e Parlamenti nazionali (che, allo stato, non registra precedenti), ciò potrebbe prefigurare il rischio di una eccessiva responsabilizzazione dei Parlamenti stessi, posto che le eventuali osservazioni avanzate dal Consiglio potrebbero in realtà investire direttamente (se non esclusivamente) la responsabilità del Governo più che del Parlamento del Paese membro interessato.

In conclusione, siamo in presenza di una complessa proposta che in larga parte sembra corrispondere all'intenzione dichiarata di rendere più rapida ed efficiente la reazione dell'UE nei confronti di eventuali comportamenti da parte degli Stati membri incompatibili con i principi di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali. Una necessità che le ultime vicende relative soprattutto al tema dell'immigrazione hanno reso evidente: appare paradossale, infatti, che l'atteggiamento della Commissione sia spesso molto severo e porti a sanzioni pesanti in presenza di minime violazioni di norme settoriali, salvo poi risultare molto meno deciso ed efficace quando infrazioni commesse in materie di sua competenza siano accompagnate da gravi violazioni dei diritti umani.

D'altra parte, la proposta – anche qualora fosse integralmente recepita dalla Commissione europea (cui spetta il potere di iniziativa per la presentazione del Patto interistituzionale) e successivamente confermata dall'accordo di tutte le Istituzioni legislative europee – non sembra sgombrare del tutto il campo dalle perplessità sull'efficacia dell'azione UE in tale settore, atteso che – a Trattato vigente – le uniche misure che attualmente costituiscono il braccio preventivo e repressivo UE dei comportamenti antigiuridici degli Stati membri continuerebbero ad essere lo scarsamente utilizzato meccanismo *ex* articolo 7 del Trattato sull'Unione europea e le procedure di infrazione *ex* articoli 258-260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Vista l'importanza del tema in discussione sarà pertanto opportuno un approfondito esame della risoluzione del Parlamento europeo, che preveda altresì il coinvolgimento dei rappresentanti del Governo, in esito al quale sia espressa una posizione ben ponderata quale contributo del nostro Paese alla discussione nelle principali sedi europee.

Elena CENTEMERO (FI-PdL), condividendo la relazione testé svolta dal presidente, fa notare che la proposta di legge C.

3929, a prima firma del deputato Nicoletti, di cui ha già richiesto la calendarizzazione nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si pone proprio nel solco dei temi richiamati nella medesima relazione, mirando a valorizzare il ruolo delle delegazioni parlamentari nell'ambito di organismi internazionali, tra cui il Consiglio d'Europa, attraverso un migliore coordinamento tra l'attività internazionale e quella interna. In proposito, fa notare che proprio il Consiglio d'Europa svolge un ruolo fondamentale nella salvaguardia dei diritti umani, in materie rilevanti come quelle connesse all'immigrazione, monitorando il progresso degli Stati membri in questi ambiti e formulando indicazioni e atti d'indirizzo, come avvenuto, ad esempio, nei confronti della Turchia. Ritiene pertanto importante che il Parlamento si concentri anche sull'attività svolta da tale organismo internazionale, al fine di approfondire la delicata materia in discussione.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 13.55.

Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata.

Emendamenti C. 3258-A e abb.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Luigi FAMIGLIETTI (PD), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto

di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Modifica alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto e del Roma Europa Festival.

C. 4113, approvata dal Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Marilena FABBRI (PD), *relatrice*, fa presente che la proposta di legge, già approvata dal Senato, con modificazioni, il 20 ottobre 2016, è finalizzata ad erogare un contributo annuale alla Fondazione Teatro Regio di Parma e alla Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura. Si tratta di Fondazioni che attualmente beneficiano di contributi a valere sul Fondo unico per lo spettacolo (FUS).

In particolare, l'articolo 1 dispone, a decorrere dal 2017, l'assegnazione di un contributo pari ad 1 milione di euro a favore della Fondazione Teatro Regio di Parma – finalizzato alla realizzazione del « Festival Verdi di Parma e Busseto » – e di 1 milione di euro a favore della Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura, finalizzato alla realizzazione del Roma Europa Festival.

Allo scopo, novella l'articolo 2, comma 1, della legge n. 238 del 2012 che, al fine di sostenere e valorizzare i festival musicali e operistici italiani di assoluto prestigio internazionale, ha previsto l'assegnazione, a decorrere dal 2013, di un contributo – qualificato « straordinario » dalla rubrica dell'articolo – pari a 1 milione di euro a favore di ciascuna delle seguenti fondazioni: Fondazione Rossini Opera Festival, Fondazione Festival dei due Mondi, Fondazione Ravenna Manifestazioni e Fondazione Festival Pucciniano Torre del

Lago. Il contributo è stato qualificato « straordinario » in quanto le quattro Fondazioni ricevono (anche) il contributo annuale erogato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo a valere sui fondi del cap. 3670, ai sensi dell'articolo 32, comma 2 e 3, della legge n. 448 del 2001 (finanziaria 2002) che, al fine di contenere e razionalizzare gli stanziamenti dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, ha disposto che gli importi dei contributi sono iscritti in un'unica unità previsionale di base (UPB) dello stato di previsione di ciascun Ministero interessato.

L'articolo 2 dispone che al relativo onere si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo unico per lo spettacolo (a valere sul quale, come si è già detto, operano già i finanziamenti ordinari per le due Fondazioni).

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, il settore dello spettacolo non è esplicitamente menzionato nell'articolo 117 della Costituzione. Tuttavia, secondo il consolidato orientamento della Corte costituzionale (sentenze n. 255 del 2004 e n. 285 del 2005), le attività di sostegno dello spettacolo sono riconducibili alla promozione e organizzazione delle « attività culturali di cui al terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione », come tale affidata alla potestà legislativa concorrente di Stato e regioni. Occorre, al riguardo, ricordare che in più occasioni la Corte costituzionale ha evidenziato che « l'articolo 119 della Costituzione vieta al legislatore statale di prevedere, in materie di competenza legislativa regionale residuale o concorrente, nuovi finanziamenti a destinazione vincolata, anche a favore di soggetti privati. Tali misure, infatti, possono divenire strumenti indiretti, ma pervasivi, di ingerenza dello Stato nell'esercizio delle funzioni delle regioni e degli enti locali, nonché di sovrapposizione di politiche e di indirizzi governati centralmente a quelli legittimamente decisi dalle regioni negli ambiti materiali di propria competenza (sentenza

n. 168 del 2008; nello stesso senso, *ex multis*, sentenze n. 79 del 2011; n. 168 del 2009, nn. 63, 50 e 45 del 2008; n. 137 del 2007; nn. 160, 77 e 51 del 2005)».

Peraltro la Corte costituzionale ha più volte rilevato che lo sviluppo della cultura (articolo 9 della Costituzione) corrisponde a finalità di interesse generale, «il cui perseguimento fa capo alla Repubblica in tutte le sue articolazioni» e giustifica un intervento dello Stato «anche al di là del riparto di competenze per materia tra Stato e Regioni di cui all'articolo 117 della Costituzione» (sentenze n. 153 del 2011, n. 307 del 2004, n. 478 del 2002).

Va altresì ricordato che la proposta di legge interviene sull'articolo 2, comma 1, della legge n. 238 del 2012 che reca un intervento di tenore analogo disponendo, con la finalità di sostenere e valorizzare i festival musicali e operistici italiani di assoluto prestigio internazionale, l'assegnazione, a decorrere dal 2013, di un contributo «straordinario» a favore di ciascuna delle seguenti fondazioni: Fondazione Rossini Opera Festival, Fondazione Festival dei due Mondi, Fondazione Ravenna Manifestazioni e Fondazione Festival Pucciniano Torre del Lago con corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa che ha incrementato la dotazione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS).

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere della relatrice.

Istituzione della Giornata della lotta contro la povertà.

Testo unificato C. 197 Pisicchio e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Luigi FAMIGLIETTI (PD), *relatore*, osserva che il testo unificato in esame, adottato, come testo base dalla XII Com-

missione affari sociali nella seduta del 22 settembre 2016, si compone di 3 articoli, diretti ad istituire la «Giornata della lotta contro la povertà».

L'articolo 1 istituisce la Giornata e prevede che sia celebrata il 17 ottobre di ogni anno, in coincidenza con la Giornata mondiale delle Nazioni Unite per l'eliminazione della povertà, con l'obiettivo di stimolare la riflessione e accrescere la consapevolezza circa il bisogno di eliminare la povertà e l'indigenza in tutte le loro forme e in tutti gli Stati.

L'articolo 2 stabilisce che in occasione della Giornata della lotta contro la povertà la bandiera nazionale e quella dell'Unione europea sono esposte all'esterno degli edifici sedi di uffici pubblici, e che, nella medesima occasione, sono organizzati nel territorio nazionale – senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica – cerimonie, iniziative ed incontri per sensibilizzare l'opinione pubblica alla solidarietà civile nei confronti degli indigenti e la popolazione, in particolare quella in età scolare, sui temi della lotta all'esclusione sociale e alla povertà. Le amministrazioni provvedono agli adempimenti di cui alla legge in esame con le risorse disponibili a legislazione vigente.

All'articolo 3 viene infine precisato che la Giornata nazionale in questione non determina gli effetti civili di cui alla legge n. 260 del 1949 (Disposizioni in materia di ricorrenze festive).

Con riguardo al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, si osserva che il testo unificato istituisce la giornata nazionale della povertà prevedendo particolari iniziative di sensibilizzazione statali e regionali in occasione di tale ricorrenza. Pur non potendosi riscontrare un esplicito riferimento costituzionale, l'istituzione di una nuova ricorrenza civile della Repubblica, che richiede, per sua natura, una disciplina unitaria a livello nazionale, appare riconducibile nell'ambito della materia «ordinamento civile», che l'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione riserva alla competenza legislativa

esclusiva dello Stato. Con riguardo alla previsione di iniziative in ambito scolastico possono assumere altresì rilievo, materie di competenza legislativa concorrente, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, quali promozione e organizzazione di attività culturali e istruzione. Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale.

C. 3113 Nesci.

ALLEGATO 1

Modifica alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto e del Roma Europa Festival (C. 4113, approvata dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo della proposta di legge C. 4113, approvata dal Senato recante « Modifica alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto e del Roma Europa Festival »

preso atto che l'articolo 1 prevede un finanziamento straordinario in favore di enti operanti nel settore dello spettacolo;

rilevato che il settore dello spettacolo non è esplicitamente menzionato dall'articolo 117 della Costituzione e che le attività di sostegno dello spettacolo sono state dalla Corte costituzionale ricondotte alla materia di legislazione concorrente « promozione e organizzazione delle attività culturali », di cui al terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione (sentenze n. 255 del 2004, n. 205 del 2005 e n. 285 del 2005);

ricordato che in più occasioni la Corte costituzionale ha evidenziato che « l'articolo 119 della Costituzione vieta al legislatore statale di prevedere, in materie di competenza legislativa regionale residuale o concorrente, nuovi finanziamenti a destinazione vincolata, anche a favore di soggetti privati; tali misure, infatti, possono divenire strumenti indiretti, ma pervasivi, di ingerenza dello Stato nell'esercizio delle funzioni delle regioni e degli enti locali, nonché di sovrapposizione di politiche e di indirizzi governati centralmente a quelli legittimamente decisi dalle regioni negli ambiti materiali di propria compe-

tenza (sentenza n. 168 del 2008; nello stesso senso, *ex multis*, sentenze n. 79 del 2011; n. 168 del 2009, nn. 63, 50 e 45 del 2008; n. 137 del 2007; nn. 160, 77 e 51 del 2005) »;

sottolineato, peraltro, che la Corte costituzionale ha più volte rilevato che lo sviluppo della cultura (articolo 9 della Costituzione) corrisponde a finalità di interesse generale, « il cui perseguimento fa capo alla Repubblica in tutte le sue articolazioni » e giustifica un intervento dello Stato « anche al di là del riparto di competenze per materia tra Stato e Regioni di cui all'articolo 117 della Costituzione » (sentenze n. 153 del 2011, n. 307 del 2004, n. 478 del 2002);

evidenziato che la proposta di legge interviene sull'articolo 2, comma 1, della legge n. 238 del 2012 che reca un intervento di tenore analogo disponendo, con la finalità di sostenere e valorizzare i festival musicali e operistici italiani di assoluto prestigio internazionale, l'assegnazione, a decorrere dal 2013, di un contributo « straordinario » a favore di ciascuna delle seguenti fondazioni: Fondazione Rossini Opera Festival, Fondazione Festival dei due Mondi, Fondazione Ravenna Manifestazioni e Fondazione Festival Pucciniano Torre del Lago con corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa che ha incrementato la dotazione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Istituzione della Giornata della lotta contro la povertà (Testo unificato C. 197 Pisicchio e abb.).**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 197 Pisicchio e C. 3397 Marazziti, recante « Istituzione della Giornata della lotta contro la povertà »;

considerato che l'istituzione di una nuova ricorrenza civile della Repubblica, che richiede, per sua natura, una disciplina unitaria a livello nazionale, appare riconducibile nell'ambito della materia « ordinamento civile », che l'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costitu-

zione riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato altresì che, con riguardo alla previsione di celebrazioni, manifestazioni e iniziative, anche nelle scuole, ai sensi dell'articolo 2 del provvedimento, possono assumere rilievo materie di competenza legislativa concorrente, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, quali promozione e organizzazione di attività culturali e istruzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza. C. 3671-bis Governo, C. 3609 Fabbri e C. 3884 Fanucci (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	15
ALLEGATO 1 (<i>Proposte di riformulazione</i>)	20
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	22

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato. Atto n. 365 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e rinvio</i>)	19
AVVERTENZA	19

SEDE REFERENTE

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 13.50.

Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza. C. 3671-bis Governo, C. 3609 Fabbri e C. 3884 Fanucci.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 gennaio 2017.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che i relatori ed il Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti presentati, tranne che su alcuni, sui quali si

sono riservati di esprimersi all'esito di un ulteriore approfondimento. Fa presente, in particolare, che i relatori si sono riservati sull'articolo aggiuntivo Cimbro 11.01. Fa presente, inoltre, che il Governo si è riservato oltre che sull'articolo aggiuntivo Cimbro 11.01 anche sugli emendamenti Businarolo 2.11, Berretta 2.5, Businarolo 6.6, Mazziotti Di Celso 6.7, Sarro 7.4 e 7.5 e Berretta 9.4.

Chiede, quindi, ai relatori ed al Governo di esprimere i pareri che si erano riservati di esprimere, per poi procedere all'esame degli emendamenti. Ricorda, infine, che il provvedimento è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 30 gennaio prossimo.

Il sottosegretario Gennaro MIGLIORE esprime parere contrario sull'emendamento Businarolo 2.11, favorevole sull'emendamento Berretta 2.5, ove riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), favorevole sull'emendamento Businarolo 2.12, ove riformulato nel senso

proposto per l'emendamento Berretta 2.5 (*vedi allegato 1*), favorevole sugli emendamenti Businarolo 6.6 e Mazziotti Di Celso 6.7, ove riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), parere contrario sull'emendamento Sarro 7.4 e favorevole sull'emendamento Sarro 7.5, se riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), parere favorevole sull'emendamento Berretta 9.4, se riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Cimbro 11.01 se riformulato (*vedi allegato 1*).

Alfredo BAZOLI (PD), *relatore*, prende atto della riformulazione dell'emendamento Berretta 2.5 e modifica il parere favorevole precedentemente espresso in parere favorevole se riformulato nel senso proposto dal Governo. Fa presente che, naturalmente, il parere sull'emendamento Businarolo 2.12 diventa parere favorevole se riformulato nel senso proposto per l'emendamento Berretta 2.5. Fa presente altresì che, i pareri contrari sugli emendamenti Businarolo 6.6 e Mazziotti Di Celso 6.7 si trasformano in pareri favorevoli se riformulati nel senso proposto dal Governo e che l'invito al ritiro dell'emendamento Berretta 9.4 si trasforma in parere favorevole ove l'emendamento sia riformulato nel senso proposto dal Governo. Sull'articolo aggiuntivo Cimbro 11.01 esprime parere favorevole ove sia riformulato nel senso proposto dal Governo.

Giuseppe BERRETTA (PD) accetta le riformulazioni testé proposte dal rappresentante del Governo e ritira gli emendamenti a sua firma 4.15, 9.2, 9.3, 9.5, 9.7 e 9.8.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Berretta 2.6 (*vedi allegato 2*) e respinge l'emendamento Bonafede 2.18.

Francesca BUSINAROLO (M5S) accetta la riformulazione dell'emendamento 2.14.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Bonafede 2.14,

come riformulato (*vedi allegato 2*), respinge l'emendamento Businarolo 2.15.

Donatella FERRANTI, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento Ventricelli 2.2, avverte che si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Marotta 2.1, Sarro 2.9 e Chiarelli 2.8; respinge, nonché l'emendamento Businarolo 2.16.

Francesca BUSINAROLO (M5S) accetta la riformulazione del suo subemendamento 0.2.100.1.

La Commissione, con distinte votazioni, approva il subemendamento Businarolo 0.2.100.1 (*vedi allegato 2*), respinge il subemendamento Businarolo 0.2.100.2, quindi approva l'emendamento dei relatori 2.100, come modificato dal subemendamento 0.2.100.1 testé approvato (*vedi allegato 2*); approva l'emendamento Berretta 2.7 (*vedi allegato 2*), respinge gli emendamenti Businarolo 2.17 e 2.11.

Francesca BUSINAROLO (M5S) accetta la riformulazione del suo emendamento 2.12, in modo identico nel senso proposto per l'emendamento Berretta 2.5.

La Commissione approva gli identici emendamenti Berretta 2.5 e Businarolo 2.12 come riformulati (*vedi allegato 2*); indi con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Businarolo 2.13 e 2.10, approva gli emendamenti Guerini 2.3, Berretta 4.1, 4.3 (*nuova formulazione*) e 4.2 (*vedi allegato 2*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Berretta 4.2 gli emendamenti Mazziotti Di Celso 4.5, Bonafede 4.9, Mazziotti Di Celso 4.6 e Businarolo 4.8 e 4.7 non saranno posti in votazione.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Berretta 4.10

(vedi allegato 2) e respinge gli emendamenti Businarolo 4.11 e 4.12.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Berretta 4.10 gli emendamenti Businarolo 4.13 e 4.14 non saranno posti in votazione.

La Commissione approva l'emendamento Berretta 4.16, come riformulato, (vedi allegato 2).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Berretta 4.16, gli identici emendamenti Chiarelli 4.19, Marotta 4.17 e Sarro 4.27 non saranno posti in votazione. Constatata, quindi, l'assenza dei presentatori degli emendamenti 4.22 e 4.26, dichiara che si intende vi abbiano rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Berretta 4.23 (vedi allegato 2).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Berretta 4.23 gli emendamenti Mazziotti Di Celso 4.24 e Businarolo 4.25 non saranno posti in votazione. Constatata, inoltre, l'assenza del presentatore dell'emendamento 5.1, dichiara che si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Businarolo 6.1 e 6.3.

Francesca BUSINAROLO (M5S) accetta la riformulazione dell'emendamento Bonafede 6.2 in modo identico all'emendamento Berretta 6.4.

La Commissione approva gli identici emendamenti Berretta 6.4 e Bonafede 6.2, come riformulato (vedi allegato 2).

Donatella FERRANTI, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento 6.5, avverte che si intende che vi abbia rinunciato.

Francesca BUSINAROLO (M5S) accetta la riformulazione del suo emendamento 6.6 proposta dal rappresentante del Governo.

Antonio MAROTTA (AP-NCD-CpI) sottoscrive l'emendamento Mazziotti Di Celso 6.7 e accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

La Commissione approva gli identici emendamenti Businarolo 6.6 e Mazziotti Di Celso 6.7 come riformulati (vedi allegato 2); respinge l'emendamento Businarolo 6.8, approva il subemendamento Colletti 0.6.100.1 (vedi allegato 2), respinge i subemendamenti Businarolo 0.6.100.2 e 0.6.100.3, indi approva l'emendamento dei relatori 6.100, come modificato dal subemendamento Colletti 0.6.100.1, testé approvato (vedi allegato 2); approva l'emendamento Berretta 6.9 (vedi allegato 2), respinge gli emendamenti Businarolo 6.12 e Bonafede 6.13.

Francesca BUSINAROLO (M5S) accetta la riformulazione del suo emendamento 6.14 in modo identico all'emendamento Berretta 6.10.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti Berretta 6.10 e Businarolo 6.14, come riformulato (vedi allegato 2); approva l'emendamento Berretta 6.15 (vedi allegato 2), respinge l'emendamento Businarolo 6.16, approva l'emendamento Berretta 6.11 (vedi allegato 2), respinge l'emendamento Businarolo 6.17, approva l'emendamento Berretta 6.18, nonché gli identici emendamenti Sarro 6.20, Chiarelli 6.22, Dambroso 6.19 e Marotta 6.21 (vedi allegato 2).

Marilena FABBRI (PD) ritira l'emendamento a sua firma 7.1, sottolineando comunque la necessità che sia avviata un'approfondita riflessione sulla questione relativa ai criteri di attribuzione degli incarichi ai curatori fallimentari.

La Commissione respinge l'emendamento Businarolo 7.2.

Donatella FERRANTI, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento 7.4, avverte che si intende vi abbia rinunciato.

Antonio MAROTTA (AP-NCD-CpI) sottoscrive l'emendamento Sarro 7.5 ed accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Sarro 7.5, come riformulato (*vedi allegato 2*) e respinge gli emendamenti Bonafede 7.6, Businarolo 7.7 e 7.8.

Marilena FABBRI (PD) ritira l'emendamento a sua firma 7.9, sollecitando in ogni caso una riflessione sulla necessità di intervenire sulle modalità di insinuazione dei crediti tributari. Accetta, inoltre, la riformulazione del suo emendamento 7.10.

La Commissione approva l'emendamento Fabbri 7.10, come riformulato (*vedi allegato 2*).

Marilena FABBRI (PD) ritira il suo emendamento 7.11.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento dei relatori 7.100 (*vedi allegato 2*) e respinge l'emendamento Bonafede 7.12.

Donatella FERRANTI, *presidente*, constatata l'assenza dei presentatori degli emendamenti 7.13 e 8.1, avverte che si intende vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge i subemendamenti Bonafede 0.9.100.2 e Businarolo 0.9.100.3.

Giuseppe GUERINI (PD) sottoscrive il subemendamento Verini 0.9.100.1.

La Commissione, con distinte votazioni, approva il subemendamento Verini 0.9.100.1 e l'emendamento dei relatori 9.100, come modificato dal subemendamento testé approvato (*vedi allegato 2*).

Antonio MAROTTA (AP-NCD-CpI) sottoscrive l'emendamento Sarro 9.1 e accetta la riformulazione proposta.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Sarro 9.1, gli emendamenti Berretta 9.4, come riformulato, e 9.6 e Guerini 10.1 (*vedi allegato 2*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Guerini 10.1, gli identici emendamenti Sarro 10.2, Chiarelli 10.3, Marotta 10.4 e Mazziotti Di Celso 10.5 non saranno posti in votazione.

Marilena FABBRI (PD) ritira il suo emendamento 11.1.

Donatella FERRANTI, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento Sarro 11.2, avverte che si intende vi abbia rinunciato.

Giuseppe GUERINI (PD) sottoscrive l'articolo aggiuntivo Cimbro 11.01 e ne accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'articolo aggiuntivo Cimbro 11.01 come riformulato (*vedi allegato 2*), respinge l'emendamento Businarolo 14.2, indi approva l'emendamento Schullian 14.3 (*vedi allegato 2*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, essendosi testé concluse le votazioni, il testo del provvedimento, come risultante dagli emendamenti ed articoli aggiuntivi approvati, sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del relativo parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 14.50

Schema di decreto legislativo recante attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato. Atto n. 365.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto rinviato nella seduta del 12 gennaio scorso.

Andrea COLLETTI (M5S) rappresenta l'opportunità di audire i rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati e dell'Unione delle Camere penali italiane sul provvedimento in esame.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatrice*, ritiene che i tempi d'esame del provvedimento, il cui termine per l'espressione del parere scade il 25 gennaio prossimo, non consentano lo svolgimento di audizioni, le quali si sarebbero potute effettuare qualora la richiesta fosse stata formulata in occasione delle precedenti sedute. A tale proposito comunica che presenterà una proposta di parere giovedì prossimo.

Andrea COLLETTI (M5S), pur insistendo nella richiesta di audizioni, rileva che in via subordinata potrebbero essere

richieste delle osservazioni scritte alle predette associazioni.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatrice*, considerati i tempi ristretti per la predisposizione della proposta di parere e per l'espressione del parere stesso, ritiene che non sia di fatto possibile fissare un termine congruo per la trasmissione di osservazioni scritte sul provvedimento in esame senza mettere a rischio l'approvazione del parere nei tempi previsti dalla legge. Assicura che comunque trasmetterà il testo dello schema di decreto legislativo all'Associazione nazionale magistrati ed all'Unione delle Camere penali italiane, al fine di consentire a tali organismi di esprimere eventuali osservazioni sul testo, che, qualora fossero trasmesse in tempo utile, verranno messe a disposizione dei deputati.

A prescindere dallo svolgimento di audizioni, invita i deputati a partecipare al dibattito formulando eventuali osservazioni sul provvedimento in esame, che naturalmente potranno tener conto di tutti i contributi che gli stessi ritenessero acquisire da esperti o da associazioni interessate al provvedimento.

Comunica di aver chiesto dei chiarimenti al Governo in merito ad alcune osservazioni formulate nel *dossier* del Servizio studi. Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO 1

Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza. C. 3671-bis Governo, C. 3609 Fabbri e C. 3884 Fanucci.

PROPOSTE DI RIFORMULAZIONE

ART. 2.

Al comma 1, lettera m) n. 3), sostituire le parole: parametri quantitativi, quali piante organiche, flussi delle procedure concorsuali e numero delle imprese iscritte nel registro delle imprese *con le seguenti:* criteri oggettivi ed omogenei basati sui seguenti indicatori:

a) Il numero dei giudici professionali previsti nella pianta organica di ciascun Tribunale, da valutare in relazione ai limiti dimensionali previsti ai fini della costituzione di una sezione che si occupi in via esclusiva della materia;

b) Il numero delle procedure concorsuali sopravvenute nel corso degli ultimi cinque anni;

c) Il numero delle procedure definite nel corso degli ultimi cinque anni;

d) la durata delle procedure concorsuali nel corso degli ultimi cinque anni;

e) il rapporto tra gli indicatori di cui alle lettere b), c) e d) e il corrispondente dato medio nazionale riferito alle procedure concorsuali;

f) il numero delle imprese iscritte nel registro delle imprese;

g) la popolazione residente nel territorio compreso nel circondario del tribunale, ponendo questo dato in rapporto con l'indicatore di cui alla lettera f).

2. 5. Berretta.

Al comma 1, lettera m) n. 3), sostituire le parole: parametri quantitativi, quali piante organiche, flussi delle procedure concorsuali e numero delle imprese iscritte nel registro delle imprese *con le seguenti:* criteri oggettivi ed omogenei basati sui seguenti indicatori:

a) Il numero dei giudici professionali previsti nella pianta organica di ciascun Tribunale, da valutare in relazione ai limiti dimensionali previsti ai fini della costituzione di una sezione che si occupi in via esclusiva della materia;

b) Il numero delle procedure concorsuali sopravvenute nel corso degli ultimi cinque anni;

c) Il numero delle procedure definite nel corso degli ultimi cinque anni;

d) la durata delle procedure concorsuali nel corso degli ultimi cinque anni;

e) il rapporto tra gli indicatori di cui alle lettere b), c) e d) e il corrispondente dato medio nazionale riferito alle procedure concorsuali;

f) il numero delle imprese iscritte nel registro delle imprese;

g) la popolazione residente nel territorio compreso nel circondario del tribunale, ponendo questo dato in rapporto con l'indicatore di cui alla lettera f).

2. 12. Businarolo.

ART. 6.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: la legittimazione del terzo a promuovere il procedimento di concordato preventivo nei confronti del debitore che versi in stato di insolvenza *con le seguenti:* i casi di legittimazione del terzo a promuovere il procedimento nei confronti del debitore che versi in stato di insolvenza e non di mera crisi *ed aggiungere infine le parole:* , ferma la disciplina in materia di proposte concorrenti vigente alla data entrata in vigore della presente legge.

6. 6. Businarolo.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: la legittimazione del terzo a promuovere il procedimento di concordato preventivo nei confronti del debitore che versi in stato di insolvenza *con le seguenti:* i casi di legittimazione del terzo a promuovere il procedimento nei confronti del debitore che versi in stato di insolvenza e non di mera crisi *ed aggiungere infine le parole:* , ferma la disciplina in materia di proposte concorrenti vigente alla data entrata in vigore della presente legge.

6. 7. Mazziotti Di Celso.

ART. 7.

Al comma 4, lettera a), dopo le parole: anche fondiari; *aggiungere le seguenti:* prevedere, in ogni caso, che il privilegio fondiario continua ad operare sino alla scadenza del secondo anno successivo all'entrata in vigore del decreto legislativo ovvero dell'ultimo dei decreti legislativi emanati in attuazione della delega di cui all'articolo 1;

7. 5. Sarro.

ART. 9.

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) prevedere che il piano del consumatore possa comprendere la ristrutturazione anche dei crediti derivanti da contratti di finanziamento con cessione del quinto dello stipendio o della pensione e dalle operazioni di prestito su pegno.

9. 4. Berretta.

ART. 11.

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

ART. 11-bis.

(Garanzie in favore degli acquirenti di immobili da costruire).

1. Il Governo è delegato, con le modalità di cui all'articolo 1, disposizioni che, con la finalità di garantire il controllo di legalità da parte del notaio sull'adempimento dell'obbligo di rilascio della fidejussione di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, nonché dell'obbligo di rilascio della polizza assicurativa indennitaria di cui all'articolo 4 del medesimo decreto, per il cui inadempimento va prevista la sanzione della nullità nei termini di cui all'articolo 2, comma 1, stabiliscano che l'atto o il contratto che abbia come finalità il trasferimento non immediato della proprietà o di altro diritto reale di godimento su un immobile da costruire o di un atto avente le medesime finalità, deve essere fatto per atto pubblico o per scrittura privata autenticata.

11. 01. Cimbro, Giuseppe Guerini.

ALLEGATO 2

Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza. C. 3671-bis Governo, C. 3609 Fabbri e C. 3884 Fanucci.

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 2.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: con espressioni equivalenti, quali « insolvenza » o « liquidazione giudiziale » con le seguenti: con l'espressione « liquidazione giudiziale ».

2.6. Berretta.

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: futura insolvenza, inserire le seguenti: anche tenendo conto delle elaborazioni della scienza aziendalistica.

2. 14. (Nuova formulazione) Businarolo, Bonafede, Agostinelli, Colletti, Ferraresi, Sarti.

**SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO
2.100 DEI RELATORI**

Dopo le parole: soddisfacimento dei creditori aggiungere le seguenti: e la valutazione di convenienza sia illustrata nel piano.

0. 2. 100. 1. (Nuova formulazione) Businarolo, Bonafede, Agostinelli, Colletti, Ferraresi, Sarti.

Al comma 1, lettera g) dopo le parole: diverso imprenditore, inserire le seguenti: purché funzionali al miglior soddisfacimento dei creditori,.

2.100. I Relatori.

Al comma 7, dopo la lettera h) inserire la seguente:

h-bis) prevedere che la notificazione nei confronti del debitore, che sia un professionista o un imprenditore, degli atti delle procedure concorsuali e, in particolare, dell'atto che dà inizio al procedimento di accertamento dello stato di crisi abbia luogo obbligatoriamente all'indirizzo di posta elettronica certificata del debitore risultante dal registro delle imprese ovvero dall'Indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata delle imprese e dei professionisti; prevedere che quando la notificazione a mezzo di posta elettronica certificata, per causa imputabile al destinatario, non è possibile o non ha esito positivo copia degli atti da notificare sono inseriti nell'area del sito informatico di Infocamere riservata al debitore; individuare le modalità con cui il debitore può accedere alla predetta area riservata nonché il termine che deve decorrere dall'inserimento degli atti ai fini del perfezionamento della notificazione senz'altro formalità; prevedere che al fine di consentire che le notificazioni abbiano luogo con modalità telematiche l'imprenditore è tenuto a mantenere attivo l'indirizzo PEC comunicato all'Indice nazionale per l'anno successivo alla cancellazione dal registro delle imprese.

2. 7. Berretta.

Al comma 1, lettera m) n. 3), sostituire le parole: parametri quantitativi, quali

piante organiche, flussi delle procedure concorsuali e numero delle imprese iscritte nel registro delle imprese *con le seguenti*: criteri oggettivi ed omogenei basati sui seguenti indicatori:

a) il numero dei giudici professionali previsti nella pianta organica di ciascun Tribunale, da valutare in relazione ai limiti dimensionali previsti ai fini della costituzione di una sezione che si occupi in via esclusiva della materia;

b) il numero delle procedure concorsuali sopravvenute nel corso degli ultimi cinque anni;

c) il numero delle procedure definite nel corso degli ultimi cinque anni;

d) la durata delle procedure concorsuali nel corso degli ultimi cinque anni;

e) il rapporto tra gli indicatori di cui alle lettere b), c) e d) e il corrispondente dato medio nazionale riferito alle procedure concorsuali;

f) il numero delle imprese iscritte nel registro delle imprese;

g) la popolazione residente nel territorio compreso nel circondario del tribunale, ponendo questo dato in rapporto con l'indicatore di cui alla lettera f).

* **2. 5.** (Nuova formulazione) Berretta.

Al comma 1, lettera m) n. 3), sostituire le parole: parametri quantitativi, quali piante organiche, flussi delle procedure concorsuali e numero delle imprese iscritte nel registro delle imprese *con le seguenti*: criteri oggettivi ed omogenei basati sui seguenti indicatori:

a) il numero dei giudici professionali previsti nella pianta organica di ciascun Tribunale, da valutare in relazione ai limiti dimensionali previsti ai fini della costituzione di una sezione che si occupi in via esclusiva della materia;

b) il numero delle procedure concorsuali sopravvenute nel corso degli ultimi cinque anni;

c) il numero delle procedure definite nel corso degli ultimi cinque anni;

d) la durata delle procedure concorsuali nel corso degli ultimi cinque anni;

e) il rapporto tra gli indicatori di cui alle lettere b), c) e d) e il corrispondente dato medio nazionale riferito alle procedure concorsuali;

f) il numero delle imprese iscritte nel registro delle imprese;

g) la popolazione residente nel territorio compreso nel circondario del tribunale, ponendo questo dato in rapporto con l'indicatore di cui alla lettera f).

* **2. 12.** (Nuova formulazione) Businarolo.

Al comma 1, lettera n) dopo la parola: soggetti, inserire le seguenti: costituiti anche in forma associata o societaria.

2. 3. Giuseppe Guerini.

ART. 4.

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a) premettere la seguente:

0a) individuare i casi in cui le procedure di cui al presente articolo non trovano applicazione, come nelle ipotesi di società quotate in borsa o in altro mercato regolamentato, nonché di grandi imprese così definite dalla normativa dell'Unione europea;

b) sostituire la lettera a) con la seguente:

a) attribuire la competenza ad assistere il debitore nella procedura di composizione assistita della crisi ad un'apposita sezione specializzata degli organismi di composizione della crisi previsti dalla legge 27 gennaio 2012, n. 3, e dal regolamento di cui al decreto del Ministro della giustizia 24 settembre 2014, n. 202, con opportuni adattamenti; prevedere che l'or-

organismo di composizione della crisi scelto dal debitore, su istanza di quest'ultimo, affidi a un esperto scelto tra soggetti forniti di adeguata professionalità nella gestione delle crisi d'impresa, iscritti presso l'organismo stesso, l'incarico di addivenire a una soluzione della crisi concordata tra il debitore e i creditori, entro un congruo termine, prorogabile solo a fronte di positivi riscontri delle trattative e, in ogni caso, non superiore complessivamente a sei mesi; precisare le condizioni in base alle quali gli atti istruttori della procedura possono essere utilizzati nell'eventuale fase giudiziale; prevedere che l'organismo dia immediata comunicazione ai creditori pubblici qualificati di cui alla lettera c) del presente comma dell'avvenuta presentazione dell'istanza di cui alla presente lettera; prevedere che l'organismo di composizione della crisi, non oltre la scadenza del termine di cui alla presente lettera, deve verificare se è stata raggiunta una soluzione concordata tra il debitore e i creditori e, in caso negativo, dare segnalazione al pubblico ministero presso il Tribunale del luogo in cui il debitore ha sede;

4. 1. Berretta.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: di revisione, inserire le seguenti: , ciascuno nell'ambito delle proprie funzioni.,

4. 3. (Nuova formulazione) Giuseppe Guerini.

Al comma, 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b), dopo le parole: indizi della crisi, inserire le seguenti: da individuare secondo parametri corrispondenti a quelli rilevanti ai fini del riconoscimento delle misure premiali di cui alla lettera g) del presente comma, e sostituire le parole: direttamente il competente organismo di composizione della crisi, con le seguenti: tempestivamente il presidente della se-

zione specializzata in materia di impresa del tribunale del luogo in cui l'imprenditore ha sede;

b) sostituire la lettera c) con la seguente:

c) imporre a creditori pubblici qualificati, tra cui in particolare l'Agenzia delle entrate, gli enti previdenziali e gli agenti della riscossione delle imposte, l'obbligo, a pena di inefficacia dei privilegi accordati ai crediti di cui sono titolari o per i quali procedono, di segnalare immediatamente agli organi di controllo della società e, in ogni caso, al presidente della sezione specializzata in materia di impresa del tribunale competente per il luogo in cui l'imprenditore ha sede, il perdurare di inadempimenti di importo rilevante; definire «l'inadempimento di importo rilevante» sulla base di criteri non assoluti ma relativi, come tali rapportati alle dimensioni dell'impresa, che considerino, in particolare, l'importo non versato delle imposte o dei contributi previdenziali autodichiarati o definitivamente accertati e, in ogni caso, siano tali da assicurare l'anticipata e tempestiva emersione della crisi in relazione a tutte le imprese soggette alle procedure di cui al presente articolo; prevedere che il creditore pubblico qualificato dia immediato avviso al debitore che la sua esposizione debitoria ha superato l'importo rilevante di cui alla presente lettera e che effettuerà la segnalazione agli organi di controllo della società e al presidente della sezione specializzata in materia di impresa, qualora, entro i successivi tre mesi, il debitore non avrà attivato il procedimento di composizione assistita della crisi, o non avrà estinto il debito o non avrà raggiunto un accordo con il creditore pubblico qualificato, o non avrà chiesto l'ammissione ad una procedura concorsuale; tipizzare altresì le segnalazioni che al presidente della sezione specializzata in materia di impresa devono essere inviate dalla cancelleria del giudice civile o penale; prevedere le precauzioni, anche sul piano organizzativo e tecnolo-

gico, che consentano di secretare le segnalazioni di cui alla presente lettera.

4. 2. Berretta.

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera d) sostituire le parole: l'organismo di composizione della crisi *con le seguenti:* il presidente della sezione specializzata in materia di impresa, *sopprimere le parole:* o su istanza del debitore, dopo le parole: riservata e confidenziale *inserire le seguenti:* e, ove occorra, anche in luoghi diversi dall'ufficio giudiziario,;

a) sostituire la lettera e) con la seguente:

e) prevedere che il presidente della sezione specializzata in materia di impresa o un giudice da lui delegato, anche all'esito dell'audizione di cui alla lettera d) del presente comma, affidi a un esperto iscritto all'albo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera n), l'incarico individuare le misure idonee a superare la crisi, anche mediante un accordo tra il debitore e i creditori, fissando un congruo termine entro il quale le medesime misure devono essere pienamente attuate al fine di evitare l'aggravamento della situazione debitoria; prevedere che il termine possa essere prorogato solo a fronte di significativi progressi nell'attuazione delle misure e, in ogni caso, per un tempo complessivamente non superiore a sei mesi; prevedere che, scaduto il termine assegnato, il giudice sulla base di una aggiornata relazione dell'esperto nominato, verifichi la piena attuazione delle misure idonee a superare la crisi e, in caso negativo, disponga la pubblicazione nel registro delle imprese della predetta relazione; precisare altresì le condizioni in base alle quali gli atti istruttori della procedura possono essere utilizzati nell'eventuale fase giudiziale,;

4. 10. Berretta.

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera f) dopo le parole: consentire al debitore *sono aggiunte le seguenti:* che abbia presentato l'istanza di cui alla lettera a) o che sia stato convocato a norma della lettera d), *le parole:* al giudice *sono sostituite dalle seguenti:* alla sezione specializzata in materia di impresa *e dopo le parole:* in frode ai creditori *sono aggiunte le seguenti:* o quando il soggetto esperto nella gestione delle crisi di impresa nominato a norma delle precedenti lettere riferisce che non vi è possibilità di addivenire ad una soluzione concordata della crisi o che non vi sono significativi progressi nell'attuazione delle misure idonee a superare la crisi;

b) sostituire la lettera g) con la seguente:

g) prevedere misure premiali, sia di natura patrimoniale sia in termini di responsabilità personale, a favore dell'imprenditore che ha tempestivamente proposto l'istanza di cui alla lettera a) o che ha tempestivamente chiesto l'omologazione di un accordo di ristrutturazione, o proposto un concordato preventivo o proposto ricorso per l'apertura della procedura di liquidazione giudiziale; includere tra le misure premiali in termini di responsabilità personale la causa di non punibilità per il delitto di bancarotta semplice e per gli altri reati previsti dalla legge fallimentare, quando hanno cagionato un danno patrimoniale di speciale tenuità di cui all'articolo 219, terzo comma, regio decreto 16 marzo 1942 n. 267, un'attenuante ad effetto speciale per gli altri reati, nonché una congrua riduzione di interessi e sanzioni correlati ai debiti fiscali dell'impresa, fino alla conclusione della medesima procedura; prevedere che il requisito della tempestività ricorre esclusivamente quando il debitore ha proposto una delle predette istanze, entro il termine di sei mesi dal verificarsi di determinati indici di natura finanziaria da individuarsi a cura del legislatore delegato considerando, in particolare, il rapporto

tra mezzi propri e mezzi di terzi, l'indice di rotazione dei crediti, l'indice di rotazione del magazzino e l'indice di liquidità.

4. 16. (Nuova formulazione) Berretta.

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire la lettera h) con la seguente:

h) regolare i rapporti tra il procedimento di composizione assistita della crisi iniziato a norma della lettera a) del presente comma e il procedimento dinanzi alla sezione specializzata in materia di impresa, prevedendo, in particolare, che ricevuta la comunicazione dell'organismo di composizione della crisi di cui alla predetta lettera a), il creditore qualificato sospende la segnalazione al presidente della citata sezione specializzata; prevedere che l'organismo di composizione della crisi dà comunicazione ai creditori pubblici qualificati della conclusione del procedimento iniziato innanzi ad esso; stabilire il termine, adeguatamente contenuto e con decorrenza dalla data di ricezione della predetta comunicazione o da quando sono decorsi sei mesi dalla data di presentazione dell'istanza di cui alla lettera a), entro il quale il creditore pubblico qualificato, qualora prima della scadenza del termine stesso il debitore non abbia attivato il procedimento di composizione assistita della crisi, o non avrà estinto il debito o non avrà raggiunto un accordo con il creditore pubblico qualificato, o non avrà chiesto l'ammissione ad una procedura concorsuale, effettua la segnalazione a norma della lettera c);

b) sopprimere la lettera i).

4. 23. Berretta.

ART. 6.

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) l'ammissibilità di proposte che abbiano natura liquidatoria esclusivamente

quando è previsto l'apporto di risorse esterne che aumentino, in misura apprezzabile, la soddisfazione dei creditori e, in ogni caso, è assicurato il pagamento di almeno il venti per cento dell'ammontare complessivo dei crediti chirografari.

*** 6.4.** Berretta.

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) l'ammissibilità di proposte che abbiano natura liquidatoria esclusivamente quando è previsto l'apporto di risorse esterne che aumentino, in misura apprezzabile, la soddisfazione dei creditori e, in ogni caso, è assicurato il pagamento di almeno il venti per cento dell'ammontare complessivo dei crediti chirografari.

*** 6. 2.** (Nuova formulazione) Businarolo.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: la legittimazione del terzo a promuovere il procedimento di concordato preventivo nei confronti del debitore che versi in stato di insolvenza con le seguenti: i casi di legittimazione del terzo a promuovere il procedimento nei confronti del debitore che versi in stato di insolvenza e non di mera crisi ed aggiungere infine le parole: , ferma la disciplina in materia di proposte concorrenti vigente alla data entrata in vigore della presente legge.

*** 6. 6.** (Nuova formulazione) Businarolo.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: la legittimazione del terzo a promuovere il procedimento di concordato preventivo nei confronti del debitore che versi in stato di insolvenza con le seguenti: i casi di legittimazione del terzo a promuovere il procedimento nei confronti del debitore che versi in stato di insolvenza e non di mera crisi ed aggiungere infine le parole: , ferma la disciplina in materia di

proposte concorrenti vigente alla data entrata in vigore della presente legge.

* **6. 7.** (nuova formulazione) Mazziotti Di Celso.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO
6.100 DEI RELATORI

Sostituire la parola: sono con la seguente: siano.

0. 6. 100. 1. Colletti, Businarolo, Bonafede, Agostinelli, Ferraresi, Sarti.

Al comma 1, lettera d), aggiungere infine il seguente periodo: prevedere altresì che i crediti dei professionisti sorti in funzione del deposito della domanda, anche ai sensi dell'articolo 161, sesto comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, della proposta, del piano e della documentazione di cui ai commi secondo e terzo del predetto articolo 161 sono prededucibili a condizione che la procedura sia aperta a norma dell'articolo 163 del medesimo regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;.

6. 100. I Relatori.

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

e) l'individuazione dei casi in cui la suddivisione dei creditori in classi, secondo posizione giuridica e interessi economici omogenei, è obbligatoria, prevedendo, in ogni caso, che tale obbligo sussiste in presenza di creditori assistiti da garanzie esterne.

6. 9. Berretta.

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: realizzabilità economica dello stesso, con le seguenti: fattibilità anche economica dello stesso, tenendo conto dei rilievi del commissario giudiziale.

* **6. 10.** (Nuova formulazione) Berretta.

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: realizzabilità economica dello stesso, con le seguenti: fattibilità anche economica dello stesso, tenendo conto dei rilievi del commissario giudiziale.

* **6. 14.** (Nuova formulazione) Businarolo.

Al comma 1, dopo la lettera f) inserire le seguenti:

f-bis) l'estensione dei casi in cui è obbligatoria la nomina dell'organo di controllo, anche monocratico, o del revisore, da parte della società a responsabilità limitata, in particolare prevedendo tale obbligo quando la società per due esercizi consecutivi ha superato almeno uno dei seguenti limiti:

1) totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 2.000.000 euro;

2) ricavi delle vendite e delle prestazioni: 2.000.000 euro;

3) dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 10 unità;

f-ter) prevedere che se la società a responsabilità limitata, in tutti i casi in cui è obbligata per legge, non nomina l'organo di controllo o il revisore entro il termine previsto dall'articolo 2477, sesto comma, del codice civile, il tribunale provvede alla nomina, oltre che su richiesta di ogni interessato, anche su segnalazione del Conservatore del registro delle imprese;

f-quater) prevedere che l'obbligo di nomina dell'organo di controllo o del revisore cessa, per la società a responsabilità limitata, quando per tre esercizi consecutivi non viene superato alcuno dei limiti di cui alla lettera g);

6. 15. Berretta.

Al comma 1, dopo la lettera i) inserire la seguente:

i-bis) l'integrazione della disciplina del concordato con continuità aziendale, prevedendo:

1) che il piano può contenere, salvo che sia programmata la liquidazione dei beni o diritti sui quali sussiste la causa di prelazione, una moratoria per il pagamento dei creditori muniti di privilegio, pegno o ipoteca per un periodo di tempo anche superiore ad un anno, riconoscendo in tal caso ai predetti creditori diritto di voto;

2) che tale disciplina si applica anche alla proposta di concordato che preveda la continuità aziendale e nel contempo la liquidazione di beni non funzionali all'esercizio dell'impresa a condizione che possa ritenersi, a seguito di una valutazione in concreto del piano, che i creditori vengano soddisfatti in misura prevalente dal ricavato prodotto dalla continuità aziendale;

3) che tale disciplina si applica anche nei casi in cui l'azienda sia oggetto di contratto di affitto, anche se stipulato anteriormente alla domanda di concordato.

6. 11. Berretta.

Al comma 1, sostituire la lettera o) con la seguente:

o) il riordino e la semplificazione delle varie tipologie di finanziamento alle imprese in crisi, riconoscendo stabilità alla prededuzione dei finanziamenti autorizzati dal giudice nel caso di successiva liquidazione giudiziale o amministrazione straordinaria, salvo il caso di atti in frode ai creditori;

6. 18. Berretta.

Al comma 1, lettera p), le parole: privo di transazione fiscale sono sostituite dalle

seguenti: anche in presenza di transazione fiscale.

* **6. 20.** Sarro.

Al comma 1, lettera p), le parole: privo di transazione fiscale sono sostituite dalle seguenti: anche in presenza di transazione fiscale.

* **6. 22.** Chiarelli.

Al comma 1, lettera p), le parole: privo di transazione fiscale sono sostituite dalle seguenti: anche in presenza di transazione fiscale.

* **6. 19.** Dambruoso, Matarrese, Vargiu.

Al comma 1, lettera p), le parole: privo di transazione fiscale sono sostituite dalle seguenti: anche in presenza di transazione fiscale.

* **6. 21.** Marotta.

ART. 7.

Al comma 4, lettera a), dopo le parole anche fondiari; aggiungere le seguenti: prevedere, in ogni caso, che il privilegio fondiario continua ad operare sino alla scadenza del secondo anno successivo all'entrata in vigore del decreto legislativo ovvero dell'ultimo dei decreti legislativi emanati in attuazione della delega di cui all'articolo 1;

7. 5. (Nuova formulazione) Sarro.

Dopo il comma 9, inserire il seguente:

9-bis. Prevedere misure volte a garantire all'insolvente i diritti di informazione, accesso e partecipazione, prevedendo che, fatte salve le eventuali limitazioni motivatamente e specificamente fissate dal giudice delegato, all'insolvente sia assicurata l'informazione sull'andamento della pro-

cedura, e che l'insolvente abbia diritto di accesso, con possibilità di presa visione e di estrazione di copia, agli atti della procedura non coperti da segreto.

7. 10. (Nuova formulazione) Fabbri, Montroni, Pagani.

Al comma 10, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) integrare la disciplina della chiusura della procedura in pendenza di procedimenti giudiziari specificando che essa concerne tutti i processi nei quali è parte il curatore, comprese le azioni per l'esercizio dei diritti derivanti dal fallimento e le procedure esecutive, nonché le azioni cautelari ed esecutive finalizzate ad ottenere l'attuazione delle decisioni favorevoli conseguite dal fallimento; prevedere in particolare che il curatore conservi la legittimazione esclusiva in relazione ai predetti procedimenti, che, con il decreto di chiusura in pendenza di procedimenti giudiziari il tribunale dispone sulle modalità del rendiconto e del riparto supplementare, nonché sulla determinazione del supplemento di compenso eventualmente spettante al curatore in caso di realizzazione di ulteriore attivo; prevedere che al curatore sia consentito di mantenere aperta la partita IVA anche dopo la chiusura del fallimento in pendenza di procedimenti giudiziari;

7. 100. I Relatori.

ART. 9.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 9.100 DEI RELATORI

Sopprimere la lettera b).

0. 9. 100. 1. Verini.

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *le parole:* specificare le categorie di debitori assoggettabili alla procedura an-

che in base a un criterio di prevalenza delle obbligazioni assunte a diverso titolo, comprendendo le persone fisiche e gli enti non assoggettabili alla procedura di concordato preventivo e di liquidazione giudiziale nonché *sono sostituite dalle seguenti:* comprendendo nella procedura;

b) *alla lettera b) le parole:*, e consentendo solo la soluzione liquidatoria, con esclusione dell'esdebitazione, nel caso in cui la crisi o l'insolvenza derivino da malafede o frode del debitore *sono soppresse;*

c) *alla lettera c) le parole:* tre anni *sono sostituite dalle seguenti:* quattro anni;

9. 100. I Relatori.

Al comma 1, lettera b) dopo le parole: « e consentendo » aggiungere le seguenti: « , in relazione al solo debitore-consumatore, » e, dopo le parole: « derivino da » aggiungere le seguenti: « colpa grave ».

9. 1. (Nuova formulazione) Sarro.

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) prevedere che il piano del consumatore possa comprendere la ristrutturazione anche dei crediti derivanti da contratti di finanziamento con cessione del quinto dello stipendio o della pensione e dalle operazioni di prestito su pegno.

9. 4. (Nuova formulazione) Berretta.

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

c-bis) includere nella relazione dell'Organismo, di cui all'articolo 9, comma 3-bis, della legge n. 3 del 2012, l'indicazione del rispetto, da parte del finanziatore, del merito creditizio in relazione al reddito disponibile al debitore, dedotto quanto necessario ad un « dignitoso tenore di vita », al momento dell'erogazione;

9. 6. Berretta.

ART. 10.

Sostituirlo con il seguente:

Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo procede al riordino e alla revisione del sistema dei privilegi, principalmente con l'obiettivo di ridurre le ipotesi di privilegio generale, speciale, con particolare riguardo ai privilegi ritentivi, eliminando quelle non più attuali rispetto al tempo in cui sono state introdotte e adeguando in conformità l'ordine delle cause legittime di prelazione.

10. 1. Giuseppe Guerini.

ART. 11.

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

ART. 11-bis.

(Garanzie in favore degli acquirenti di immobili da costruire).

1. Il Governo è delegato, con le modalità di cui all'articolo 1, disposizioni che, con la finalità di garantire il controllo di legalità da parte del notaio sull'adempimento dell'obbligo di rilascio della fide-

iussione di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, nonché dell'obbligo di rilascio della polizza assicurativa indennitaria di cui all'articolo 4 del medesimo decreto, per il cui inadempimento va prevista la sanzione della nullità nei termini di cui all'articolo 2, comma 1, stabiliscano che l'atto o il contratto che abbia come finalità il trasferimento non immediato della proprietà o di altro diritto reale di godimento su un immobile da costruire o di un atto avente le medesime finalità, deve essere fatto per atto pubblico o per scrittura privata autenticata.

11. 01. *(Nuova formulazione)* Cimbri, Giuseppe Guerini.

ART. 14.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

2. Le disposizioni del presente articolo e quelle dei decreti legislativi emanati in attuazione dello stesso sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

14. 3. Schullian, Alfreider, Gebhard, Plangger, Ottobre, Marguerettaz.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: Piano d'azione europeo in materia di difesa COM(2016)950 final (<i>Esame e rinvio</i>)	31
--	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente, Francesco Saverio GAROFANI.

La seduta comincia alle 14.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: Piano d'azione europeo in materia di difesa.

COM(2016)950 final.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame della Comunicazione in titolo.

Daniele MARANTELLI (PD), *relatore*, introducendo l'esame del documento, ricorda che il Piano d'azione per la difesa europea è stato presentato dalla Commissione europea lo scorso 30 novembre 2016 e approvato dal Consiglio europeo il 15 dicembre scorso. Il Piano si inserisce in un più ampio contesto di iniziative avviate dall'Unione europea per promuovere una più forte integrazione degli Stati membri nel settore della difesa.

Riferisce, quindi, che la Commissione europea segnala come da tempo sia iniziata a livello europeo un'approfondita riflessione su come migliorare la capacità dell'Unione europea di fare fronte alla sfide che si pongono in termini di difesa e sicurezza, considerati sia l'impatto della crisi finanziaria sui bilanci della difesa, che risultano in costante riduzione, sia la rapidità e l'imprevedibilità con cui si evolvono gli scenari internazionali. Nel Piano viene sottolineato che l'Europa, nel complesso, pur al secondo posto nel mondo per spesa militare, è nettamente distaccata dagli Stati Uniti, che mantengono una supremazia per entità delle risorse impegnate e per capacità innovativa. La Commissione evidenzia, altresì, che negli anni più recenti si registra una tendenza costante alla crescita della spesa militare anche in altri Paesi, a partire dalla Cina, con la conseguenza che si profila il rischio, in assenza di un'inversione di tendenza, di una progressiva marginalizzazione dell'Europa e di una inadeguatezza a prevenire e rispondere efficacemente ai rischi, e di una accentuazione del divario con altri Paesi sotto il profilo della capacità competitiva dell'industria della difesa.

Osserva, quindi, che nel Piano viene anche sottolineato che, al di là dell'ammontare cumulato della spesa dei singoli

Stati membri, a penalizzare l'Europa è anche la frammentazione della spesa e dei programmi di ricerca, di avanzamento tecnologico e di approvvigionamento dei nuovi sistemi. Per tale ragione, occorre, quindi, rafforzare le sinergie e rimediare alle fragilità che espongono l'Unione europea a rischi concreti. In particolare, sul piano quantitativo, tra il 2005 e il 2015 la spesa degli Stati membri per la difesa dell'Unione europea si è ridotta di quasi l'11 per cento, sino a raggiungere l'importo complessivo di circa 200 miliardi di euro. In questo scenario si colloca – in coerenza con una tendenza di lungo termine, che ha avuto inizio a partire dagli anni '90 e che si è via via accentuata – il progressivo disimpegno degli Stati Uniti nei confronti dell'Europa e il ricollocamento delle priorità strategiche degli Stati Uniti nel Pacifico.

Per altro verso, il ripetersi di gravi attentati terroristici in Europa ha suscitato una crescente domanda di sicurezza e di potenziamento dei sistemi e degli strumenti di monitoraggio dei rischi, di prevenzione e di reazione alle minacce: tale domanda consente di affrontare con un approccio più concreto e meno ideologicamente e pregiudizialmente critico il tema delle esigenze, anche di ordine finanziario, connesse al rafforzamento delle politiche per la difesa e la sicurezza.

Il Piano d'azione evidenzia poi che continuamente intervengono novità quanto alla natura e all'origine delle minacce, per cui, accanto alle forme tradizionali di conflitto, si sono diffusi sempre di più pericoli e avversari non convenzionali – le cosiddette sfide asimmetriche – che pongono difficoltà nella individuazione dei potenziali nemici e accentuano la vulnerabilità dei Paesi sviluppati. Allo stesso tempo, tuttavia, tali novità giustificano un rinnovato impegno per il rafforzamento delle politiche comuni in materia.

La Commissione segnala, dunque, come occorra cogliere l'occasione che si offre per realizzare tutti i progressi che possono servire allo scopo, tenuto conto del fatto che la prospettiva di un rilancio della difesa europea appare allo stato l'unico

« cantiere » di natura istituzionale che sia possibile avviare a Trattati vigenti, sulla base di tutta una serie di disposizioni in essi contenute, che non sono state ancora pienamente sfruttate. Né tantomeno si possono trascurare i risvolti di ordine economico e industriale del tema, specie quando si considerino le necessità, di cui le istituzioni europee intendono farsi carico, di promuovere lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione e di difendere e valorizzare le attività manifatturiere in Europa attraverso il progetto che passa sotto il nome dei « rinascita industriale » e che ha bisogno di essere tradotto sul piano concreto, per evitare di ridursi ad una semplice parola d'ordine.

A questo ultimo riguardo, la Commissione evidenzia come occorra considerare che l'espressione *Defence Industrial Base Sector* è stata coniata proprio per ricomprendere le attività di ricerca, progettazione, produzione di apparati, sistemi e componenti ad alto contenuto tecnologico destinati a soddisfare le esigenze militari e di sicurezza. Caratteristica essenziale del *Defence Industrial Base Sector* è la capacità di generare esternalità positive anche per i settori produttivi civili in termini di innovazione e progresso tecnologico e, allo stesso tempo, di avvalersi degli avanzamenti e dei progressi che l'industria civile può offrire. Si determina, dunque, una sempre più stretta interdipendenza fra industria civile e industrie della difesa che assicura il travaso di competenze, di applicazioni e di processi produttivi dall'uno all'altro settore.

In questo contesto, il Piano d'azione della Commissione europea offre un'occasione preziosa perché delinea una strategia coordinata e coerente che non si limita ad affermare obiettivi strategici di carattere generale, ma contempla anche interventi e misure concreti, in primo luogo di ordine finanziario, alcuni dei quali hanno già trovato parziale attuazione, sia pure in via sperimentale.

Rileva, quindi, che il Piano si articola in tre assi principali: l'istituzione di un fondo europeo per la difesa a sostegno degli investimenti in attività di ricerca

comune e dello sviluppo congiunto di attrezzature e tecnologie di difesa; la promozione di investimenti nelle catene di approvvigionamento della difesa; e il rafforzamento del mercato unico della difesa.

Come precisato dalla Commissione, il fondo europeo per la difesa comprenderà due sezioni complementari ma distinte: una per il finanziamento di progetti di ricerca collaborativa nel settore della difesa a livello di Unione europea e una per lo sviluppo e l'acquisto di capacità di difesa da parte di Stati membri che desiderino partecipare.

La sezione per la ricerca dispone per il 2017 di uno stanziamento di 25 milioni di euro, già definito in sede di approvazione del bilancio dell'Unione europea per il 2017 lo scorso dicembre, che sarà dedicato all'avvio di un'azione preparatoria per la ricerca. Inoltre, la Commissione prevede di proseguire tale finanziamento negli anni successivi, con la possibilità di raggiungere un totale di 90 milioni di euro per il periodo complessivo 2017-2020.

Per il successivo quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea, relativo al periodo 2021-2027, la Commissione, sulla base di risultati dell'azione preparatoria, intende istituire un apposito programma di ricerca nel settore della difesa con una dotazione annua stimata di 500 milioni di euro.

La sezione per le capacità dovrebbe fungere da strumento finanziario per permettere agli Stati membri partecipanti di sviluppare ed acquistare capacità di difesa (mezzi militari comprese le attrezzature materia e le tecnologie). Le capacità strategiche prioritarie verrebbero concordate dagli Stati membri, che sarebbero proprietari della tecnologia e delle attrezzature. Tale sezione verrebbe finanziata mediante aggregazione dei contributi nazionali e godrebbe, ove possibile, del sostegno del bilancio dell'Unione europea. Anche se è intenzione avviare uno studio esplorativo per elaborare una stima più accurata, la Commissione europea valuta che questa sezione dovrebbe essere in grado di mobilitare circa 5 miliardi di euro all'anno, sulla base di contributi degli Stati membri

– che sarebbero esclusi dal calcolo del deficit di bilancio ai sensi del Patto di stabilità e crescita – e di finanziamenti dell'Unione europea. Tale importo, che corrisponde al 2,5 per cento del totale della spesa nazionale per la difesa dell'Unione europea e al 14 per cento della spesa nazionale per le capacità di difesa, colmerebbe il divario rispetto all'obiettivo concordato dagli Stati membri dell'Agenzia per la difesa europea di destinare il 35 per cento della spesa per i materiali a progetti collaborativi. È bene ricordare che nel periodo 2010-2014 gli Stati membri dell'Agenzia europea per la difesa hanno investito in media il 19,6 per cento della spesa totale per i materiali in progetti collaborativi.

La Commissione, inoltre, aggiunge che la sezione capacità dovrebbe articolarsi su due livelli: un primo livello, aperto a tutti gli Stati membri, consisterebbe in una « struttura di coordinamento » che definirebbe il quadro comune per lo sviluppo di progetti specifici attraverso norme comuni. Il secondo livello consisterebbe, invece, in progetti specifici volti a sviluppare capacità comuni sulla base della partecipazione volontaria degli Stati membri. Le decisioni di carattere finanziario e operativo relative ai progetti specifici e le relative modalità di finanziamento resterebbero in capo agli Stati membri partecipanti a ciascun progetto, secondo le norme stabilite a livello di struttura di coordinamento. Gruppi diversi di Stati membri potrebbero partecipare a vari progetti singoli.

Le due sezioni – nell'intenzione della Commissione – saranno integrate da un consiglio di coordinamento che riunirà la Commissione, l'Alto rappresentante, gli Stati membri, l'Agenzia europea per la difesa (EDA) e, ove opportuno, anche l'industria. Il compito principale del consiglio sarà quello di garantire la coerenza tra le due « sezioni ».

Per quanto riguarda il secondo asse del Piano d'azione, quello relativo alla promozione di investimenti nelle catene di approvvigionamento della difesa, la Commissione propone una serie di azioni volte

a rafforzare gli investimenti nelle piccole e medie imprese, imprese iniziali (*start-up*), imprese a media capitalizzazione e altri fornitori dell'industria della difesa.

In particolare, la Commissione sosterrà, in seno agli organi decisionali della Banca europea degli investimenti (BEI), l'adeguamento dei criteri di prestito della banca al settore della difesa; promuoverà il cofinanziamento, tramite i fondi strutturali e d'investimento europei, dei progetti di investimento produttivo e della modernizzazione delle catene di approvvigionamento nel settore della difesa. Inoltre, verrà incentivato lo sviluppo di poli regionali industriali di eccellenza nell'ambito della difesa; infine, verrà promosso il sostegno allo sviluppo di competenze nel settore della difesa.

Per quanto riguarda il terzo asse, quello relativo al mercato unico della difesa, il Piano prevede una serie di azioni per rafforzare l'efficacia e l'effettività e aiutare le imprese a operare a livello transfrontaliero. A questo fine la Commissione non intende proporre nuove iniziative di natura legislativa, ma promuoverà l'applicazione effettiva della direttiva sugli appalti nei settori della difesa e della sicurezza (direttiva 2009/81/CE) e della direttiva sui trasferimenti intra-Unione europea di prodotti per la difesa (direttiva 2009/43/CE). Per quanto riguarda gli appalti pubblici nel settore della difesa, la Commissione rileva che una percentuale alquanto significativa di questi è aggiudicata ancora senza che venga applicata la normativa europea. Ai dati del 2014 circa il 78 per cento di tutti gli approvvigionamenti di materiali è avvenuto a livello nazionale. In particolare – per quanto riguarda la direttiva sui trasferimenti intra-Unione europea di prodotti per la difesa che ha introdotto un sistema semplificato di licenze mediante licenza generale di trasferimento (LGT) – la Commissione rileva che persistono tuttora sistemi diversi di licenze nei diversi Paesi d'Europa, molto disomogenei per quanto concerne il contenuto della licenza generale di trasferimento, gli obblighi nazionali in materia di certificazione delle imprese e l'u-

tilizzo delle eccezioni. La Commissione si concentrerà sull'attuazione effettiva della direttiva, anche mediante azioni esecutive.

La Commissione intende inoltre assumere iniziative in materia di sicurezza dell'approvvigionamento; normazione e valutazione di conformità, rafforzamento delle sinergie civili/militari, in particolare in materia di servizi di comunicazione satellitare; programma Copernicus di osservazione della Terra; cibersicurezza e sicurezza marittima.

In conclusione, sottolinea come occorra cogliere l'occasione offerta dal Piano per svolgere, anche in Italia, e non solo a livello europeo, un ragionamento complessivo sulle prospettive di aggiornamento e di crescita del comparto della difesa e della sicurezza che sia in grado, per un verso, di rispondere alla domanda crescente dei cittadini europei di maggiore sicurezza e, per altro verso, di garantire più ampie prospettive di sviluppo e di potenziamento delle capacità competitive all'industria europea. Tra le altre cose, anche sulla base delle esperienze più evolute a livello internazionale, si pone l'esigenza di collegare più strettamente i diversi soggetti competenti in materia, sia a livello governativo – attraverso una azione congiunta dei Ministeri della difesa, degli esteri, dello sviluppo economico e della università e delle ricerca, che devono elaborare strategie e programmi in maniera più integrata – sia a livello di università, mondo della ricerca e sistema industriale. L'Italia dispone di un apparato industriale che in questo comparto presenta eccellenze riconosciute a livello internazionale, come conferma la partecipazione a numerosi programmi comuni a livello europeo.

Ritiene che in questo caso il Paese patisca le conseguenze di una carenza di indirizzi e strategie comuni e di una frammentazione dell'apparato produttivo, che, al di là del caso di Leonardo-Finmeccanica, è costituito prevalentemente di imprese di piccole e medie dimensioni, comunque non comparabili con i colossi di altri Paesi, non soltanto americani. Il Paese ha, a suo avviso, tutto l'interesse a promuovere e sostenere le

iniziative assunte a livello europeo in questo campo; per questo motivo è essenziale che il Governo monitori i progressi negoziali in corso e assicuri al sistema italiano la possibilità di contribuire concretamente alla attuazione dei progetti sperimentali già avviati dalla Commissione europea.

In conclusione, stante l'importanza oggettiva del Piano in esame e il suo carattere trasversale, che tocca diversi ambiti e profili, propone di svolgere alcune audi-

zioni per acquisire utili elementi di informazione e valutazione ai fini di una più approfondita istruttoria.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, osserva che lo svolgimento di eventuali audizioni potrà essere discusso nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 243/2016: Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno. C. 4200 Governo. (<i>Esame e rinvio</i>).	37
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Assoporti nell'ambito dell'esame, in sede referente, del DL 243/2016 recante Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno (C. 4200 Governo) ...	41
Audizione di rappresentanti di SVIMEZ nell'ambito dell'esame, in sede referente, del DL 243/2016 recante Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno (C. 4200 Governo) ...	41

SEDE CONSULTIVA:

Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata. C. 3258 e abb.-A. (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	42
Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico. Nuovo testo C. 1178 (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	43
Modifica alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto e del Roma Europa Festival. C. 4113, approvato dal Senato. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	45

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente revisione e aggiornamento del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università. Atto n. 370 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	47
--	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/652 che stabilisce i metodi di calcolo e gli obblighi di comunicazione ai sensi della direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e della direttiva (UE) 2015/1513 che modifica la direttiva 98/70/CE, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel, e la direttiva 2009/28/CE, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Atto n. 369 (Rilievi alle Commissioni VIII e X) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	50
Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 2015/2376 recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale. Atto n. 368 (Rilievi alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i>)	51

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante i criteri e le modalità di nomina degli arbitri, il supporto organizzativo alle procedure arbitrali e le modalità di funzionamento del collegio arbitrale per l'erogazione, da parte del Fondo di solidarietà, di prestazioni in favore degli investitori. Atto n. 373 (Rilievi alla VI Commissione). (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	52
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	53

SEDE REFERENTE

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il Ministro per la coesione territoriale e Mezzogiorno Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 11.

DL 243/2016: Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno. C. 4200 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Francesco LAFORGIA (PD), *relatore*, ricorda che il decreto-legge in oggetto reca misure urgenti per la coesione sociale e territoriale e per far fronte ad esigenze urgenti in aree del Mezzogiorno, anche prevedendo interventi che contemperino le esigenze di tutela occupazionale con quelle di salvaguardia ambientale e di prevenzione e monitoraggio della vivibilità, con particolare attenzione verso i soggetti più deboli. Venendo all'esame delle singole disposizioni, evidenzia quanto segue.

L'articolo 1 modifica la tempistica di restituzione dell'importo di 300 milioni erogato nell'anno 2015 dallo Stato a favore di ILVA S.p.A., che viene fissata entro 60 giorni dalla data di efficacia della cessione a titolo definitivo dei complessi aziendali di ILVA, e non più a decorrere dal decreto di cessazione dell'esercizio di impresa nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria cui ILVA è assoggettata (comma 1, lettera a)).

L'articolo estende, inoltre, il termine di durata del programma di amministrazione straordinaria di ILVA – dopo il trasferimento dei complessi aziendali – sino alla scadenza del termine ultimo per l'attuazione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria come eventualmente modificato o prorogato (attualmente, il Piano deve essere realizzato entro il 30 giugno 2017, prorogabile per un periodo non superiore a 18 mesi). Entro tale termine, i commissari straordinari sono autorizzati ad individuare e realizzare ulteriori interventi di decontaminazione e risanamento ambientale non previsti nell'ambito del predetto Piano, ma allo stesso strettamente connessi, anche mediante formazione e impiego del personale delle società in amministrazione straordinaria non altrimenti impegnato.

L'articolo modifica, inoltre, la tempistica di adozione del decreto di cessazione dell'esercizio di impresa, che deve essere adottato, in deroga alla disciplina generale sull'amministrazione straordinaria, a seguito dell'intervenuta integrale cessazione, da parte dei commissari straordinari, di tutte le attività e funzioni, anche di vigilanza, comunque connesse all'attuazione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria (comma 1, lettera b), cpv. 8.4).

Si prevede, inoltre, l'integrazione del programma di amministrazione straordinaria con un piano per attività di sostegno assistenziale e sociale per le famiglie disagiate nei comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola. Per consentire l'immediato avvio delle attività propedeutiche alla realizzazione dello stesso piano, si autorizza un importo di 300.000 euro, che viene posto a carico delle risorse del programma nazionale complementare « Imprese e competitività

2014-2020 », approvato dal CIPE con delibera 10 del 1° maggio 2016 (comma 1, lettera *b*), cpv. 8.5).

L'articolo interviene poi sulla destinazione delle risorse rivenienti dalla restituzione dei finanziamenti statali (concessi fino ad 800 milioni di euro ai sensi dell'articolo 1, comma 6-*bis* del decreto-legge n. 191 del 2015), che vengono destinate:

a) nel limite di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2017-2019 al finanziamento delle attività relative alla predisposizione e attuazione del citato Piano per attività di sostegno assistenziale e sociale per le famiglie disagiate nei comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola (comma 2, lettera *a*));

b) nel limite di 50 milioni di euro per il 2017 e di 20 milioni di euro per il 2018 al Ministero della salute, successivamente trasferite alla Regione Puglia per la realizzazione di un progetto volto all'acquisizione dei beni e dei servizi necessari alla realizzazione di interventi di ammodernamento tecnologico delle apparecchiature e dei dispositivi medico-diagnostici delle strutture sanitarie pubbliche ubicate nei suddetti Comuni (comma 2, lettera *b*)). Il predetto progetto – inserito tra gli interventi del Contratto istituzionale di sviluppo, sottoscritto il 30 dicembre 2015 – viene trasmesso dalla Regione Puglia e deve essere approvato dal Ministero della salute, sentito l'Istituto superiore di sanità, previo parere del Tavolo istituzionale permanente, integrato con un rappresentante del Ministero della salute (comma 3).

Infine, l'articolo provvede alla compensazione degli effetti finanziari determinati dalle destinazioni delle risorse oggetto di rimborso agli interventi nelle zone dei comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola (comma 4) e autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze alle conseguenti variazioni di bilancio (comma 5).

L'articolo 2 detta disposizioni finalizzate a garantire un rapido adeguamento alle sentenze di condanna della Corte di

Giustizia dell'UE pronunciate il 19 luglio 2012 (causa C-565/10, relativa alla procedura di infrazione 2004/2034) e il 10 aprile 2014 (causa C-85/13, relativa alla procedura di infrazione 2009/2034) evitando l'aggravamento delle procedure di infrazione in essere, mediante gli interventi sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue necessari. Tale fine viene perseguito affidando i compiti di coordinamento e realizzazione dei citati interventi ad un unico Commissario straordinario del Governo, in sostituzione dei precedenti Commissari nominati con l'articolo 7 del decreto-legge n. 133 del 2014 (cosiddetto decreto «sblocca Italia»). L'articolo in esame provvede quindi a disciplinare le funzioni e le prerogative del nuovo Commissario unico (a cui viene affiancata una segreteria tecnica composta da non più di 6 membri), nonché il trasferimento delle funzioni dai Commissari in carica al nuovo Commissario unico.

L'articolo 3 interviene sulla composizione della cabina di regia, istituita per definire gli indirizzi strategici per l'elaborazione del programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana del comprensorio Bagnoli-Coroglio e per assicurare il coordinamento con ulteriori iniziative di valorizzazione del predetto comprensorio (anche con riferimento alla sua dotazione infrastrutturale), al fine di prevedere che sia presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro da lui designato, anziché dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri all'uopo delegato.

La norma modifica l'articolo 33, comma 13, del decreto-legge n. 133 del 2014, come sostituito dall'articolo 11, comma 16-*quater*, lettera *c*), del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, che ha previsto l'istituzione della predetta cabina di regia, allo scopo di adeguare la sua composizione alla nuova compagine governativa in cui le funzioni relative alla coesione territoriale e al Mezzogiorno sono attribuite a un Ministro.

L'articolo 4 reca disposizioni per contrastare la crisi in atto nel comparto del

trasporto marittimo, in particolare nel settore della movimentazione dei container e nelle attività del trasbordo di merci (cosiddetto *transshipment*).

A tal fine, a decorrere dal 1° gennaio 2017 – nei porti nei quali almeno l'80 per cento della movimentazione di merci containerizzate avvenga o sia avvenuta negli ultimi 5 anni in modalità *transshipment*, e a condizione che negli stessi porti persistano da almeno 5 anni stati di crisi aziendale o cessazioni delle attività terminalistiche – viene istituita, dall'Autorità di Sistema portuale, in via eccezionale e temporanea, per un periodo massimo di 36 mesi, una Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per la riqualificazione professionale, avente lo scopo di sostenere l'occupazione, di accompagnare i processi di riconversione industriale delle infrastrutture portuali e di evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza portuale.

All'Agenzia, ad eccezione delle modalità istitutive e di finanziamento, si applica la normativa vigente relativa alle agenzie di somministrazione, di cui al decreto legislativo n. 276 del 2003 e al decreto legislativo n. 81 del 2015, ove compatibili.

Si prevede inoltre che le attività delle Agenzie siano svolte avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente nei bilanci delle rispettive Autorità di Sistema portuale.

L'Agenzia fornisce attività di supporto alla collocazione professionale dei lavoratori iscritti nei propri elenchi (anche attraverso la loro formazione professionale) in relazione alle iniziative economiche ed agli sviluppi industriali dell'area di competenza della Autorità di Sistema portuale. È altresì previsto che le Regioni possano cofinanziare i piani di formazione o di riqualificazione del personale che dovessero rendersi necessari, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Al fine di favorire il progressivo assorbimento di tale manodopera, la somministrazione di lavoro può essere richiesta da qualsiasi impresa abilitata a svolgere atti-

ività nell'ambito portuale di competenza della Autorità di Sistema portuale, al fine di integrare il proprio organico. Nei porti in cui sia già presente un soggetto autorizzato ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 84 del 1994, lo stesso, qualora non abbia personale sufficiente per far fronte alla fornitura di lavoro portuale temporaneo, ha l'obbligo di rivolgersi all'Agenzia.

È inoltre previsto l'obbligo, per le imprese autorizzate o concessionarie (in caso di nuove iniziative imprenditoriali e produttive che dovessero localizzarsi nel porto) di fare ricorso ai lavoratori dell'Agenzia secondo percentuali predeterminate nel relativo titolo abilitativo per le assunzioni a tempo determinato e indeterminato, laddove vi sia coerenza tra i profili professionali richiesti e offerti. Lo stesso obbligo grava, in caso di previsione di nuove assunzioni, sulle aziende già concessionarie ai sensi dell'articolo 18 della citata legge n. 84 del 1994.

È altresì previsto l'obbligo, per i lavoratori individuati, di accettare l'impiego proposto, pena la cancellazione dagli elenchi tenuti dall'Agenzia.

Al personale interessato, per le giornate di mancato avviamento al lavoro, si applicano le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 3 della legge n. 92 del 2012 (che prevede l'erogazione a regime, dal 2013, di uno specifico strumento di sostegno al reddito introdotto, dall'articolo 19, comma 12, del decreto-legge n. 185 del 2008, e successivamente prorogato più volte, a favore di specifiche categorie di lavoratori del settore portuale, in termini identici a quelli stabiliti da discipline transitorie per gli anni precedenti), nel limite delle risorse aggiuntive pari a 18.144.000 euro per il 2017, 14.112.000 euro per il 2018 e 8.064.000 euro per il 2019. Agli oneri derivanti da tale disposizione, pari a 18.144.000 euro per il 2017, 14.112.000 euro per il 2018 e 8.064.000 euro per il 2019, si provvede:

a) quanto a 18.144.000 euro per il 2017, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato da effettuare nell'anno 2017, di quota di corrispondente importo delle disponibilità in conto residui del

Fondo sociale per l'occupazione e la formazione;

b) quanto a 14.112.000 euro per l'anno 2018 e 8.064.000 euro per l'anno 2019, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione.

Infine, alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dall'attuazione da tale disposizioni di copertura finanziaria (pari a 18.144.000 euro per il 2017) si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali (di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008).

L'articolo 5 incrementa di 50 milioni, per il 2017, lo stanziamento del Fondo per le non autosufficienze. All'onere di 50 milioni si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili, istituito dalla legge di stabilità 2015 (articolo 1, comma 200, della legge n. 190 del 2014).

L'articolo 6 autorizza il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca alla stipula e all'esecuzione di convenzioni con il Segretariato generale delle scuole europee: tale autorizzazione è finalizzata a consentire lo svolgimento del previsto curriculum per le scuole europee, dal livello dell'infanzia al conseguimento del baccalaureato europeo. Tutto ciò si pone poi come prosecuzione delle sperimentazioni già autorizzate in relazione alla presenza della base logistica delle Nazioni Unite di Brindisi.

La spesa collegata alla norma in commento è di 577.522,36 euro annui a decorrere dal 2017: a tali oneri si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze nel bilancio triennale 2017-2019, con parziale

utilizzo dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

L'articolo 7 prevede il ricorso alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara per l'aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi riguardanti gli interventi funzionali alla presidenza italiana del G7 nel 2017.

In particolare, la norma autorizza il Capo della Struttura di missione « Delegation per la Presidenza italiana del Gruppo dei Paesi più industrializzati » e il Commissario straordinario del Governo, per la realizzazione degli interventi infrastrutturali e di sicurezza connessi alla medesima Presidenza italiana, ad avvalersi, « in caso di necessità e urgenza », della procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara prevista dall'articolo 63 del nuovo Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 50 del 2016).

Si prevede, pertanto, che agli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi, che devono essere aggiudicati da parte del Capo della Struttura di missione « Delegation per la Presidenza italiana del Gruppo dei paesi più industrializzati » per il 2017 e del Commissario straordinario del Governo per la realizzazione degli interventi infrastrutturali e di sicurezza connessi alla medesima Presidenza italiana, si applichino, nei limiti temporali e nell'ambito degli stanziamenti assegnati, in caso di necessità ed urgenza, le norme riguardanti:

il ricorso alla procedura negoziata senza bando, sulla base di un'adeguata motivazione, di cui all'articolo 63, comma 1, del Codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016;

l'individuazione, nell'ambito della predetta procedura, degli operatori economici da consultare e la selezione di almeno cinque operatori economici, di cui all'articolo 63, comma 6, del citato Codice.

L'articolo 8 stabilisce, con la consueta clausola, che il decreto-legge è in vigore dal 31 dicembre 2016.

Infine, per quanto riguarda gli aspetti concernenti la quantificazione degli oneri e la copertura finanziaria degli stessi, rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici.

Il Ministro Claudio DE VINCENTI si riserva di intervenire al termine del ciclo di audizioni.

Rocco PALESE (Misto-CR), nell'esprimere il suo apprezzamento per la partecipazione attiva del Ministro De Vincenti sin dall'avvio dell'esame del provvedimento, evidenzia l'importanza degli interventi ivi contenuti, pur se limitati a misure specifiche, auspicando la possibilità di apportare al provvedimento, nel corso dell'esame in sede referente, integrazioni e correttivi. Chiede inoltre approfondimenti in merito alle procedure di infrazione avviate dalle istituzioni europee nei confronti del nostro Paese per il mancato adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione, nonché un chiarimento circa l'intenzione del Governo di adottare ulteriori misure volte ad evitare in futuro l'avvio di analoghe procedure di infrazione.

Sollecita un più attento monitoraggio sull'utilizzo delle risorse rivenienti dai Fondi strutturali, in particolar modo verificando il disallineamento, in termini di cassa e competenza, delle risorse disponibili in capo alle regioni nell'ambito dei cicli di programmazione 2007-2013 e 2014-2020. Nell'evidenziare la necessità che il Governo chiarisca l'effettiva disponibilità delle risorse dei Fondi strutturali per gli interventi sull'Ilva, sottolinea che la tutela della salute e dell'ambiente rappresenta un'esigenza prioritaria per l'area di Taranto, proponendo all'uopo l'istituzione di una struttura pubblica centralizzata, indipendente dall'ARPA e dalle ASL, finalizzata al monitoraggio costante dei livelli di inquinamento e del danno sanitario.

Conclude chiedendo chiarimenti al Governo circa la disponibilità di ulteriori risorse per far fronte ai danni recentemente causati dal maltempo.

Francesco CARIELLO (M5S) chiede chiarimenti in merito alla mancata menzione, all'articolo 2 del provvedimento in esame, della procedura di infrazione n. 2014/2059 per inadempimento nell'attuazione della direttiva 91/271/CEE, invitando il Governo a valutarne gli effetti a livello di programmazione e a precisare gli agglomerati urbani dalla stessa interessati.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.35.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 gennaio 2017.

Audizione di rappresentanti di Assoporti nell'ambito dell'esame, in sede referente, del DL 243/2016 recante Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno (C. 4200 Governo).

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.35 alle 12.

Audizione di rappresentanti di SVIMEZ nell'ambito dell'esame, in sede referente, del DL 243/2016 recante Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno (C. 4200 Governo).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12 alle 13.10.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del vicepresidente Edoardo FANUCCI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Enrico Morando.

La seduta comincia alle 13.15.

Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata.**C. 3258 e abb.-A.**

(Parere all'Assemblea).

(Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame degli emendamenti riferiti al provvedimento in oggetto, contenuti nel fascicolo n. 2.

Edoardo FANUCCI (PD), *presidente e relatore*, avverte che l'Assemblea ha trasmesso, in data odierna, il fascicolo n. 2 degli emendamenti. Con riferimento alle proposte emendative per le quali appare opportuno acquisire l'avviso del Governo, segnala le seguenti:

Allasia 4.9, che prevede che il comune destinatario della comunicazione provveda ad effettuare apposito sopralluogo al fine di confermare l'idoneità dell'immobile all'esercizio dell'attività di *home restaurant*. Al riguardo, reputa opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alla possibilità di attuare la proposta emendativa nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri;

Ricciatti 4.56, la quale prevede, tra l'altro, che il comune, di concerto con la ASL competente, effettui un sopralluogo al fine di verificare l'idoneità dell'unità immobiliare, e che le predette amministrazioni, entro i successivi quindici giorni dalla data del sopralluogo, con atto congiunto dichiarino l'idoneità dell'unità immobiliare ad uso abitativo all'attività di *home restaurant*. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alla possibilità di attuare la proposta emendativa nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri;

identici Squeri 4.29, Fantinati 4.34 e Alfreider 4.131, che prevedono che il comune, all'atto del ricevimento della segnalazione certificata di inizio attività, rilasci al segnalante un codice identificativo, che deve essere reso visibile, insieme al codice

fiscale, su ogni piattaforma tecnologica in cui l'attività è pubblicizzata. Al riguardo, considera opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alla possibilità di attuare le proposte emendative nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri.

Segnala inoltre che l'emendamento 3.59 a sua prima firma è volto a recepire l'osservazione contenuta nel parere favorevole approvato dalla Commissione bilancio nella seduta dell'11 gennaio scorso.

Osserva infine che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere favorevole sull'emendamento Fanucci 3.59. Esprime parere contrario sulle proposte emendative Allasia 4.9 e Ricciatti 4.56, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura. Esprime invece nulla osta in merito agli identici emendamenti Squeri 4.29, Fantinati 4.34 e Alfreider 4.131, osservando come il rilascio di un codice identificativo al segnalante possa essere effettuato senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Esprime infine nulla osta sulle restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 2.

Edoardo FANUCCI (PD), *presidente e relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminati gli emendamenti riferiti alla proposta di legge C. 3258 e abb.-A, recante Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata, contenuti nel fascicolo n. 2;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 4.9 e 4.56, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 3.59, in quanto volto a recepire l'osservazione contenuta nel parere favorevole sul testo del provvedimento approvato dalla Commissione bilancio nella seduta dell'11 gennaio scorso;

NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative ».

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico.

Nuovo testo C. 1178.

(Parere alla IX Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Susanna CENNI (PD), *relatrice*, fa presente che la proposta di legge, di iniziativa parlamentare, reca disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico e che oggetto di esame è il testo della proposta di legge come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente svolto presso la Commissione trasporti, testo non corredato di relazione tecnica.

Passando all'esame delle disposizioni che prevedono profili di carattere finanziario, segnala quanto segue.

Circa gli articoli 1 e 2, concernenti le finalità e l'individuazione delle tratte ferroviarie ad uso turistico, reputa opportuno acquisire conferma dal Governo che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo possa procedere all'individuazione e classificazione delle tratte ferroviarie a uso turistico utilizzando le dotazioni di personale, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente. Osserva inoltre che la norma non condiziona l'individuazione delle predette tratte alla previa verifica delle risorse occorrenti per i necessari interventi di valorizzazione ed adeguamento delle tratte in questione ovvero al rispetto di una specifica clausola di neutralità per la finanza pubblica. Pertanto, in merito alla necessità di acquisire chiarimenti al fine di escludere possibili oneri connessi ai predetti interventi sulle infrastrutture interessate, rinvia a quanto osservato in relazione agli articoli 4, 6 e 11.

In merito agli articoli 3 e 7, riguardanti l'albo nazionale dei rotabili storici e turistici e la loro circolazione sull'infrastruttura ferroviaria nazionale, non ha osservazioni da formulare, nel presupposto, sul quale ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo, che il Ministero dei trasporti e l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie possano svolgere i compiti previsti dalla norma in esame utilizzando le dotazioni di personale strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente. Ciò con particolare riguardo, tra l'altro, agli adempimenti connessi alla tenuta dell'apposita Sezione del Registro di immatricolazione nazionale, nella quale è prevista l'iscrizione senza oneri per l'interessato.

Riguardo agli articoli 4 e 6, relativi alla gestione dell'infrastruttura e condizione di sicurezza per la circolazione, osserva preliminarmente che dal tenore delle disposizioni non si evince se l'individuazione, ai sensi del precedente articolo 2, della tratta ferroviaria ad uso turistico comporti di per sé la necessità di procedere alla messa

in funzione di tali tratte, per gli usi previsti, con conseguenti obblighi per i proprietari delle stesse di realizzare gli interventi indicati dalle disposizioni in esame, volti ad assicurare in particolare la funzionalità, la sicurezza e il ripristino delle medesime infrastrutture. Rileva che tale questione si pone, in particolare, per le tratte attualmente dismesse, il cui ripristino potrebbe determinare la necessità di interventi di adeguamento, con conseguenti oneri per i soggetti proprietari. Ritiene che andrebbero quindi acquisiti chiarimenti a tal riguardo, anche in considerazione, come già evidenziato in relazione all'articolo 2, della mancanza di un'espressa clausola di neutralità finanziaria. Più in particolare, andrebbe chiarito se possano configurarsi oneri per la finanza pubblica in tutti i casi in cui i proprietari siano soggetti pubblici; nel caso in cui le infrastrutture siano invece di proprietà di Rete ferroviaria italiana o comunque di soggetti non appartenenti al perimetro della pubblica amministrazione, andrebbero altresì esclusi oneri dovuti al possibile incremento delle risorse stanziato per il finanziamento dei relativi contratti di programma, con riferimento alla spesa relativa agli interventi sulle infrastrutture.

Ritiene che analoghi chiarimenti andrebbero acquisiti con riferimento agli interventi di manutenzione, da eseguire in via ordinaria o straordinaria, oltre che dei tracciati ferroviari, delle stazioni e delle opere d'arte nonché delle relative pertinenze, anch'esse soggette a valorizzazione ai sensi del comma 3 del precedente articolo 2.

In ordine agli articoli 5, 8 e 9, concernenti la gestione del servizio, le convenzioni con associazioni e organizzazioni di volontariato e la promozione e la valorizzazione del territorio, con riferimento alle modalità di affidamento della gestione delle tratte ai sensi dell'articolo 5, non ha osservazioni da formulare nel presupposto – sul quale giudica opportuna una conferma – della conformità delle disposizioni all'ordinamento europeo. Per quanto attiene alla gestione delle tratte da parte di soggetti pubblici, ai sensi del comma 2 del

medesimo articolo 5, e alla possibilità per tali soggetti di avvalersi, mediante apposite convenzioni, di associazioni e organizzazioni di volontariato – come previsto dall'articolo 8 – non formula osservazioni nel presupposto che tali attività siano svolte dai soggetti pubblici interessati nell'ambito delle risorse disponibili e, comunque, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Quanto all'articolo 10, concernente i ferrocicli, nell'evidenziare preliminarmente l'opportunità di chiarire quali interventi, tra quelli indicati di manutenzione, funzionalità e sicurezza dell'infrastruttura, gravino sul soggetto proprietario e quali sul soggetto gestore, in merito ai possibili profili finanziari rinvia a quanto osservato con riferimento agli articoli 4, 6 e 11.

Relativamente all'articolo 11, recante norme transitorie, rileva che la disposizione in esame individua *ope legis* e, quindi, con efficacia immediata, alcune tratte da qualificare come ferrovie turistiche. Nel richiamare in proposito le osservazioni già formulate con riferimento agli articoli 4 e 6, reputa necessario conoscere se, in relazione a tratte comprese nell'elenco di cui al presente articolo 11, che risultino eventualmente dismesse o che comunque necessitino di specifici interventi di adeguamento, siano prevedibili oneri per la valorizzazione, la manutenzione e la messa in sicurezza delle medesime infrastrutture. Considera tali chiarimenti necessari sia in relazione alle ipotesi in cui ai predetti interventi debba provvedere un ente pubblico proprietario della tratta, sia nell'eventualità che, pur essendo gli interventi a carico di proprietari privati, per effetto degli stessi possano determinarsi eventuali incrementi dei finanziamenti pubblici destinati ai contratti di programma.

Il Viceministro Enrico MORANDO evidenzia che, all'articolo 2, commi 1 e 3, l'individuazione delle tratte ferroviarie ad uso turistico deve essere limitata esclusivamente a quelle che possono essere utilizzate e valorizzate unitamente ai luoghi di fermata e alle opere d'arte presenti

lungo i tracciati ferroviari, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

All'articolo 2, comma 2, ritiene necessario precisare che le linee dismesse o sospese possono essere classificate come tratte ferroviarie ad uso turistico soltanto nel caso in cui sia assicurato il finanziamento dei relativi oneri, ai sensi del successivo comma 2 dell'articolo 4. A tal fine occorre conseguentemente precisare, all'articolo 4, comma 2, che gli interventi di ripristino della tratta ferroviaria, nonché quelli relativi al mantenimento in esercizio, alla funzionalità e alla sicurezza dell'infrastruttura sono realizzabili se finanziati nell'ambito del contratto di programma con il gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale ovvero nell'ambito delle risorse destinate da ciascuna regione agli investimenti relativi all'infrastruttura ferroviaria regionale di competenza.

Con riferimento all'articolo 3, comma 3, segnala la necessità di prevedere che l'iscrizione nell'apposita sezione del Registro Immatricolazioni Nazionale debba avvenire, in assenza di un'espressa autorizzazione di spesa e della relativa copertura finanziaria, con oneri a carico del richiedente. Conseguentemente, ritiene necessario che al successivo comma 5 del medesimo articolo 3 si preveda che il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti che determina i requisiti di idoneità alla circolazione per i rotabili iscritti alla citata sezione del Registro debba altresì definire la tariffa ai fini dell'iscrizione nell'apposita sezione del medesimo Registro, in modo da consentire l'integrale copertura dei costi a carico del richiedente.

Sottolinea quindi la necessità di sopprimere l'articolo 10, giacché prevede, al fine di consentire la gestione dei veicoli a pedalata naturale o assistita, specifici obblighi a carico del proprietario o del gestore dell'infrastruttura, senza provvedere alla quantificazione dell'onere che ne deriva e della relativa copertura finanziaria.

Ritiene inoltre necessario sopprimere l'articolo 11, poiché prevede, in sede di prima applicazione, a prescindere da qual-

siasi vincolo di carattere finanziario, che siano classificate come ferrovia turistiche alcune linee ferroviarie.

Evidenzia infine la necessità di inserire, dopo l'articolo 11, un'apposita clausola di invarianza finanziaria volta a prevedere che le amministrazioni pubbliche interessate provvedano all'attuazione delle disposizioni di cui al presente provvedimento nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Susanna CENNI (PD), *relatrice*, preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, si riserva di formulare una proposta di parere da sottoporre alla Commissione.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto e del Roma Europa Festival.

C. 4113, approvato dal Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, in sostituzione del relatore, evidenzia che il provvedimento in esame, già approvato dal Senato, reca disposizioni finalizzate a riconoscere un contributo annuo, a decorrere dal 2017, alla Fondazione Teatro Regio di Parma e alla Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura. Il provvedimento, che non è corredato di relazione tecnica, riconosce un contributo annuo di 1 milione di euro a decorrere dal 2017, in favore di ciascuna delle seguenti fondazioni: Fondazione Teatro Regio di Parma per la realizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto e Fondazione Romaeu-

ropa Arte e Cultura per la realizzazione del Roma Europa Festival.

In merito ai profili di quantificazione, non formula osservazioni essendo l'onere limitato all'entità del complessivo contributo previsto, pari a 2 milioni annui a decorrere dal 2017.

In merito ai profili di copertura finanziaria, osserva che l'articolo 2 stabilisce che all'onere derivante dal provvedimento, pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo unico per lo spettacolo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163, come rideterminata dalla tabella C della legge 28 dicembre 2015, n. 208. A tal proposito segnala che il riferimento alla tabella C della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è da intendersi ai contenuti della seconda sezione della legge di bilancio per il 2017 che, in virtù della recente riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, reca gli importi, in precedenza contenuti nella Tabella C, nell'ambito del programma 1.1, « Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo dal vivo », della missione « Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici » dello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Al riguardo, segnala che la citata autorizzazione di spesa non sembra avere subito modifiche rispetto a quanto previsto dalla citata Tabella C per gli anni successivi al 2016 e pertanto dovrebbe presentare le occorrenti disponibilità. Ricorda, infatti, che la predetta autorizzazione di spesa non risulta inserita nell'allegato allo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo recante Rifinanziamenti, Definanziamenti e Riprogrammazioni delle dotazioni. Sul punto ritiene opportuna una conferma da parte del Governo.

Il Viceministro Enrico MORANDO segnala che l'autorizzazione di spesa relativa al Fondo unico per lo spettacolo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163, della quale si prevede la riduzione, in misura pari a 2 milioni di euro annui

a decorrere dal 2017, ai sensi dell'articolo 2 del presente provvedimento, reca le necessarie disponibilità.

Conferma inoltre che l'entità della predetta autorizzazione di spesa è da intendersi quale risultante dalla sua iscrizione nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, giacché, a seguito delle recenti modifiche apportate alla legge n. 196 del 2009 in materia di contabilità pubblica, il richiamo alla tabella C è da considerarsi oramai superato.

Chiarisce infine che le risorse del Fondo unico per lo spettacolo utilizzate a copertura degli oneri derivanti dal provvedimento, ai sensi del citato articolo 2, sono da intendersi esclusivamente quelle di parte corrente, poiché le risorse di conto capitale allocate sul Fondo medesimo risultano interamente finalizzate al Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, di cui all'articolo 13 della legge n. 220 del 2016, recante « Disciplina del cinema e dell'audiovisivo ».

Edoardo FANUCCI, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 4113, approvato dal Senato, recante Modifica alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto e del Roma Europa Festival;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

l'autorizzazione di spesa relativa al Fondo unico per lo spettacolo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163, della quale si prevede la riduzione, in misura pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, ai sensi dell'articolo 2 del presente provvedimento, reca le necessarie disponibilità;

l'entità della predetta autorizzazione di spesa è da intendersi quale ri-

sultante dalla sua iscrizione nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, giacché a seguito delle recenti modifiche apportate alla legge n. 196 del 2009 in materia di contabilità pubblica il richiamo alla tabella C è da considerarsi oramai superato;

le risorse del Fondo unico per lo spettacolo utilizzate a copertura degli oneri derivanti dal provvedimento, ai sensi del citato articolo 2, sono da intendersi esclusivamente quelle di parte corrente, poiché le risorse di conto capitale allocate sul Fondo medesimo risultano interamente finalizzate al Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, di cui all'articolo 13 della legge n. 220 del 2016, recante "Disciplina del cinema e dell'audiovisivo";

considerato che il provvedimento in esame è stato già approvato dal Senato;

nel presupposto che le risorse del Fondo unico per lo spettacolo utilizzate a copertura degli oneri derivanti dal provvedimento, ai sensi dell'articolo 2, siano esclusivamente quelle di parte corrente,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.40.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del vicepresidente Edoardo FANUCCI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Enrico Morando.

La seduta comincia alle 13.40.

Schema di decreto ministeriale concernente revisione e aggiornamento del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università.

Atto n. 370.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, ricorda preliminarmente che l'articolo 5 della legge n. 240 del 2010 ha delegato il Governo, fra l'altro, a rivedere la disciplina della contabilità degli atenei. In attuazione della predetta delega il decreto legislativo n. 18 del 2012 aveva disposto che, entro il termine del 1° gennaio 2014, le università dovessero procedere all'introduzione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale e di un bilancio unico di ateneo, nonché di sistemi e procedure di contabilità analitica. In base all'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo n. 18 del 2012, la nuova disciplina si applica anche alle università non statali legalmente riconosciute, sulla base delle procedure e modalità definite dai propri statuti e regolamenti. Successivamente l'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 150 del 2013 ha prorogato al 1° gennaio 2015 il termine per l'introduzione della nuova disciplina.

Ricorda altresì che, ai sensi degli articoli 2 e 7, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18, il decreto interministeriale 14 gennaio 2014, n. 19 ha individuato i principi contabili e gli schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università.

Evidenzia quindi che lo schema di decreto interministeriale in oggetto è volto a modificare il decreto interministeriale n. 19 del 2014. La possibilità di aggiornamento di tale decreto interministeriale è prevista – in accordo con quanto dispone l'articolo 2 del decreto legislativo n. 18 del

2012 – dall’articolo 1, comma 2, dello stesso decreto n. 19.

Tutto ciò premesso, rileva che lo schema di decreto in esame – corredato di relazione illustrativa e relazione tecnica – consta di 5 articoli e di 1 allegato.

In particolare, l’articolo 1 modifica l’articolo 3, comma 3, del decreto interministeriale n. 19 del 2014, che attualmente stabilisce che in calce allo stato patrimoniale devono essere esposte le garanzie prestate direttamente o indirettamente, l’ammontare complessivo degli impegni assunti con soggetti terzi, non ancora tradotti in scritture contabili, ed ogni altra posta classificabile tra i conti d’ordine, secondo i criteri stabiliti dal principio contabile n. 22 emanato dall’Organismo italiano di contabilità (OIC). Lo schema di decreto elimina il riferimento allo specifico principio contabile. La relazione illustrativa evidenzia che tale modifica è dettata dall’opportunità di evitare riferimenti specifici che nel tempo possono risultare incongruenti.

Segnala poi che l’articolo 2 modifica l’articolo 4, comma 1, del decreto interministeriale n. 19 del 2014, che stabilisce le voci dello stato patrimoniale e ne fornisce specifici criteri di valutazione.

In particolare la lettera *a*), che interviene sulla lettera *b*) del citato articolo 4, comma 1, relativa alle immobilizzazioni materiali, riguarda la valutazione del patrimonio librario. In particolare, con riguardo ai metodi che gli atenei possono utilizzare per i libri che perdono valore nel corso del tempo, elimina il riferimento all’articolo 2426, numero 12), del codice civile, relativamente al metodo dell’iscrizione nell’attivo patrimoniale. Si tratta di un’innovazione formale derivante dall’abrogazione, a decorrere dal 1° gennaio 2016, del citato numero 12 dell’articolo 2426 del codice civile. Rimangono infatti fermi i principi indicati dal citato numero 12, già testualmente indicati nell’articolo 4, comma 1, del decreto interministeriale n. 19 del 2014. In particolare, l’iscrizione nell’attivo patrimoniale avviene ad un valore costante qualora le collezioni librarie siano costantemente rinnovate, e complessivamente di scarsa importanza in rapporto all’attivo di bilancio, sempreché non si abbiano variazioni sensibili nella loro entità, valore e composizione.

sivamente di scarsa importanza in rapporto all’attivo di bilancio, sempreché non si abbiano variazioni sensibili nella loro entità, valore e composizione.

Le lettere *b*), *c*) e *d*) intervengono sempre sulla lettera *b*) del citato articolo 4, comma 1, prevedendo, nel caso di donazione, lascito testamentario o altre liberalità, la possibilità di valorizzare i beni tenendo conto del valore indicato non solo nell’atto di donazione, ma anche nell’atto di successione. Segnala che la relazione illustrativa evidenzia che tale modifica è finalizzata a completare i riferimenti delle diverse ipotesi di provenienza per gli atti a titolo gratuito. In mancanza di questi valori, per gli immobili si prevede ora la valorizzazione sulla base del valore catastale, mentre per le altre tipologie di beni rimane ferma la previsione (ora generale) di una relazione di stima da parte di un esperto del settore. Sono previste inoltre modifiche di carattere contabile sulla contabilizzazione delle immobilizzazioni provenienti da liberalità. La relazione illustrativa evidenzia che tali modifiche contabili servono ad omogeneizzare le disposizioni per la valorizzazione delle immobilizzazioni provenienti da atti di donazione con le disposizioni in materia di principi contabili nazionali.

La lettera *e*) interviene sulla lettera *c*) del citato articolo 4, comma 1, relativa alle immobilizzazioni finanziarie, ossia le partecipazioni destinate ad investimento durevole. Fermo rimanendo che, per la relativa valutazione, si considera, in generale, il costo sostenuto per l’acquisizione della partecipazione, si propone ora una modifica riguardante la valutazione delle partecipazioni in aziende, società o altri enti controllati e collegati. Mentre, secondo il testo vigente, tali partecipazioni sono valutate in base al metodo del patrimonio netto (articolo 2426, primo comma, numero 4, del codice civile), ora si prevede che, solo in presenza di perdite durevoli di valore, la valutazione è effettuata in base all’importo corrispondente alla frazione del patrimonio netto risultante dall’ultimo bilancio approvato, ferma restando, negli altri casi, la valutazione al

costo sostenuto per l'acquisizione della partecipazione. La relazione illustrativa evidenzia che con tale modifica si ottiene una notevole semplificazione nella valutazione da parte degli atenei, senza comunque pregiudicare la correttezza della rappresentazione in linea con i principi civilistici.

La lettera *f*) interviene sulla lettera *g*) del citato articolo 4, comma 1, relativa ai ratei e risconti, apportando modifiche sulla valutazione contabile delle commesse, dei progetti e delle ricerche finanziate o co-finanziate da soggetti terzi, in particolare consentendo di omogeneizzare la disciplina dei proventi applicabile alle diverse fattispecie.

Prosegue evidenziando che l'articolo 3 modifica l'articolo 5, comma 1, lettera *b*), del decreto interministeriale n. 19 del 2014, riguarda i criteri di predisposizione del primo stato patrimoniale degli atenei, e in particolare quello relativo ad immobili e terreni di terzi a disposizione. In particolare, mentre il testo vigente prevede che tali immobili non devono essere valorizzati nei conti d'ordine qualora l'ateneo non abbia su di essi diritti reali perpetui – nel qual caso il relativo valore va imputato tra le immobilizzazioni – la modifica proposta prevede che essi debbano essere valorizzati in ogni caso nei conti d'ordine. La relazione illustrativa fa presente che con tale modifica si rende omogenea la classificazione nei conti d'ordine di tutti gli immobili di terzi concessi in uso, anche perpetuo e gratuito, agli atenei.

Con riferimento all'articolo 4 – riformulato secondo le indicazioni della Ragioneria generale dello Stato – ricorda che la relazione illustrativa evidenzia, anzitutto, che le modifiche da esso recate si rendono necessarie per coordinare le disposizioni previste per le università, considerate amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009, alle disposizioni previste dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 91 del 2011 per tutte le amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica. In particolare, la relazione illustrativa specifica che le amministrazioni

pubbliche in contabilità civilistica non sono tenute all'adozione del piano dei conti integrato di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 91 del 2011, mentre hanno l'obbligo di redigere un documento previsionale e consuntivo in termini di cassa, sulla base dello schema allegato al decreto ministeriale 27 marzo 2013 (allegato 2).

Pertanto, l'articolo 4 anzitutto abroga, al comma 1, l'articolo 6 del decreto interministeriale n. 19 del 2014, che dispone che le università sono tenute ad adottare (a decorrere dal 1° gennaio 2014) il piano dei conti, la cui struttura deve essere definita con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze (mai adottato). Al riguardo, ricorda che l'adozione del piano dei conti non era prevista dal decreto legislativo n. 18 del 2012.

Il comma 2 apporta alcune modifiche all'articolo 7 del decreto interministeriale n. 19 del 2014, inerente ai criteri per la predisposizione del bilancio preventivo unico di ateneo non autorizzatorio, e del rendiconto unico d'ateneo in contabilità finanziaria. In particolare, la lettera *a*) – che interviene sul comma 1 – introduce l'obbligo di redazione del bilancio preventivo unico di ateneo e del rendiconto unico di ateneo in termini di cassa, tenendo conto, oltre che degli schemi dell'allegato 2 (come sostituito dall'articolo 5, comma 2, dello schema in esame), anche del manuale tecnico operativo a supporto delle attività gestionali.

La lettera *b*) sostituisce il comma 2 (che descrive le modalità di predisposizione contabile dei documenti citati), richiedendo la coerenza tra le risultanze del rendiconto unico d'ateneo e quelle del rendiconto finanziario dell'ateneo.

La lettera *c*) sostituisce il comma 3 (che dettaglia il contenuto del rendiconto unico d'ateneo) stabilendo che le codifiche SIOPE sono aggiornate – tenendo conto della specificità del settore universitario e del regime contabile vigente per il comparto – secondo la struttura del piano dei conti finanziario di cui al decreto del

Presidente della Repubblica n. 132 del 2013, al fine di ricondurre univocamente ciascuna transazione elementare al livello di dettaglio aggregato previsto dall'allegato 2. A decorrere dall'adeguamento SIOPE, cessa l'obbligo di redigere il rendiconto unico d'ateneo in contabilità finanziaria con le modalità precedenti. Inoltre, le università allegano al bilancio unico d'ateneo d'esercizio il rendiconto unico d'ateneo in contabilità finanziaria secondo la codifica SIOPE che contiene, relativamente alla spesa, la ripartizione per missioni e programmi.

La lettera *d*) abroga i commi 4 e 5, che contengono aspetti contabili di dettaglio relativi al rendiconto unico d'ateneo.

L'articolo 5, comma 1, apporta modifiche ad alcune delle voci contenute nell'Allegato 1 del decreto interministeriale n. 19 del 2014, recante gli schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale.

L'articolo 5, comma 2, sostituisce l'Allegato 2 del decreto interministeriale n. 19 del 2014, recante gli schemi del bilancio di previsione e del rendiconto finanziario. Secondo la relazione illustrativa, la revisione dell'allegato 2 avviene in coerenza con lo schema di cui al decreto ministeriale 27 marzo 2013.

Infine, nell'evidenziare che il provvedimento non presenta profili problematici dal punto di vista finanziario, propone di esprimere parere favorevole.

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.45.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del vicepresidente Edoardo FANUCCI. —

Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Enrico Morando.

La seduta comincia alle 13.45.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/652 che stabilisce i metodi di calcolo e gli obblighi di comunicazione ai sensi della direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e della direttiva (UE) 2015/1513 che modifica la direttiva 98/70/CE, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel, e la direttiva 2009/28/CE, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

Atto n. 369.

(Rilievi alle Commissioni VIII e X).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che il provvedimento – adottato in attuazione della delega contenuta negli articoli 1 e 16 della legge 12 agosto 2016, n. 170 (legge di delegazione europea 2015) – reca lo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva (UE) 2015/652, che stabilisce i metodi di calcolo e gli obblighi di comunicazione ai sensi della direttiva 98/70/CE, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel, e della direttiva (UE) 2015/1513, che modifica la direttiva 98/70/CE, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel, e la direttiva 2009/28/CE, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, e che esso è corredato di relazione tecnica. Rileva che oggetto di esame sono i contenuti delle disposizioni dello schema di decreto che presentano profili di carattere finanziario e le informazioni fornite dalla relazione tecnica.

In merito alla verifica delle quantificazioni, prende preliminarmente atto dei chiarimenti forniti dalla relazione tecnica nonché del fatto che il decreto in esame incide principalmente su adempimenti po-

sti a carico di soggetti privati, novellando comunque due provvedimenti (decreto legislativo n. 66 del 2005 e decreto legislativo n. 28 del 2011) ai quali non erano stati ascritti effetti finanziari. Rileva tuttavia che gli articoli 4 e 8 prevedono il subentro del GSE in attività precedentemente svolte dall'ISPRA, senza disporre correlativi trasferimenti di risorse o altre misure compensative: sul punto la relazione tecnica si limita ad affermare il carattere non oneroso delle relative norme. Riterrebbe quindi necessario chiarire se il GSE – soggetto incluso nel perimetro della pubblica amministrazione ai fini dei conti europei – possa effettivamente svolgere le attività in questione nei limiti delle risorse già disponibili a legislazione vigente.

In merito ai profili di copertura finanziaria, segnala l'opportunità di sostituire la rubrica dell'articolo 16, recante « Clausola di invarianza della spesa », con la seguente: « Clausola di invarianza finanziaria ».

Il Viceministro Enrico MORANDO si riserva di fornire in altra seduta i chiarimenti richiesti dal relatore.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 2015/2376 recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale.

Atto n. 368.

(Rilievi alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 10 gennaio 2017.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, ricorda che nella seduta dello scorso 10 gennaio il rappresentante del Governo si era riservato di fornire i chiarimenti richiesti.

Il Viceministro Enrico MORANDO conferma che le amministrazioni interessate svolgeranno le funzioni previste dal provvedimento in oggetto con le risorse disponibili a normativa vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Inoltre, in considerazione del carattere meramente ricognitivo dell'articolo 3, volto ad affermare la neutralità sul piano finanziario delle norme contenute nel presente schema di decreto, condivide l'opportunità di sostituire all'attuale rubrica « Disposizioni finanziarie » quella di « Clausola di invarianza finanziaria ».

Edoardo FANUCCI, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 2015/2376 recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (atto n. 368);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

le amministrazioni interessate svolgeranno le funzioni previste dal provvedimento in oggetto con le risorse disponibili a normativa vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

in considerazione del carattere meramente ricognitivo dell'articolo 3, volto ad affermare la neutralità sul piano finanziario delle norme contenute nel presente schema di decreto, appare opportuno so-

stituire all'attuale rubrica "Disposizioni finanziarie" quella di "Clausola di invarianza finanziaria";

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo e formula il seguente rilievo sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

la rubrica dell'articolo 3 sia sostituita dalla seguente: Clausola di invarianza finanziaria ».

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con la proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante i criteri e le modalità di nomina degli arbitri, il supporto organizzativo alle procedure arbitrali e le modalità di funzionamento del collegio arbitrale per l'erogazione, da parte del Fondo di solidarietà, di prestazioni in favore degli investitori. Atto n. 373.

(Rilievi alla VI Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto in oggetto.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, fa presente che il provvedimento, adottato ai sensi dall'articolo 1, comma 859, della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016), reca i criteri e le modalità di nomina degli arbitri, la disciplina del supporto organizzativo alle procedure arbitrali e le modalità di funzionamento del collegio arbitrale, finalizzati all'erogazione – da parte del Fondo di solidarietà, di cui all'articolo 1, comma 855, della medesima legge – di prestazioni in favore di investitori detentori di strumenti finanziari subordinati emessi dalla Banca delle Marche, dalla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, dalla Cassa di risparmio di Ferrara e dalla Cassa di risparmio della

provincia di Chieti, e che il testo in esame è corredato di relazione tecnica non verificata dalla Ragioneria generale dello Stato. Osserva che oggetto di esame sono i contenuti delle disposizioni dello schema di decreto che presentano profili di carattere finanziario e le informazioni fornite dalla relazione tecnica.

In merito ai profili di quantificazione, evidenzia preliminarmente che, ai sensi dei commi da 855 a 861 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2016, gli oneri connessi all'erogazione delle prestazioni in favore degli investitori detentori di strumenti finanziari subordinati, emessi dalle Banche e dalle Casse di risparmio di cui al decreto-legge n. 183 del 2015, sono a carico del Fondo interbancario di tutela dei depositi quale gestore del Fondo di solidarietà e, pertanto, ricadono esclusivamente nell'ambito del sistema bancario.

Segnala che ai fini dell'accesso a tali prestazioni, in attuazione delle medesime disposizioni summenzionate, che prevedono, tra l'altro, l'attivazione di una procedura arbitrale, il provvedimento in esame disciplina la formazione di specifici collegi arbitrali.

Al riguardo, pur considerato quanto riferito dalla relazione tecnica, secondo la quale le disposizioni del presente decreto non determinano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto tali costi sono carico del Fondo interbancario, ritiene che andrebbero forniti chiarimenti in merito al funzionamento dei collegi arbitrali. Si riferisce, in particolare, alle attività di cooperazione che i collegi potranno sviluppare, senza oneri aggiuntivi, con organismi pubblici nazionali, in merito alle quali andrebbero acquisiti elementi al fine di verificare la possibilità del loro effettivo svolgimento da parte dei predetti organismi pubblici in condizioni di neutralità finanziaria, e all'idoneità delle risorse strumentali, materiali e di personale della Camera arbitrale per i contratti pubblici dell'ANAC, di cui i collegi potranno avvalersi per gli adempimenti amministrativi e di segreteria, a far fronte a tali compiti senza riflessi sulle funzionalità della Camera arbitrale.

Con riguardo, inoltre, alle disposizioni che prevedono che le spese relative ad eventuali ulteriori necessità di funzionamento dei collegi nonché gli oneri relativi ai compensi dei componenti dei medesimi, il cui ammontare viene demandato ad un successivo decreto ministeriale, siano a carico del Fondo di solidarietà, ritiene che andrebbero forniti ulteriori elementi volti a confermare l' idoneità delle risorse in questione a far fronte a tali spese senza incidere sulle specifiche finalità assegnate al Fondo medesimo.

Il Viceministro Enrico MORANDO, riservandosi di fornire i chiarimenti chiesti dal relatore, ricorda comunque che, ai sensi delle citate disposizioni della legge di stabilità 2016, i costi connessi all'erogazione delle prestazioni in favore degli investitori, al funzionamento del Fondo di

solidarietà e alle procedure arbitrali, quindi anche i connessi costi di carattere amministrativo, sono a carico del Fondo interbancario di tutela dei depositi, e non sono quindi suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sui lavori della Commissione	54
Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva (UE) 2015/2376 recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale. Atto n. 368 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	55
ALLEGATO (<i>Proposta di parere della relatrice</i>)	61
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante i criteri e le modalità di nomina degli arbitri, il supporto organizzativo alle procedure arbitrali e le modalità di funzionamento del collegio arbitrale per l'erogazione, da parte del Fondo di solidarietà, di prestazioni in favore degli investitori. Atto n. 373 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	55
RISOLUZIONI:	
7-01130 Villarosa: Estensione del meccanismo di rimborso in favore dei risparmiatori acquirenti di obbligazioni subordinate emesse dalle quattro banche poste in risoluzione ai soggetti che non abbiano acquistato direttamente tali titoli dalle predette banche (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	59
7-01138 Bernardo: Iniziative per favorire la creazione di un distretto finanziario a Milano (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>)	60
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	60

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 12.50.

Sui lavori della Commissione.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che il Presidente della IX Commis-

sione, Trasporti, Poste e telecomunicazioni, Meta, a seguito dell'unanime avviso in tal senso espresso in seno dell'Ufficio di presidenza della medesima Commissione, ha prospettato l'opportunità che la Commissione Finanze e la Commissione Trasporti svolgano in congiunta l'audizione informale di rappresentanti di Poste Italiane SpA, sulle tematiche relative al collocamento al pubblico di strumenti finanziari da parte del gruppo Poste Italiane.

Propone quindi di procedere in congiunta alla predetta audizione, che potrebbe svolgersi martedì 24 gennaio 2017,

riservandosi, ove la Commissione concordi, di chiedere l'autorizzazione in tal senso alla Presidente della Camera.

La Commissione concorda.

Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva (UE) 2015/2376 recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale.

Atto n. 368.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 gennaio scorso.

Sara MORETTO (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole con alcune premesse (*vedi allegato*), la quale è già stata inviata informalmente via e-mail a tutti i componenti della Commissione nella mattinata odierna e che, a suo giudizio, potrebbe essere posta in votazione nella giornata di domani.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) preannuncia in primo luogo l'intenzione del suo gruppo di proporre alcune osservazioni a integrazione della proposta di parere formulata dalla relatrice. A tale riguardo, nel rilevare come lo schema di decreto contenga disposizioni le quali vanno nella direzione, certamente positiva, di incrementare la trasparenza sulle procedure di *ruling* internazionale, ritiene tuttavia necessario riaprire la discussione sullo strumento del *ruling*, il quale, favorendo, attraverso una procedura fiscale agevolata, le imprese di grandi dimensioni, ne rafforza ulteriormente la posizione dominante. Auspica quindi che su tale tematica possa essere avviata una riflessione complessiva anche attraverso il confronto con le forze di maggioranza, sottolineando come il predetto istituto del *ruling* debba essere superato.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame a una seduta da convocare nella giornata di domani.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante i criteri e le modalità di nomina degli arbitri, il supporto organizzativo alle procedure arbitrali e le modalità di funzionamento del collegio arbitrale per l'erogazione, da parte del Fondo di solidarietà, di prestazioni in favore degli investitori. Atto n. 373.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Federico GINATO (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata a esaminare, ai fini del parere al Governo, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante i criteri e le modalità di nomina degli arbitri, il supporto organizzativo alle procedure arbitrali e le modalità di funzionamento del collegio arbitrale per l'erogazione, da parte del Fondo di solidarietà, di prestazioni in favore degli investitori (Atto n. 373).

Segnala innanzitutto come lo schema di DPCM attui le prescrizioni della legge di stabilità 2016 (segnatamente dell'articolo 1, commi da 855 a 861, della legge n. 208 del 2015) che hanno istituito un meccanismo di ristoro in favore degli investitori i quali, alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 183 del 2015 (provvedimento con il quale è stato sostanzialmente disciplinata la risoluzione della Banca delle Marche S.p.a., della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa, della Cassa di risparmio di Fermo S.p.a. e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti S.p.a), detenevano strumenti finanziari subordinati emessi dai predetti quattro istituti sottoposti a risoluzione.

In particolare, le norme dello schema di DPCM attuano quanto stabilito dal

comma 859 della predetta legge di stabilità, che affida appunto a un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri l'emanazione della disciplina di rango secondario relativamente ai criteri e alle modalità di nomina degli arbitri, al supporto organizzativo alle procedure arbitrali e alle modalità di funzionamento del collegio arbitrale per l'erogazione di prestazioni in favore degli investitori.

In tale contesto ricorda che i commi da 855 a 861 della legge di stabilità 2016 hanno istituito un Fondo di solidarietà in favore degli investitori persone fisiche, imprenditori individuali, coltivatori diretti o imprenditori agricoli che, alla data del 23 novembre 2015, detenevano strumenti finanziari subordinati emessi dalle banche poste in risoluzione alla fine di novembre 2015, ai sensi del decreto-legge n. 183 del 2015, le cui disposizioni sono confluite nei commi da 842 a 854 della medesima legge di stabilità 2016.

L'accesso alle prestazioni è riservato agli investitori che siano persone fisiche, imprenditori individuali, nonché imprenditori agricoli o coltivatori diretti. Il Fondo di solidarietà è alimentato dal Fondo interbancario di tutela dei depositi – FIDT in conformità con le norme europee sugli aiuti di Stato e da questo gestito con risorse proprie.

Il comma 857 della legge di stabilità 2016 ha demandato a un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della giustizia, tra l'altro, l'individuazione delle procedure da esperire, che possono essere in tutto o in parte anche di natura arbitrale. La relazione illustrativa allegata allo schema di DPCM segnala come tale decreto ministeriale sarebbe in via di approvazione, come confermato del resto dal Ministro dell'economia e delle finanze, Padoan, nel corso della sua audizione sulla tutela del risparmio nel settore creditizio svoltasi dinanzi alla VI Commissione Finanze della Camera e della 6^a Commissione Finanze e tesoro del Senato il 12 gennaio scorso.

Ai sensi del comma 858 della citata legge di stabilità 2016, in caso di ricorso a procedura arbitrale, la corresponsione

delle prestazioni è subordinata all'accertamento della responsabilità per violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF), di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento relativi alla sottoscrizione o al collocamento degli strumenti finanziari subordinati emessi dagli istituti in risoluzione.

Il già richiamato comma 859 stabilisce quindi che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentite le competenti Commissioni parlamentari, sono nominati gli arbitri, scelti tra persone di comprovata imparzialità, indipendenza, professionalità e onorabilità, ovvero possono essere disciplinati i criteri e le modalità di nomina dei medesimi e sono disciplinate le modalità di funzionamento del collegio arbitrale, nonché quelle per il supporto organizzativo alle procedure arbitrali, che può essere prestato anche avvalendosi di organismi o camere arbitrali già esistenti, e per la copertura dei costi delle medesime procedure a carico del Fondo di solidarietà.

In tale contesto rammenta altresì come gli articoli da 8 a 10 del decreto-legge n. 59 del 2016 abbiano introdotto ulteriori previsioni in favore dei soggetti che hanno investito in banche sottoposte a procedure di risoluzione. Si tratta in particolare di coloro che hanno acquistato obbligazioni subordinate della Banca delle Marche, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, della Cassa di risparmio di Ferrara e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti. A specifiche condizioni di legge e in presenza di determinati presupposti di ordine patrimoniale e reddituale, questi investitori possono chiedere l'erogazione di un indennizzo forfetario, pari all'80 per cento del corrispettivo pagato per l'acquisto degli strumenti finanziari acquistati entro il 12 giugno 2014, al netto degli oneri e spese connessi all'operazione di

acquisto e della differenza positiva tra il rendimento degli strumenti finanziari subordinati e il rendimento di mercato individuato secondo specifici parametri. Tale indennizzo è a carico del Fondo di solidarietà per l'erogazione di prestazioni in favore degli investitori. La presentazione dell'istanza di indennizzo forfetario preclude la possibilità di esperire la procedura arbitrale disciplinata dai richiamati commi da 857 a 860 della legge di stabilità 2016. Resta salvo l'accesso, da parte dei medesimi investitori, alla procedura arbitrale in relazione a strumenti finanziari acquistati oltre la suddetta data.

Il Consiglio del Fondo interbancario di tutela dei depositi il 1° agosto 2016 ha approvato il Regolamento per gli indennizzi forfetari del Fondo di solidarietà, che definisce le modalità di invio delle istanze di indennizzo e le verifiche sulla completezza della documentazione e sulla sussistenza delle condizioni per l'accesso alla procedura di rimborso.

Ai sensi dell'articolo 9, comma 6, del citato decreto-legge n. 59 del 2016, gli investitori interessati dall'indennizzo del Fondo hanno potuto presentare istanza di erogazione dell'indennizzo forfetario, a pena di decadenza, entro il 3 gennaio 2017 (sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 59, ovvero dal 3 luglio 2016). La presentazione dell'istanza ha precluso il ricorso alla richiamata procedura arbitrale.

Passando a illustrare il contenuto dello schema di DPCM, l'articolo 1 definisce l'oggetto del provvedimento, che disciplina i criteri e le modalità di nomina degli arbitri, il supporto organizzativo alle procedure arbitrali e le modalità di funzionamento del collegio arbitrale per l'erogazione da parte del Fondo di solidarietà di prestazioni in favore degli investitori.

L'articolo 2 reca le definizioni rilevanti, conformi a quelle contenute all'articolo 8 del decreto-legge n. 59 del 2016.

Oltre alle previsioni del predetto decreto-legge n. 59, tuttavia, sono definite anche la procedura arbitrale (intesa come quella di accesso al Fondo di solidarietà) e la Camera arbitrale, ovvero quella per i

contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture, di seguito camera arbitrale, di cui all'articolo 210 del nuovo codice appalti di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016.

Al riguardo rammenta che il richiamato articolo 210 del nuovo codice appalti istituisce presso l'Autorità Nazionale Anticorruzione – ANAC la Camera arbitrale per i contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture, la quale, tra l'altro, redige il codice deontologico degli arbitri camerale e provvede agli adempimenti necessari alla costituzione e al funzionamento del collegio arbitrale. Sono organi della Camera arbitrale il Presidente e il consiglio arbitrale.

Il consiglio arbitrale, composto da cinque membri, è nominato dall'ANAC fra soggetti dotati di particolare competenza nella materia dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, al fine di garantire l'indipendenza e l'autonomia dell'istituto, nonché dotati dei requisiti di onorabilità stabiliti dalla medesima Autorità. Al suo interno, l'ANAC sceglie il Presidente. L'incarico ha durata quinquennale ed è retribuito nella misura determinata dal provvedimento di nomina nei limiti delle risorse attribuite all'Autorità stessa. Il Presidente e i consiglieri sono soggetti a specifiche incompatibilità e divieti. Possono essere iscritti all'albo degli arbitri della Camera arbitrale i soggetti appartenenti alle seguenti categorie:

a) avvocati iscritti agli albi ordinari e speciali abilitati al patrocinio davanti alle magistrature superiori e in possesso dei requisiti per la nomina a consigliere di Cassazione;

b) tecnici in possesso del diploma di laurea in ingegneria e architettura abilitati all'esercizio della professione da almeno 10 anni e iscritti ai relativi albi;

c) professori universitari di ruolo nelle materie giuridiche e tecniche e dirigenti delle pubbliche amministrazioni, con provata esperienza nella materia dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

La Camera arbitrale cura, altresì, in sezione separata, la tenuta dell'elenco dei

periti per la nomina dei consulenti tecnici nei giudizi arbitrali.

Durante il periodo di appartenenza alla Camera arbitrale, e nei successivi tre anni, i soggetti iscritti all'albo non possono espletare incarichi professionali in favore delle parti dei giudizi arbitrali da essi decisi, ivi compreso l'incarico di arbitro di parte. Sono fatti salvi i casi di previsti dal codice di procedura civile.

L'articolo 3 dello schema di DPCM reca le modalità di nomina e la composizione del Collegio arbitrale, prevedendo, al comma 1, che esso è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ed è formato da un presidente, nella persona del Presidente dell'ANAC o di un suo delegato, e da due componenti scelti rispettivamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze tra persone di comprovata imparzialità, indipendenza, professionalità e onorabilità, nonché tra magistrati ordinari, amministrativi, contabili, avvocati dello Stato, collocati in quiescenza non anteriormente al 31 dicembre 2013. Per ogni componente è nominato anche un membro supplente, scelto con le medesime modalità. Il Presidente dell'ANAC designa a sua volta un supplente.

La norma specifica che i membri supplenti possono costituire collegio autonomo, ove il Presidente dell'Autorità ne ravvisi la necessità.

Si stabilisce altresì che a ogni collegio è assegnato un segretario e che i collegi arbitrali possono avvalersi della cooperazione di organismi pubblici nazionali, qualificati da specifica competenza, i quali assicurano la propria collaborazione a titolo istituzionale senza oneri aggiuntivi.

Il comma 2 contempla la possibilità di costituire, anche progressivamente, altri Collegi arbitrali, qualora, considerato il numero dei ricorsi pervenuti, ciò si renda necessario, prevedendo che la nomina avvenga con le forme e le modalità precedentemente illustrate.

L'articolo 4 dello schema disciplina le modalità di funzionamento dei collegi, prevedendo al comma 1 che il Presidente

dell'ANAC assegna i ricorsi ai Collegi, ovvero vi provvede un suo delegato, secondo criteri oggettivi ed automatici.

Il comma 2 dispone che, una volta ricevuto il fascicolo informatico del procedimento dalla segreteria della Camera arbitrale, il Presidente del Collegio dispone la comunicazione delle eventuali difese alla parte ricorrente e convoca senza ritardo né formalità la seduta del collegio destinata alla trattazione ed eventuale decisione della controversia

Ai sensi del comma 3 la sede di ciascun collegio, ove non diversamente stabilito dalla Camera arbitrale, è quella dell'Autorità nazionale anticorruzione in Roma.

In base al comma 4 la Camera arbitrale, per rendere omogenea l'applicazione degli indici e degli elementi di valutazione della sussistenza delle violazioni degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dal TUF, elabora linee guida entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del DPCM in esame.

Nel caso di costituzione di più collegi arbitrali, le linee guida disciplinano anche la distribuzione dei procedimenti ai singoli collegi in ragione dell'omogeneità oggettiva o soggettiva delle questioni o, ancora, dell'identità della Banca emittente gli strumenti finanziari subordinati.

L'articolo 5 disciplina il supporto organizzativo ai collegi arbitrali: in particolare è previsto che i collegi arbitrali hanno sede presso la Camera arbitrale e si avvalgono delle risorse strumentali e materiali dalla medesima messe a disposizione, ivi compreso un contingente di personale non superiore a due unità di personale per gli adempimenti amministrativi e di segreteria dei collegi.

Viene stabilito inoltre che le spese per eventuali ulteriori necessità di funzionamento dei collegi connesse alla procedura arbitrale sono a carico del Fondo di solidarietà.

Per ciò che riguarda la copertura dei costi, l'articolo 6 affida a un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'ANAC, la definizione del compenso massimo spettante ai componenti

del Collegio arbitrale. I relativi oneri sono posti esclusivamente a carico del Fondo di solidarietà e sono liquidati dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi quale gestore del Fondo di solidarietà.

Nell'evidenziare come il provvedimento in esame abbia essenzialmente un contenuto di valenza politica, dichiara la sua disponibilità a un confronto aperto su di esso, nonché a valutare le osservazioni che saranno eventualmente sollevate dai gruppi.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), nel condividere l'esigenza che sia adottata quanto prima una soluzione in favore di tutti gli investitori che hanno subito perdite a seguito della procedura di risoluzione delle quattro banche, evidenzia come, a causa del ritardo nell'approvazione del decreto in esame, molti dei predetti investitori abbiano dovuto optare per il rimborso forfetario dell'80 per cento previsto dal decreto-legge n. 59 del 2016, al quale era possibile aderire entro il termine del 3 gennaio scorso, senza aver avuto invece la possibilità di scegliere la strada dell'arbitrato che lo schema di DPCM in esame intende solo ora regolare.

In ragione di tale ritardo dell'Esecutivo nel disciplinare la procedura arbitrale, chiede quindi al Governo che sia concessa la possibilità, per coloro che hanno aderito alla procedura di indennizzo forfetario, di esperire la procedura arbitrale per la rimanente parte non rimborsata dal predetto indennizzo forfetario.

Federico GINATO (PD), *relatore*, pur condividendo l'osservazione del deputato Villarosa circa il fatto che lo schema di DPCM in esame è stato approvato in via preliminare dal Governo dopo la scadenza del termine per accedere all'indennizzo forfetario, sottolinea tuttavia come tale tempistica non abbia condizionato la scelta effettuata dagli obbligazionisti delle quattro banche sottoposte a risoluzione che hanno ritenuto di avvalersi del predetto indennizzo forfetario.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) ribadisce come, nella vicenda di specie,

l'incertezza della situazione politica e dei suoi possibili esiti, l'incompletezza del quadro normativo in materia, nonché il carattere straordinario della situazione venutasi a creare a seguito dell'azzeramento del valore delle obbligazioni subordinate, conseguente alla risoluzione delle quattro banche, abbia condizionato le scelte degli investitori coinvolti, inducendoli ad aderire alla procedura di rimborso forfetario.

Qualora non sia possibile affrontare le questioni da lui sollevate nell'ambito dello schema di DPCM in esame, preannuncia quindi l'intenzione di presentare un atto di indirizzo in tal senso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.

RISOLUZIONI

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 13.

7-01130 Villarosa: Estensione del meccanismo di rimborso in favore dei risparmiatori acquirenti di obbligazioni subordinate emesse dalle quattro banche poste in risoluzione ai soggetti che non abbiano acquistato direttamente tali titoli dalle predette banche.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata, da ultimo, nella seduta dell'11 gennaio scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che il presentatore ha apportato una correzione al testo dell'impegno della risoluzione, nel senso di sostituire la parola « 2012 » con la seguente: « 2015 ».

Nessun altro chiedendo di intervenire, avverte inoltre che, a seguito di un accordo in tal senso tra il presentatore e i rappresentanti del Governo, la discussione della risoluzione è rinviata a una seduta da convocare nella giornata di domani.

7-01138 Bernardo: Iniziative per favorire la creazione di un distretto finanziario a Milano.

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata, da ultimo, nella seduta dell'11 gennaio scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ricorda il contenuto della risoluzione, di cui è primo firmatario, la quale è volta a impegnare il Governo ad assumere iniziative per favorire la creazione di un distretto finanziario a Milano in forma di Gruppo economico d'interesse europeo (GEIE). Nel ribadire l'importanza dell'occasione offerta in tal senso dall'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, a seguito del *referendum* del 24 giugno scorso, auspica che su tale atto di indirizzo possa formarsi un'ampia convergenza da parte di tutti i gruppi.

La Sottosegretaria Paola DE MICHELI esprime la valutazione positiva del Governo sull'atto di indirizzo in discussione.

Michele PELILLO (PD) dichiara che tutti i componenti della Commissione appartenenti al gruppo del Partito Democratico sottoscrivono la risoluzione in discussione.

Pietro LAFFRANCO (FI-PdL) dichiara che la risoluzione è sottoscritta da lui stesso, nonché dai deputati Sandra Savino e Giacomoni.

Domenico MENORELLO (CI) sottoscrive la risoluzione in discussione a nome del suo gruppo.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sull'atto di indirizzo.

La Commissione approva la risoluzione.

La seduta termina alle 13.05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 13.05.

Indagine conoscitiva sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela.

(Deliberazione di una proroga del termine)

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che è stata acquisita la previa intesa con la Presidente della Camera in merito all'ulteriore proroga di quattro mesi del termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela, spirato il 14 gennaio scorso.

Propone pertanto di deliberare la suddetta ulteriore proroga.

La Commissione approva la proposta del Presidente.

La seduta termina alle 13.10.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva (UE) 2015/2376 recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale. (Atto n. 368).

PROPOSTA DI PARERE DELLA RELATRICE

La VI Commissione Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva (UE) 2015/2376 recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (Atto n. 368);

rilevato come il provvedimento si inserisca in un contesto normativo che già prevede lo scambio spontaneo di informazioni tra gli Stati membri dell'Unione europea, nei casi di *ruling* fiscali emanati da uno Stato membro;

evidenziato peraltro come la direttiva 2015/2376, di cui si dispone il recepimento, intenda opportunamente rafforzare lo scambio di informazioni tra gli Stati membri, rendendolo obbligatorio in taluni casi, introducendo una definizione più ampia di *ruling* preventivo transfrontaliero e di accordo preventivo sui prezzi di trasferimento, estendendola ad ulteriori ipotesi di accordo o decisioni, contemplando la comunicazione di una serie determinata di informazioni di base, da rendere accessibili a tutti gli Stati membri, nonché prevedendo che una serie limitata di informazioni di base sia comunicata anche alla Commissione europea, a fini di monitoraggio;

segnalato altresì come la predetta direttiva 2015/2376 introduca ulteriori elementi di trasparenza, mediante lo scambio automatico obbligatorio di informazioni,

impedendo di trasferire gli utili imponibili in Stati in cui il regime tributario è più favorevole;

rilevato come la direttiva costituisca un positivo, seppur parziale, passo avanti nel faticoso processo per rendere più omogenei i sistemi tributari nazionali nell'ambito dell'Unione europea e per incrementare il dialogo tra le amministrazioni tributarie dei diversi Stati membri;

sottolineato come il provvedimento costituisca un ulteriore elemento della complessiva strategia, perseguita in particolare dai governi di questa Legislatura, volta a favorire la collaborazione tra Amministrazione finanziaria e contribuenti, incentivando in tal modo la *compliance* agli obblighi tributari;

evidenziato come proprio il miglioramento della *compliance* tributaria costituisca un obiettivo prioritario per la modernizzazione dell'intero sistema tributario nazionale, raccomandato anche dall'OCSE e dal Fondo monetario internazionale;

sottolineato quindi come il provvedimento risulti in piena consonanza con l'azione di rafforzamento ed efficientamento dell'azione di contrasto ai fenomeni dell'elusione e dell'evasione fiscale, che deve essere sviluppata sempre più anche nel contesto sovranazionale e attraverso modalità di mutua collaborazione tra gli Stati;

ribadita, in tale contesto, l'esigenza di dare nuovo slancio all'armonizzazione dei sistemi tributari all'interno dell'Unione europea, al fine di evitare fenomeni di concorrenza fiscale dannosa e per rispondere in modo coordinato e lungimirante alle

sfide poste dall'evoluzione del contesto economico e finanziario,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/26/UE sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso *online* nel mercato interno (Atto n. 366).

Audizione di rappresentanti del settore 63

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente revisione e aggiornamento del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università. Atto n. 370 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 63

ALLEGATO (*Parere approvato*) 66

SEDE REFERENTE:

Iniziative per preservare la memoria di Giacomo Matteotti. C. 3844, approvata dalla 7^a Commissione permanente del Senato (*Rinvio del seguito dell'esame*) 64

COMITATO RISTRETTO:

Introduzione dell'educazione di genere nelle attività didattiche delle scuole del sistema nazionale di istruzione. C. 1230 Tentori, C. 1510 Costantino, C. 1944 Bruno Bossio, C. 2324 Roccella, C. 2585 Valeria Valente, C. 2667 Chimienti, C. 2783 Vezzali, C. 3022 Malisani, C. 3423 Castiello, C. 3975 Centemero e C. 4049 Buttiglione. 65

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 gennaio 2017.

Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/26/UE sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso *online* nel mercato interno (atto n. 366).

Audizione di rappresentanti del settore.

L'audizione informale si è svolta dalle 12.10 alle 13.15.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del vicepresidente Bruno MOLEA. — Intervengono la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Ilaria Carla Anna Borletti dell'Acqua e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 14.

Schema di decreto ministeriale concernente revisione e aggiornamento del decreto del Ministro

dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università.

Atto n. 370.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato nella seduta dell'11 gennaio 2017.

Bruno MOLEA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è garantita dal circuito chiuso.

Gianluca VACCA (M5S) condivide quanto evidenziato dalla collega Ghizzoni nella sua relazione in merito ad alcuni profili problematici delle nuove modalità di redazione dei bilanci previste per le università. In particolare, si riferisce alla difficoltà di ricondurre l'attività accademica ad un'attività di natura economica e produttiva, nonché alla riduzione dell'autonomia dei dipartimenti che questa riforma sembrerebbe determinare. Chiede, pertanto, alla relatrice di illustrare più in dettaglio tali aspetti, al fine di avviare un'approfondita riflessione di tipo politico.

Maria Grazia ROCCHI (PD), sottolinea difficoltà e tecnicismi della materia, ricorda come il passaggio da un sistema di contabilità finanziaria a quello di contabilità economico-patrimoniale di tipo civilistico richieda un lungo processo di adattamento, da affrontare per fasi successive. Il nuovo sistema dovrà necessariamente piegarsi a finalità conoscitive senza gravare troppo sulle strutture universitarie cui vengono richiesti nuovi e complessi adempimenti.

Manuela GHIZZONI (PD), *relatrice*, ribadisce la difficoltà di comprendere a priori la portata di un provvedimento tecnicamente così complesso. A tale proposito, reputerebbe utile conoscere lo stato dell'arte dopo la prima applicazione delle

norme. Ricorda come, attraverso i nuovi strumenti, sarà possibile effettuare opportuni controlli sulla gestione economica degli atenei. Tuttavia bisognerebbe evitare che le finalità conoscitive e di valutazione comportino un appesantimento delle attività per strutture non ancora sufficientemente attrezzate. Formula, infine, una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Il sottosegretario di Stato, Vito De Filippo, dopo un breve saluto ai componenti della Commissione, dichiara di condividere il contenuto della proposta, anche nelle osservazioni.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del vicepresidente Bruno MOLEA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 14.20.

Iniziativa per preservare la memoria di Giacomo Matteotti.

C. 3844, approvata dalla 7ª Commissione permanente del Senato.

(*Rinvio del seguito dell'esame*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 dicembre 2016.

Giulia NARDUOLO (PD), *relatrice*, propone un breve rinvio per consentire un esame più approfondito degli emendamenti pervenuti.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 14.25.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 17 gennaio 2017.

Introduzione dell'educazione di genere nelle attività didattiche delle scuole del sistema nazionale di istruzione.

C. 1230 Tentori, C. 1510 Costantino, C. 1944 Bruno Bossio, C. 2324 Roccella, C. 2585 Valeria Valente, C. 2667 Chimienti, C. 2783 Vezzali, C. 3022 Malisani, C. 3423 Castiello, C. 3975 Centemero e C. 4049 Buttiglione.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.30 alle 15.

ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale concernente revisione e aggiornamento del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università. Atto n. 370.

PARERE APPROVATO

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, nelle sedute dell'11 e 17 gennaio 2017, lo schema di decreto ministeriale concernente revisione e aggiornamento del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università (atto n. 370);

ritenuto che sarebbe utile, ai fini dell'attività della Commissione, conoscere lo « stato dell'arte » di applicazione del decreto interministeriale 14 gennaio 2014, n. 19;

considerato che l'articolo 2, comma 1, lettera *f*) interviene sulla lettera *g*) dell'articolo 4, comma 1, del decreto interministeriale 14 gennaio 2014, n. 19, relativa ai ratei e risconti, apportando modifiche sulla valutazione contabile delle commesse, dei progetti e delle ricerche finanziate o cofinanziate da soggetti terzi;

tenuto conto che l'articolo 3 modifica l'articolo 5, comma 1, lettera *b*), del decreto interministeriale 14 gennaio 2014, n. 19, circa i criteri di predisposizione del primo Stato Patrimoniale degli atenei, che interviene, in particolare, su quello relativo ad immobili e terreni di terzi e dispone che essi debbano essere sempre valorizzati nei conti d'ordine,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) stante la difficoltà di individuare un valore da assegnare ad immobili e terreni di terzi a disposizione dell'ateneo di cui all'articolo 3, si valuti che la valorizzazione avvenga per il tramite della nota integrativa;

b) le tavole di bilancio, conto economico, stato patrimoniale e rendiconto finanziario – tenendo conto delle peculiarità delle attività delle università – siano coerenti, nella loro impostazione, con la regolamentazione generale;

c) stante la rilevanza di commesse, progetti e ricerche finanziate o co-finanziate da soggetti terzi per l'attività universitaria e tenuto, altresì, conto della specificità di tali attività, che vanno da quelle commissionate da un soggetto esterno a quelle ad esito di un bando pubblico, si consideri l'opportunità di dedicarvi una apposita area specifica dello stato patrimoniale, invece di iscriverli sotto-conto dei ratei dell'attivo e dei risconti del passivo, anche al fine di rendere coerente il criterio valutativo con la collocazione a bilancio;

d) si intervenga affinché gli atenei siano sostenuti nell'adozione di sistemi di contabilità analitica adeguati ai fabbisogni conoscitivi.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 4144, approvata in un testo unificato dal Senato, recante « Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ulteriori disposizioni in materia di aree protette », di rappresentanti dell'Associazione Italiana Direttori e Funzionari di Aree Protette (AIDAP) e della Federazione Italiana Scienze della Natura e dell'ambiente (FISNA) 67

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico. Nuovo testo C. 1178 Iacono (Alla IX Commissione) (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 67

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) 70

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico. Atto n. 362. (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 69

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) 72

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico con la direttiva 2000/14/CE e con il regolamento (CE) n. 765/2008. Atto n. 363 (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 69

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 gennaio 2017.

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 4144, approvata in un testo unificato dal Senato, recante « Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ulteriori disposizioni in materia di aree protette », di rappresentanti dell'Associazione Italiana Direttori e Funzionari di Aree Protette (AIDAP) e della Federazione Italiana Scienze della Natura e dell'ambiente (FISNA).

Le audizioni si sono svolte dalle 12 alle 13.25.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 13.35.

Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico.

Nuovo testo C. 1178 Iacono.
(Alla IX Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 10 gennaio scorso.

Diego ZARDINI (PD), *relatore*, nel presentare una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*), sottolinea di aver accolto la richiesta avanzata dai colleghi del gruppo M5S, proponendo l'integrazione dell'elenco delle linee ferroviarie turistiche – di cui all'articolo 11 del provvedimento – con la previsione della linea ferroviaria Fano-Urbino.

Mirko BUSTO (M5S), nel rammaricarsi per il fatto che sul tema della mobilità sostenibile sono stati presentati alla Camera diversi progetti di legge, di cui due tuttora in attesa di essere assegnati, rileva la necessità che si lavori in modo diverso, meno frammentario, evitando di vanificare una volontà politica comune, quale è quella che si registra sull'argomento. Chiede inoltre al relatore di integrare la proposta di parere, prendendo in considerazione l'ipotesi di un'osservazione che inviti la Commissione di merito a valutare che la gestione delle linee ferroviarie turistiche possa essere consentita anche a soggetti privi del requisito della licenza ferroviaria. Preannuncia in ogni caso il voto favorevole dei rappresentanti del gruppo M5S sulla proposta di parere del relatore.

Diego ZARDINI (PD), *relatore*, segnala l'impossibilità ad accogliere la sollecitazione del collega Busto rilevando la sussistenza di importanti profili di sicurezza che non potrebbero essere garantiti da soggetti privi del requisito della licenza ferroviaria.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel condividere le osservazioni del collega Busto sul metodo di lavoro, ricorda che, su iniziativa della Commissione Ambiente, si svolse una riunione degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti

dei gruppi, della stessa Commissione Ambiente e della Commissione Trasporti per valutare l'ipotesi di richiedere una riconsiderazione delle assegnazioni dei due provvedimenti vertenti su analoga materia, vale a dire la proposta di legge per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica, all'esame della Commissione IX, nonché la proposta di legge per la realizzazione di una rete di itinerari per la mobilità dolce e per la riconversione delle linee ferroviarie dismesse, all'esame della VIII Commissione, nel senso di prevederne l'assegnazione alle commissioni riunite VIII e IX in modo da poterle esaminare insieme, in una visione unitaria della tematica della mobilità sostenibile. Ricorda altresì che in quell'occasione fu soprattutto la Commissione Trasporti, secondo un'impostazione, che oggi può essere ritenuta non lungimirante, a manifestare l'intenzione di mantenere separato l'esame dei due provvedimenti.

Con riferimento alla proposta di legge per la realizzazione di una rete di itinerari per la mobilità dolce e per la riconversione delle linee ferroviarie dismesse, auspica che il Governo trasmetta nel più breve tempo possibile la relazione richiestagli dalla V Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni presentata dal relatore.

La seduta termina alle 13.45.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 13.45.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico.

Atto n. 362.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta dell'11 gennaio scorso.

Alessandro MAZZOLI (PD), *relatore*, nel presentare una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*), ringrazia i colleghi per le indicazioni fornite e il Governo per la proficua collaborazione.

Nessuno chiedendo di intervenire la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni presentata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico con la direttiva 2000/14/CE e con il regolamento (CE) n. 765/2008.

Atto n. 363.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta dell'11 gennaio scorso.

Alessandro MAZZOLI (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire la Commissione approva la proposta di parere presentata dal relatore.

La seduta termina alle 14.

ALLEGATO 1

Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico. Nuovo testo C. 1178 Iacono.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il nuovo testo della proposta di legge C. 1178 Iacono recante « Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico »;

considerato che:

è all'esame in sede referente della VIII Commissione il testo unificato recante norme per la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce e per il recupero e per la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate (C. 72 e abbinata), il quale è volto alla realizzazione di una rete nazionale di mobilità dolce;

tale rete è realizzata in via prioritaria attraverso il riuso, il recupero, la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate, salvaguardando la possibilità della loro riconversione all'uso originario, anche per la valorizzazione di itinerari di rilevante valore storico e culturale, e persegue l'obiettivo di promuovere una nuova multifunzionalità della rete stradale e il ripristino della rete ferroviaria complementare, garantendo così l'implementazione dell'offerta turistica del territorio e una più diffusa fruizione dei beni culturali, paesaggistici e ambientali;

l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di

particolare pregio naturalistico o archeologico, oggetto del nuovo testo della proposta di legge C. 1178, può indubbiamente rappresentare il primo passo verso la predisposizione di una rete di mobilità dolce;

l'articolo 2 del nuovo testo C. 1178 prevede che, su proposta delle regioni, con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni, da adottare, in prima applicazione, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, siano individuate e classificate come tratte ferroviarie ad uso turistico le tratte caratterizzate da particolare pregio culturale, paesaggistico e turistico e con tale decreto possono essere individuate e classificate come tratte ferroviarie ad uso turistico le linee dismesse o sospese;

l'articolo 5 del sopra richiamato testo unificato C. 72 prevede che, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti pubblici l'elenco delle linee ferroviarie dismesse, comprensivo dello stato di fatto e di proprietà dei singoli tratti ferroviari di competenza statale e che i proprietari delle aree di sedime delle ferrovie dismesse siano tenuti a consentirne l'uso come vie verdi, previa stipulazione di specifici accordi, da redigersi secondo quanto previsto nelle linee guida della mobilità dolce;

andrebbe pertanto attentamente valutata una forma di coordinamento fra i due sopra riportati elenchi di tratte ferroviarie dismesse, stante che per ciascuna di esse potrà essere previsto o l'uso come tratta ferroviaria ad uso turistico o l'uso come via verde;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di coordinare la previsione di cui all'articolo 2, in materia di individuazione delle tratte ferroviarie dismesse ad uso turistico, con quella di cui all'articolo 5 del nuovo testo unificato C. 72 in materia di riuso delle ferrovie dismesse come vie verdi;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare l'elenco di cui all'articolo 11 con la previsione della linea ferroviaria Fano-Urbino.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico. Atto n. 362.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante « Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico » (atto n. 362);

considerato che:

all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), sarebbe opportuno chiarire che la mappatura acustica è trasmessa nel caso di infrastrutture « principali » di interesse nazionale o di interesse di più regioni e che i dati dell'allegato 6 devono riferirsi al precedente anno solare; analogo chiarimento circa le infrastrutture « principali » sarebbe opportuno all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), per quanto riguarda i piani di azione;

all'articolo 2, comma 1, lettera *e*), sarebbe opportuno rivedere la previsione della rielaborazione delle mappature acustiche « ogni qualvolta sviluppi sostanziali hanno effetto sulla situazione acustica esistente », in quanto ciò determinerebbe un onere, peraltro sanzionabile, eccessivamente sproporzionato per il gestore;

all'articolo 12, comma 1, lettera *a*), sarebbe opportuno precisare che la valutazione relativa alla concorrenza con le altre sorgenti di rumore deve essere prevista nella fase di progettazione degli interventi stessi;

all'articolo 13, non si prevede che nel caso di Rete Ferroviaria Italiana il finan-

ziamento dei piani di intervento è a carico dei fondi disciplinati con apposito contratto di programma;

l'articolo 9, comma 1, lettera *a*), numero 3), introduce il parametro del valore limite di immissione specifico, connaturandolo al criterio di « sorgente sonora specifica » misurata come valore presso il ricettore; si tratta di una formulazione adatta a sorgenti facilmente individuabili e di carattere costante (industrie, sorgenti meccaniche, etc.), ma più problematica nelle applicazioni a sorgenti variabili e caratterizzabili dalla somma di più sorgenti, quale la musica dal vivo, le manifestazioni di partecipazioni sociale come fiere e mostre;

andrebbe pertanto valutato di prevedere una specifica deroga per evitare che gli spettacoli di musica dal vivo possano essere coinvolti nel processo di riformulazione, o di prevedere una specifica disciplina di attuazione applicabile al settore dello spettacolo dal vivo;

analogamente, la formulazione di cui sopra può determinare criticità applicative con riguardo al settore industriale, con particolare riferimento agli impianti preesistenti all'entrata in vigore della legge n. 447 del 1995; andrebbe pertanto valutato di prevedere una specifica deroga per il settore industriale, con particolare riferimento ai suddetti impianti, o in alternativa prevedere una disciplina specifica di attuazione applicabile a tale settore;

andrebbe attentamente verificato che la revisione della normativa in materia di

inquinamento acustico non diventi occasione per mantenere o introdurre disposizioni di settore più gravose di quanto stabilito a livello europeo (cd. «*gold plating*»), al fine di non penalizzare il nostro tessuto produttivo rispetto agli altri Paesi europei;

andrebbe infine valutato di tenere conto, in sede di adozione del decreto attuativo in materia di impianti eolici di cui all'articolo 14, delle peculiarità degli impianti esistenti, al fine di evitare effetti potenzialmente penalizzanti derivanti dall'introduzione di una nuova disciplina, diversa da quella esistente al momento della loro entrata in esercizio,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di specificare, all'articolo 2, comma 1, lettera *b)* e all'articolo 3, comma 1, lettera *b)*, che le infrastrutture ivi richiamate sono le infrastrutture principali di interesse nazionale o di interesse di più regioni e che i dati di cui all'allegato 6 relativi alle mappature acustiche di dette infrastrutture devono intendersi riferiti al precedente anno solare;

b) valuti il Governo l'opportunità, all'articolo 2, comma 1, di sostituire la lettera *e)* con la seguente: «Fermo restando la tempistica di cui ai commi 3 e 3-*bis*, le mappe acustiche strategiche e la mappatura acustica di cui ai predetti commi sono riesaminate e rielaborate, in funzione della necessità, almeno ogni cinque anni.»;

c) valuti il Governo l'opportunità di precisare, all'articolo 12, comma 1, lettera

a), che la valutazione di impatto acustico di infrastrutture di trasporto lineari, aeroportuali e marittime deve tenere conto dei casi di concorrenza tra le diverse infrastrutture interessate, in fase di progettazione;

d) valuti il Governo l'opportunità, all'articolo 13, comma 1, lettera *f)*, di prevedere che, per quanto riguarda il gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, l'obbligo di accantonamento ivi previsto non sussiste nei casi in cui il finanziamento degli interventi del piano di contenimento ed abbattimento del rumore risulti a carico dei fondi disciplinati da contratti di programma ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112;

e) all'articolo 9, comma 1, lettera *a)* numero 3), andrebbe pertanto valutato di prevedere una specifica deroga per evitare che gli spettacoli di musica dal vivo possano essere coinvolti nel processo di riformulazione o di prevedere una specifica disciplina di attuazione applicabile al settore dello spettacolo dal vivo;

f) andrebbe inoltre valutato di prevedere una specifica deroga per il settore industriale, con particolare riferimento agli impianti preesistenti all'entrata in vigore della legge n. 447 del 1995, o, in alternativa, di prevedere una disciplina specifica di attuazione applicabile a tale settore;

g) valuti il Governo l'opportunità di tenere conto, in sede di adozione del decreto attuativo in materia di impianti eolici di cui all'articolo 14, delle peculiarità degli impianti esistenti, al fine di evitare effetti potenzialmente penalizzanti derivanti dall'introduzione di una nuova disciplina, diversa da quella esistente al momento della loro entrata in esercizio.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazioni nella composizione della Commissione	74
DL 243/2016: Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno. C. 4200 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	74

SEDE REFERENTE:

Norme per garantire i collegamenti marittimi con la Sardegna. C. 3279 Mura e C. 3706 Nicola Bianchi. (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	77
---	----

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 14.

Variazioni nella composizione della Commissione.

Michele Pompeo META, *presidente*, comunica che il deputato Andrea CAUSIN, appartenente al Gruppo Area Popolare-NCD-Centristi per l'Italia, è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del deputato Luigi CASERO, che è stato nominato componente del Governo.

DL 243/2016: Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno. C. 4200 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Anna Maria CARLONI (PD), *relatrice*, rileva che il decreto-legge in questione consta di 8 articoli, concernenti ambiti abbastanza variegati, involgendo la competenza specifica di questa Commissione con la previsione, all'articolo 4, di norme relative al lavoro portuale.

Dopo aver sinteticamente illustrato il contenuto, si sofferma sulla norma di diretto interesse di questa Commissione. Evidenzia che l'articolo 4 prevede l'istituzione di una Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per la riqualificazione professionale nei porti che in cui almeno l'80 per cento della movimentazione di merci containerizzate avvenga o sia avvenuta negli ultimi 5 anni in moda-

lità *transshipment* e persistano, da almeno 5 anni, stati di crisi aziendale o cessazioni delle attività terminalistiche.

L'Agenzia è istituita (sentito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), nonché promossa e partecipata dalla Autorità di Sistema portuale competente, « in via eccezionale e temporanea, per un periodo massimo di 36 mesi », a decorrere dal 1° gennaio 2017, con lo scopo di sostenere l'occupazione, di accompagnare i processi di riconversione industriale delle infrastrutture portuali e di evitare un grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza portuale.

Confluiscono in essa i lavoratori in esubero delle imprese autorizzate alla movimentazione dei container che, alla data del 27 luglio 2016, usufruivano di regimi di sostegno al reddito nelle forme degli ammortizzatori sociali. In tale data sono stati sottoscritti specifici accordi di programma, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, delle regioni Puglia e Calabria, delle autorità portuali di Taranto e Gioia Tauro e dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa – INVITALIA. Si tratta dell'accordo di programma per il porto di Gioia Tauro e dell'intesa istituzionale per il porto di Taranto, inserita nel contratto istituzionale di sviluppo. Tali accordi già delineavano la soluzione realizzata dal presente articolo per superare le crisi occupazionali in essere da tempo nei porti di Taranto e Gioia Tauro ma contengono anche diverse iniziative volte a rilanciare le citate realtà portuali in modo da favorirne lo sviluppo e garantire quindi effetti positivi sul piano occupazionale.

Precisa, quindi, che le realtà territoriali alle quali tali disposizioni sono applicabili sono pertanto esclusivamente quella di Taranto (per un numero di lavoratori di poco superiore alle 500 unità) e quella di Gioia Tauro (per un numero di lavoratori di circa 400 unità).

Ciò è confermato da quanto stabilito ai sensi del comma 7 che destina una somma pari a 18.144.000 euro per l'erogazione dell'indennità di integrazione salariale straordinaria per le giornate di mancato avviamento al lavoro per i lavoratori portuali in esubero delle imprese operanti nei citati porti ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 84 del 1994. Tale somma è stimata, secondo quanto indicato nella relazione tecnica di accompagnamento, facendo riferimento alla citata platea di 900 lavoratori portuali, con l'obiettivo di consentire l'erogazione di una somma annua massima pro-capite di 20.160 euro. Tali oneri sono stimati decrescenti negli anni 2018 e 2019 (rispettivamente 14.112.000 euro e 8.064.000 euro) e da ciò si può desumere una proiezione di progressivo riassorbimento della manodopera temporaneamente facente capo all'Agenzia.

Le somme appena indicate rappresentano peraltro l'unico costo connesso alla norma e rispetto ad esse i commi 9 e 10 dell'articolo in discussione prevedono un'apposita copertura finanziaria e la compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto.

Le attività dell'Agenzia sono svolte avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente nei bilanci delle rispettive Autorità di Sistema portuale e ad essa si applicano le norme in materia di agenzie di somministrazione di lavoro (ad eccezione delle modalità istitutive e di finanziamento, specificamente disciplinate dal presente articolo). La disposizione precisa che l'Autorità di sistema portuale partecipa all'Agenzia in deroga all'articolo 6, comma 11, della legge n. 84 del 1994 che vieta espressamente alle Autorità di sistema portuale di svolgere, direttamente o tramite società partecipate, operazioni portuali e attività ad esse strettamente connesse.

Passando ad analizzare i compiti dell'Agenzia, segnala che è previsto che la stessa fornisca attività di supporto alla collocazione professionale dei lavoratori iscritti nei propri elenchi (anche attraverso la loro formazione professionale) in rela-

zione alle iniziative economiche ed agli sviluppi industriali dell'area di competenza della Autorità di Sistema portuale. È altresì previsto che le regioni possano cofinanziare i piani di formazione o di riqualificazione del personale che dovessero rendersi necessari, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Precisa che, al fine di favorire tale attività dell'Agenzia, la norma prevede che nei porti in cui già operi un soggetto autorizzato alla fornitura di lavoro portuale temporaneo, quest'ultimo dovrà rivolgersi all'Agenzia qualora non abbia personale sufficiente; inoltre, in caso di nuove iniziative imprenditoriali e produttive che dovessero localizzarsi nel porto, ovvero di imprese autorizzate o concessionarie, sorge l'obbligo di fare ricorso ai lavoratori dell'Agenzia secondo percentuali predeterminate nel relativo titolo abilitativo per le assunzioni a tempo determinato e indeterminato, laddove vi sia coerenza tra i profili professionali richiesti e offerti (comma 5); il medesimo obbligo grava, in caso di previsione di nuove assunzioni, sulle aziende già concessionarie. Infine, i lavoratori individuati, a loro volta, hanno l'obbligo di accettare l'impiego proposto, pena la cancellazione dagli elenchi tenuti dall'Agenzia.

Rimarca che l'Agenzia opera per un tempo massimo di trentasei mesi, decorsi i quali, qualora rimangano presso l'Agenzia lavoratori non reimpiegati, su istanza dell'Autorità di Sistema portuale competente e laddove ne sussistano i presupposti, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti può autorizzare la trasformazione della medesima in un'agenzia di fornitura di lavoro temporaneo per l'esecuzione delle operazioni e dei servizi portuali ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 17 della legge n. 84 del 1994.

Si riserva di formulare una proposta di parere anche alla luce delle considerazioni che potranno emergere nel corso della discussione.

Arianna SPESSOTTO (M5S) pur comprendendo le ragioni che sono alla base

del provvedimento in esame, reputa necessario, tuttavia, acquisire dal Governo e dalla relatrice notizie in merito all'istruttoria svolta, in particolare al fine di verificare se siano state valutate soluzioni alternative all'istituzione di un'agenzia speciale come, ad esempio, il ricorso alle agenzie di collocamento dei territori interessati.

Mario TULLO (PD), nell'esprimere apprezzamento per il lavoro della relatrice, dichiara di comprendere pienamente le ragioni che sostengono l'adozione del decreto-legge in esame che, nell'introdurre rilevanti misure per il Mezzogiorno, interviene in modo significativo sulla attuale situazione dei porti di Gioia Tauro e di Taranto.

Riferendosi a quanto rilevato dalla collega Spessotto, intende sottolineare che deve essere tenuto in debito conto il carattere di alta specializzazione e professionalizzazione del lavoro portuale, circostanza che sconsiglia il ricorso agli strumenti ordinari esistenti per il collocamento dei lavoratori. Rimarca, peraltro, che anche gli uffici di studio e documentazione che forniscono materiale a supporto dei lavori della Commissione hanno ben evidenziato come la norma in esame trovi applicazione ai soli due porti di Taranto e Gioia Tauro e si dichiara, inoltre, convinto che quanto disposto in materia di *transshipment* avrà ricadute positive su tutto il sistema del traffico merci portuale e su tutti gli altri porti italiani.

Ritiene che così come è stato molto positivo trattare in Commissione la tematica della *governance* portuale lo sarebbe anche poter trattare quella relativa al lavoro portuale, cosa per la quale teme non resti abbastanza tempo in questo scorcio di legislatura. Ricorda, tuttavia, che alcuni interventi volti a sostenere i livelli occupazionali del settore sono stati comunque adottati nel corso dell'attuale legislatura.

Si riferisce, in particolare, alla disposizione introdotta nell'articolo 17 della legge n. 84 del 1994 con la legge di stabilità per il 2014 per il sostegno all'occu-

pazione portuale. La sua importanza suggerisce che non vengano messi in discussione o, peggio, dispersi i suoi rilevanti effetti.

In tale senso, invita la relatrice a valutare l'inserimento nella proposta di parere di un richiamo alla disposizione da ultimo citata, evidenziando la necessità di sopprimere l'obbligo di ridurre la manodopera impiegata di almeno il 5 per cento all'anno per accedere ai contributi previsti dall'articolo 17, comma 15-*bis*, della predetta legge n. 84 del 1994.

Mirella LIUZZI (M5S), sottolinea che la problematica di maggior rilievo è rappresentata dal fatto che l'istituenda Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per la riqualificazione professionale, una volta decorsi i trentasei mesi previsti, può trasformarsi in un'agenzia di fornitura di lavoro temporaneo in via definitiva. Pur comprendendo il senso della legge, e avendo ben chiare le condizioni dell'occupazione nei porti oggetto del provvedimento, prospetta alla relatrice l'opportunità di precisare nel parere della Commissione che tale eventualità sia scongiurata.

Anna Maria CARLONI (PD), *relatrice*, ricorda che la finalità del provvedimento non è costituita essenzialmente dalla stabilizzazione della prevista deroga al diritto comune ma dalla necessità di sostenere l'occupazione, di accompagnare i processi di riconversione industriale delle infrastrutture portuali e di evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza portuali nei predetti porti, punti che è sua intenzione evidenziare nella sua proposta di parere che, come detto, prenderà in considerazione gli elementi di valutazione che emergono dal dibattito.

Michele Pompeo META, *presidente*, rilevato che su alcune questioni sollevate dai colleghi è necessario acquisire la posizione del governo, oggi assente, avverte che nelle successive sedute considererà indispensa-

bile la presenza di quest'ultimo, ai fini dell'efficace assolvimento delle funzioni dell'organo parlamentare, che sarebbero invero fortemente pregiudicate dal mancato confronto con il rappresentante dell'Esecutivo, anche a tutela delle prerogative di ciascun commissario.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già prevista per domani, nella quale sarà presentata la proposta di parere.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE REFERENTE

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 14.25.

Norme per garantire i collegamenti marittimi con la Sardegna.

C. 3279 Mura e C. 3706 Nicola Bianchi.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 gennaio 2016.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che all'ordine del giorno figura l'esame della proposta di legge concernente la continuità dei collegamenti marittimi con la Sardegna, C. 3279 Mura, al fine di disporre l'abbinamento della proposta di legge C. 3706 Nicola Bianchi.

Al riguardo, segnala di aver predisposto una nota illustrativa delle analogie e differenze tra le due proposte di legge che è a disposizione dei colleghi.

Vista la richiesta del collega Bianchi di poter intervenire e preso atto, tuttavia, della sua impossibilità a partecipare alla seduta odierna, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-08612 Giacobbe: Prospettive industriali e occupazionali del sito di Vado Ligure	78
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	81
5-09611 Ricciatti: Operazione « Fast Print » e iniziative per il contrasto alla contraffazione.	
5-09773 Ricciatti: Iniziative per il contrasto alla contraffazione	79
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta congiunta)</i>	83
5-09789 Fabbri: Prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento IMT di Casalecchio di Reno	79
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	86
5-09829 Grillo: Contratto di sviluppo sottoscritto dal MiSE con la società ITEM	79
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	88

SEDE REFERENTE:

Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi. C. 865 Abrignani e C. 3671-ter Governo. (<i>Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	79
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti dell'Associazione per i Servizi, le Applicazioni e le Tecnologie ICT per lo Spazio (ASAS), della Federazione delle Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza (AIAD) e dell'Associazione delle Imprese Per le Attività Spaziali (AIPAS), nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Strategia spaziale per l'Europa (COM(2016) 705 final)	80
--	----

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni dell'attività di ristorazione in abitazione privata. C. 3258-3337-3725-3807/A ..	80
---	----

INTERROGAZIONI

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene la viceministra dello sviluppo economico, Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 12.05.

5-08612 Giacobbe: Prospettive industriali e occupazionali del sito di Vado Ligure.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Lorenzo BASSO (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando, ringrazia la viceministra Bellanova per l'articolata risposta e per l'attenzione dimostrata dal Governo nei confronti dei lavoratori di un territorio dichiarato area di crisi industriale complessa da tempo in sofferenza per i devastanti effetti econo-

mici e sociali della crisi che ha colpito il Paese negli ultimi anni nel seguire l'evolversi della vicenda al fine di contribuire a sostenere il tessuto sociale ed economico dei territori coinvolti. Chiede quindi al Ministero di continuare ad assistere e supportare gli enti locali in un processo di riconversione industriale che appare molto complesso.

5-09611 Ricciatti: Operazione « Fast Print » e iniziative per il contrasto alla contraffazione.

5-09773 Ricciatti: Iniziative per il contrasto alla contraffazione.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Lara RICCIATTI (SI-SEL), replicando, prende atto della risposta fornita dalla rappresentante del Governo che riguarda il fenomeno assai preoccupante della contraffazione nella regione Marche. Segnala, al riguardo, l'opportunità che il Governo proceda ad un tempestivo aggiornamento delle linee guida di intervento per fare fronte ai nuovi episodi di contraffazione. Ritiene opportuno, in particolare, prevedere il coinvolgimento dei settori dell'associazionismo e dei consumatori.

5-09789 Fabbri: Prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento IMT di Casalecchio di Reno.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Marilena FABBRI (PD), replicando, ringrazia il Governo per la risposta che fornisce un quadro purtroppo non positivo della vicenda dei lavoratori dello stabilimento IMT. Auspica, pertanto, che il

Governo possa continuare a svolgere un'efficace azione di monitoraggio sulla crisi in discussione al fine di tutelare al meglio le prospettive di circa venti lavoratori che, in base all'accordo sindacale raggiunto, non saranno contestualmente ricollocati dal nuovo acquirente, per i quali occorre individuare soluzioni alternative.

5-09829 Grillo: Contratto di sviluppo sottoscritto dal MiSE con la società ITEM.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giulia GRILLO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dalla rappresentante del Governo. Stigmatizza, in particolare, l'impossibilità per un parlamentare di accedere alla documentazione relativa ai finanziamenti concessi da Invitalia, società a totale partecipazione pubblica, trattandosi oltretutto di somme assai rilevanti. Manifesta stupore per il finanziamento del piano dello sceicco Hamed Bin Ahmed al Ahmed, per l'importo di 24 milioni di euro da parte del Monte dei Paschi di Siena.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.40.

SEDE REFERENTE

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene la viceministra dello sviluppo economico, Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 12.40.

Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi.

C. 865 Abrignani e C. 3671-ter Governo.

(Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 ottobre 2016.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, propone di adottare, a seguito del denso ciclo di audizioni svolto sui provvedimenti in esame, propone di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame, il disegno di legge del Governo n. 3671-*ter*.

Ignazio ABRIGNANI (SC-ALA CLP-MAIE), nel richiamare la diversa impostazione dei provvedimenti in esame già evidenziata in precedenti interventi, sottolinea che avrebbe preferito l'elaborazione di un testo unificato da sottoporre al lavoro emendativo.

Davide CRIPPA (M5S), nel richiamare considerazioni già svolte nel corso della seduta del 15 settembre 2016 in merito all'opportunità di abbinare l'esame di un disegno di legge delega e di una proposta di legge di iniziativa parlamentare, chiede per quale motivo si sia decisa un'accelerazione dei lavori dal momento che i provvedimenti non sono stati calendarizzati dall'Assemblea.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, osserva che la differenza di impostazione tra i provvedimenti in esame è stata più volte evidenziata e che nella sua veste di relatore ha già manifestato l'orientamento all'adozione del testo di iniziativa governativa quale testo base. In seguito all'approfondimento dei contenuti grazie al prezioso contributo offerto dalle audizioni svolte, auspica che nella fase emendativa possano essere integrati e portati a sintesi alcuni aspetti presenti nei due testi in esame. Con riferimento alle osservazioni del collega Crippa, sottolinea che non chiederà una immediata fissazione del termine degli emendamenti, ritenendo tuttavia la Commissione debba ragionevolmente concludere l'esame del disegno di legge C. 3671-*ter* iniziato lo scorso 15 settembre.

Ignazio ABRIGNANI (SC-ALA CLP-MAIE) concorda sull'opportunità di con-

cludere celermente l'esame dei provvedimenti sull'amministrazione straordinaria.

La Commissione approva la richiesta del relatore di adottare quale testo base per il seguito dell'esame il disegno di legge C. 3671-*ter* del Governo.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, fa presente che nell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi che si svolgerà nella seduta di domani sarà fissato il termine per la presentazione degli emendamenti. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 gennaio 2017.

Audizioni di rappresentanti dell'Associazione per i Servizi, le Applicazioni e le Tecnologie ICT per lo Spazio (ASAS), della Federazione delle Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza (AIAD) e dell'Associazione delle Imprese Per le Attività Spaziali (AIPAS), nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Strategia spaziale per l'Europa (COM(2016) 705 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13 alle 14.05.

COMITATO DEI NOVE

Martedì 17 gennaio 2017.

**Disposizioni dell'attività di ristorazione in abitazione privata.
C. 3258-3337-3725-3807/A.**

Il Comitato dei Nove si è riunito dalle 14.40 alle 15.20.

ALLEGATO 1

5-08612 Giacobbe: Prospettive industriali e occupazionali del sito di Vado Ligure.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La centrale termoelettrica ubicata nel territorio dei Comuni di Vado Ligure e Quiliano (SV), di proprietà della Tirreno Power S.p.A., impiega due unità produttive alimentate a gas naturale e, originariamente, due unità a carbone. La produzione dell'impianto ha risentito del provvedimento dell'11 marzo 2014 con cui la magistratura savonese ha disposto il sequestro preventivo dei due gruppi a carbone, nell'ambito del procedimento penale per i reati di disastro ambientale e omicidio colposo.

La vicenda giudiziaria della centrale Tirreno Power ha avuto un forte impatto sul sistema imprenditoriale della Provincia di Savona, peraltro da anni seriamente provata dalla crisi economica e del settore termoelettrico (coinvolgendo anche gli altri siti di proprietà di Tirreno Power S.p.a.: Napoli Levante e Torrevaldaliga Sud). Infatti, a seguito del blocco dell'esercizio, Tirreno Power ha sospeso buona parte dei contratti di appalto in essere e, secondo i dati pubblicati dalla locale Autorità Portuale, l'interruzione dell'attività della centrale ha, altresì, comportato un drastico calo della movimentazione portuale delle rinfuse solide, pari a circa 1,2 milioni di tonnellate, che ha inciso in misura rilevante sulla flessione complessiva dei traffici nel 2014, attestatisi a 12 milioni e 86 mila tonnellate.

Nel 2014 la Società ha presentato un Piano Industriale articolato anche per il risanamento e la salvaguardia dei livelli occupazionali, per tutte le unità produttive la Società ha fatto ricorso ad un contratto di solidarietà difensivo, dal 1° novembre 2014 al 30 ottobre 2016, per n. 336 lavo-

ratori: per quanto riguarda il sito di Vado Ligure, la solidarietà è terminata il 9 novembre 2016.

Con riferimento alle questioni ambientali – procedimenti di verifica ambientale, eventuali progetti di risanamento e bonifica – sono oggetto di particolare attenzione dei tavoli tecnici a livello regionale sul sito vadese.

Con specifico riferimento alla situazione aziendale della Tirreno Power S.p.a., è stato aperto presso il Ministero dello Sviluppo Economico un tavolo di confronto con le parti sociali e istituzioni interessate, con lo scopo di trovare soluzioni che garantissero il mantenimento dei livelli occupazionali.

In data 14 luglio 2016 la Tirreno Power S.p.a. ha comunicato l'intenzione di mettere definitivamente fuori servizio le unità a carbone, ferme restando le attività di pulizia e recupero dopo lo svuotamento del parco carbone, e successivamente in data 7 settembre ha avviato la procedura di mobilità per 186 lavoratori.

A seguito del tavolo di confronto tenutosi il 20 settembre 2016, e su mia esplicita richiesta, l'azienda si è resa disponibile a sospendere la procedura di mobilità per un periodo di tempo utile a verificare la possibilità di ricorso ad ammortizzatori sociali di tipo conservativo.

La riunione tecnica svoltasi in data 11 ottobre scorso, presso il Mise, alla presenza del Ministero del lavoro, delle Regioni interessate e dell'Azienda, ha consentito di definire le linee generali di uno sviluppo non traumatico della vicenda, anche tenendo conto dell'articolo 44, comma 11 bis del d.lgs. 148/2015, così

come novellato dall'articolo 2, comma 1, lett. f) del decreto legislativo n. 185 del 2016, che prevede la possibilità di accesso alla integrazione salariale straordinaria per le aziende e i lavoratori delle aree di crisi industriale complessa, a partire dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto n. 185 del 2016 (8 ottobre 2016).

Dato che i Comuni di Quiliano, Vado Ligure, Cairo Montenotte, Villanova D'Albenga, rientrano tra tali aree, così come riconosciuto dal decreto ministeriale del 21 settembre 2016, tutte le aziende della provincia di Savona che abbiano i requisiti previsti dalla normativa in materia di integrazione salariale, possono accedere a questa speciale misura a patto che siano, per l'anno 2016, nell'impossibilità di ricorrere ad un trattamento di integrazione salariale straordinaria, sia in base alle disposizioni del decreto legislativo n. 148 del 2015, sia in base alle disposizioni attuative dello stesso.

Il 13 ottobre presso il Mise, si è svolto il tavolo ufficiale, alla presenza di tutte le parti interessate, nel corso del quale l'azienda ha accolto la richiesta del Governo annunciando il ritiro della procedura di mobilità. A seguito di tale decisione, si è concordato di spostare il confronto in sede sindacale e a livello regionale.

Il 2 dicembre le parti hanno sottoscritto un accordo quadro definendo un piano di gestione degli esuberanti articolato su: strumenti di integrazione salariale, accesso alla mobilità inizialmente volontaria e iniziative volte a favorire la ricollocazione dei lavoratori.

Successivamente, il 15 dicembre scorso le parti hanno sottoscritto in sede governativa un verbale di accordo, a seguito del quale la società Tirreno Power S.p.a, in data 22 dicembre, ha formulato istanza per un ulteriore periodo di trattamento straordinario di integrazione salariale in favore di un numero massimo di 111 unità lavorative che ruoteranno su una platea complessiva di 155 lavoratori, occupati presso la sede di Vado Ligure. Il trattamento è richiesto a decorrere dal 19 dicembre 2016 per la durata di 12 mesi.

Per quanto concerne il trattamento di CIGS per crisi aziendale, la società ha presentato in data 16 dicembre 2016, a seguito del verbale già citato, istanza di accesso al suddetto trattamento per 12 mesi, dal 19 dicembre 2016 al 18 dicembre 2017.

Tale istanza vede coinvolte, nel piano di crisi aziendale, solo le sedi di Napoli, Roma e Civitavecchia (RM), per un numero massimo di 66 unità lavorative che ruoteranno su una platea complessiva di 173 lavoratori, ovvero l'intero organico aziendale delle tre sedi indicate. Specificatamente saranno interessati 40 lavoratori per l'unità produttiva di Civitavecchia, 20 lavoratori per l'unità produttiva di Napoli e 2 lavoratori per l'unità produttiva di Roma.

Nonostante le numerose problematiche riferite al sito di Vado Ligure, diverse aziende avrebbero già manifestato un loro interessamento per le aree della centrale che verranno dismesse, anche se occorrerebbero uno o due anni per concludere gli accordi relativi ai nuovi insediamenti.

Le aree interessate rivestono, infatti, un rilievo strategico dal punto di vista imprenditoriale per la loro vicinanza ad importanti nodi di comunicazione stradale e ferroviaria, dall'Aurelia bis all'autostrada A10 e, per la conformazione dei lotti, dotati di ingressi autonomi, uffici e spazi in cui potrebbe essere possibile la carpenteria, il refitting navale, ma anche la chimica e la logistica, specialmente in relazione alla vicina piattaforma Maersk, che si sta costruendo nel porto di Vado Ligure.

Nel suo complesso il territorio è in grado di offrire oltre 15 milioni di metri quadrati, disponibili per attività produttive che possono godere dei finanziamenti comunitari. Nella stessa area sono presenti imprese e centri di ricerca che rappresentano punte di eccellenza e sono al centro di importanti investimenti da parte di imprese internazionali.

Sarà cura del ministero che rappresento seguire l'evoluzione della vicenda, al fine di contribuire a sostenere il tessuto sociale ed economico del territorio in oggetto.

ALLEGATO 2

5-09611 Ricciatti: Operazione «Fast Print» e iniziative per il contrasto alla contraffazione.**5-09773 Ricciatti: Iniziative per il contrasto alla contraffazione.****TESTO DELLA RISPOSTA CONGIUNTA**

Si risponde congiuntamente agli atti in esame, trattando gli stessi il fenomeno della contraffazione, in relazione a sequestri di polizia giudiziaria condotti dalla Guardia di finanza nella Regione Marche.

Preliminarmente rivolgo l'attenzione ai quesiti posti dagli Onorevoli Interroganti in relazione all'operazione «Fast print» condotta dalla Guardia di Finanza di Ascoli Piceno ed al relativo sequestro di accessori per l'informatica contraffatti.

In merito all'eventualità di aggiornare le linee guida già predisposte per far fronte a nuovi episodi di contraffazione, si confermano le linee di *policy* già illustrate in precedenti occasioni all'onorevole Interrogante, ritenendo che si tratti di linee di intervento strategiche che non vengono modificate in seguito a singole operazioni di polizia giudiziaria (sequestri).

Al riguardo si sottolinea come l'operazione in discorso segnali il buon funzionamento dell'attività di *enforcement*: infatti da un'operazione di tipo locale, l'indagine è riuscita a ricostruire una filiera di attività illegali che vanno oltre la contraffazione, ed hanno riguardato società italiane e straniere.

L'egregio lavoro svolto sul territorio dalle forze dell'ordine evidenzia quanto sia rilevante, in ciascun ambito locale, operare per favorire al massimo livello ogni forma di coordinamento nell'attività repressiva, agevolando altresì l'integrazione con ulteriori iniziative volte a sensibilizzare i cittadini sui danni derivanti dalla contraffazione e le imprese su come attivare la tutela dei propri *asset* intangibili, con ciò

creando un ambiente più favorevole all'azione di contrasto realizzata dalle autorità ad esso preposte.

Il coordinamento con le altre Amministrazioni impegnate a vario titolo nella lotta alla contraffazione si svolge nell'ambito del CNAC, Consiglio nazionale anti-contraffazione, un organismo interministeriale, operativo dal 2011 e presieduto dal Ministro dello sviluppo economico con funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento strategico delle iniziative intraprese da ogni amministrazione in materia di lotta alla contraffazione. Ne fanno parte, oltre al Ministero dello sviluppo economico altri 10 Dicasteri: economia e finanza, affari esteri, difesa, politiche agricole alimentari e forestali, interno, giustizia, beni e attività culturali, lavoro e politiche sociali, salute, semplificazione e pubblica amministrazione, nonché l'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni di Italia).

Le linee di intervento lungo cui il CNAC intende orientare l'azione delle singole Amministrazioni che lo compongono, riguardano la comunicazione, l'informazione e formazione destinate ai consumatori; l'*enforcement* e rafforzamento dei presidi territoriali; la lotta alla contraffazione via internet; la formazione alle imprese in tutela della proprietà industriale; la tutela del *made in Italy* dai fenomeni di usurpazione all'estero.

Con riferimento in particolare all'obiettivo strategico legato al rafforzamento dei presidi territoriali per contrastare in maniera serrata e capillare la contraffazione

ed impedirne il radicamento sul territorio, lo scorso anno sono state firmate le Linee Guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione, elaborate dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dello sviluppo economico. Tale strumento ha permesso di rendere più coerenti gli interventi a livello territoriale con gli indirizzi strategici del CNAC.

I Prefetti, punto di snodo dell'azione sul territorio, potranno avvalersi dello strumento del protocollo di intesa per raccordare le diverse competenze degli operatori pubblici e privati a livello locale e metterle al servizio di interventi mirati.

Il Ministero dello sviluppo economico intende favorire l'attivazione di intese in grado di contenere il fenomeno e a questo fine sta realizzando un articolato programma di studi con la collaborazione del CENSIS, volto ad individuare le caratteristiche specifiche della contraffazione nelle singole province per poter individuare soluzioni mirate da proporre ai Prefetti.

Sono già state realizzate quattro analisi territoriali nelle province pilota di Roma, Palermo, Milano, Bari e Prato e sono stati proposti ai Prefetti i piani d'intervento basati sugli studi. Altre sei province saranno analizzate entro il 2017 e si sta valutando un ampliamento del programma di studi, che potrebbe comprendere anche province marchigiane.

Con riferimento allo specifico tema della contraffazione nel settore cartucce e toner per stampanti, si evidenzia che tale questione è nota da tempo al MiSe, anche con riferimento a possibili infiltrazioni di prodotti contraffatti negli acquisti della Pubblica Amministrazione.

Nel merito, il Ministero dello sviluppo economico ha infatti attivato un raccordo operativo coinvolgendo in particolare Guardia di Finanza, Agenzia delle Dogane, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Consip e ANAC al fine di individuare le migliori modalità di intervento a legislazione vigente, favorendo l'introduzione di controlli anticontraffazione specificatamente nell'*e-procurement* della Pubblica Amministrazione, anche attraverso il monitoraggio dei prezzi d'asta.

Dal confronto fra le Amministrazioni coinvolte, l'ANAC e i titolari dei diritti sono emerse alcune misure utili: definire una politica di *open data* relativa alle gare e finalizzata all'individuazione di offerte anomale; favorire controlli a campione con verifiche ispettive fatte da organismi terzi, rafforzare le azioni di sensibilizzazione e formazione in materia di contraffazione da indirizzare alle stazioni appaltanti.

Per quanto attiene, poi, il quesito posto dagli Interroganti sui temi della tutela della salute dei consumatori e della promozione della cultura del corretto acquisto da parte degli stessi, si rappresenta l'opportunità di identificare nella corretta informazione sul valore della Proprietà Industriale e sulla salvaguardia dei diritti ad essa connessi, la principale strategia volta all'educazione dei cittadini e delle imprese ad una cultura del rispetto di questi valori e ad un consumo più consapevole, in una logica di prevenzione della contraffazione.

Il Ministero dello sviluppo economico da sempre monitora con attenzione il fenomeno contraffattivo al fine di costruire una visione organica ed unitaria dello stesso, si occupa di sensibilizzare i cittadini e le imprese sul mercato del falso per accrescerne il grado di giudizio e favorire comportamenti conseguenti, elabora politiche di contrasto anche in forma coordinata con altre amministrazioni, supporta il Consiglio Nazionale Anticontraffazione nelle proprie attività di impulso e di indirizzo delle politiche.

Nell'anno 2016 il MiSe ha promosso la campagna di sensibilizzazione e informazione « IO Sono ORIGINALE » per interagire con i Consumatori giovani, adulti e senior nella corretta informazione sui rischi legati alla Contraffazione, l'utilizzo degli strumenti di tutela della Proprietà Intellettuale/Industriale e la diffusione della Cultura della Legalità contro il Mercato del Falso, attraverso tre linee di azione: ASCOLTO e INFORMAZIONE, PRESENZA sul TERRITORIO e ASSISTENZA, PARTECIPAZIONE e INTERAZIONE tramite *web*, *social network* e con-

corso a premi. Tra le tante attività, sono stati previsti iniziative d'intrattenimento, animazione e spettacoli sul territorio per incontrare i cittadini e sensibilizzarli nei luoghi di acquisto: piazze, mercati, centri commerciali.

L'impegno congiunto tra il Ministero dello sviluppo economico e la Confederazione Italiana Esercenti Commercianti (CIDEDEC) si è manifestato con varie iniziative. Negli esercizi aderenti a CIDEDEC, sono state esposte locandine e distribuiti volantini con le « 8 BUONE REGOLE » per non acquistare prodotti contraffatti; un kit informativo per conoscere i rischi dei prodotti falsi, scegliere prodotti sicuri e partecipare alla lotta alla Contraffazione, acquistando in legalità nell'esercizio dei diritti di garanzia, rimborso e sostituzione, previsti dalle norme (Codice di Proprietà Industriale – Codice del Consumo, compresi).

Peraltro, in materia di attività di formazione e informazione rivolte alle imprese, in una logica di prevenzione dalla contraffazione, il 6 ottobre 2016 è stato siglato un protocollo d'intesa tra Ministero dello sviluppo economico e l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, che consentirà l'apertura di uno « sportello » di assistenza alle imprese, presso il MiSe, per supportare le aziende nell'individuazione delle soluzioni tecnologiche più adeguate per la prevenzione e la lotta alla contraffazione. L'intesa riguarda differenti tipologie di settori produttivi e del terziario, in particolare quelli del *Made in Italy*, per rispondere alle aspettative delle imprese con soluzioni flessibili.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, sentito in merito all'argomento in esame, ha comunicato che tra le iniziative assunte, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli già dal 2004 ha realizzato un progetto specifico di banca dati, denominata FALSTAFF, che, allo stato, interfacciandosi con analoga banca dati della Commissione Europea – COPIS nel quadro del Reg. (UE) 608/2013, è lo strumento giuridico-operativo ufficiale, a livello dell'U-

nione Europea, nelle attività di protezione del commercio legittimo e di contrasto all'arrivo e alla commercializzazione di prodotti contraffatti nell'ambito del mercato interno della UE.

Inoltre, l'Agenzia delle dogane ha ritenuto opportuno evidenziare che le attività di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione rientrano nella categoria delle misure di c.d. natura « extra tributaria », il cui potenziamento, in coerenza con le politiche degli scorsi anni, è uno specifico obiettivo di politica fiscale ed è contemplato espressamente nell'« Atto di Indirizzo » del Ministero dell'economia e delle finanze per il triennio 2016-2018, nonché nella « Convenzione triennale » stipulata tra MEF e la medesima Agenzia delle dogane e dei monopoli per lo stesso triennio.

Altresì, per quanto concerne il livello operativo nella lotta alla contraffazione, il MEF ha informato che i volumi dei sequestri hanno registrato, nel primo semestre del 2016, una diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2015; ormai da anni è riconosciuto, anche presso le sedi competenti dell'Unione Europea, che il solo dato numerico dei sequestri non è in assoluto significativo per pesare il fenomeno della contraffazione, ma va opportunamente calato nelle singole realtà territoriali, economiche e finanche operative-doganali (in termini di rapporto con i volumi delle dichiarazioni di importazione/esportazione e degli scambi commerciali intra U.E.), assodato che l'efficacia delle azioni di contrasto, tipicamente, sposta i flussi illeciti verso rotte e Paesi ove la normativa è meno rigorosa e i controlli sono più blandi.

Il Ministero dello sviluppo economico continuerà nel suo impegno contro il falso, rafforzando le azioni di contrasto e di prevenzione dei fenomeni illeciti anche attraverso nuove campagne di comunicazione nazionale volte a sensibilizzare i consumatori/utenti sui danni collegati all'acquisto di beni contraffatti.

ALLEGATO 3

5-09789 Fabbri: Prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento IMT di Casalecchio di Reno.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La IMT, come noto agli interroganti, è stata sottoposta alla procedura di Amministrazione Straordinaria ai sensi del d.lgs. 270/99 in data 20 marzo 2015. In data 26 marzo 2015 è stato nominato, in qualità di Commissario Straordinario, il prof. Umberto Tombari. In seguito la procedura è stata estesa ad altre aziende del Gruppo Paritel (Cevolani, DEMM, Paritel Immobiliare, Govoni Sim Bianca e l'holding Paritel).

Il 19 maggio 2015 il Commissario ha presentato per la IMT un programma di cessione dei complessi aziendali ai sensi dell'articolo 27 comma 2, lettera a) del citato decreto legislativo. Il programma (con durata di un anno) è stato approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico in data 8 luglio 2015.

Per altre aziende del gruppo (Cevolani, DEMM, Govoni Sim Bianca Impianti) sono analogamente stati presentati e approvati programmi di cessione dei relativi complessi aziendali.

Voglio ricordare che, la procedura di Amministrazione Straordinaria mira alla conservazione del patrimonio produttivo nell'ottica di garantire la continuità produttiva e, conseguentemente, evitare crisi occupazionali ed industriali.

A tal fine il Ministero sta vigilando sull'operato del Commissario che ha tempestivamente dato corso alle attività propedeutiche alla cessione dei complessi aziendali; al riguardo è bene evidenziare come le aziende del Gruppo, tutte formalmente indipendenti, sono necessaria-

mente state poste in vendita singolarmente posto che svolgevano attività del tutto diverse l'una dall'altra oltre ad essere dislocate in territori diversi.

Al riguardo devo anche evidenziare come non sia esatto giuridicamente oltre che concettualmente affermare che l'amministrazione straordinaria « congeli » le attività, posto che durante l'esercizio di impresa il Commissario garantisce la continuità aziendale e produttiva, salva l'ipotesi del fallimento che, ad oggi, non ha coinvolto nessuna delle imprese del Gruppo.

Con provvedimento del MiSe in data 28 giugno 2016, infatti, previo parere del Comitato di Sorveglianza, è stata autorizzata la cessione dei complessi aziendali in attività.

Con riferimento a quest'ultima, il termine del 7 novembre 2016, inizialmente previsto per la scadenza del programma a seguito della proroga concessa ex articolo 66 del decreto legislativo n. 270 del 1999 dal Tribunale di Bologna, non ha comportato al suo scadere la conversione della procedura in fallimento. Al riguardo, il decreto legislativo n. 270 del 1999 prevede la possibilità di prorogare il programma sino a 3 mesi ai sensi dell'articolo 66 del medesimo decreto legislativo, mentre il novellato articolo 57 dello stesso decreto, a determinate condizioni, consente una proroga per un periodo non superiore a 12 mesi.

Con DM in data 16 novembre 2016 il programma è stato prorogato per ulte-

riori 5 mesi, proprio ai sensi di quanto previsto dall'articolo 57 del decreto legislativo n. 270 del 1999.

In questo percorso il Commissario, coadiuvato all'occorrenza dagli uffici del Ministero che rappresento, ha costantemente tenuto i rapporti con le OO.SS. che sono state costantemente informate dell'evolversi della situazione.

Grazie a questa attività il 23 novembre 2016 è stato possibile pervenire per la IMT alla sottoscrizione di un accordo sindacale ai sensi dell'articolo 47 della L. 428/90. L'accordo è propedeutico al trasferimento

dell'azienda (con oltre 90 dipendenti) all'acquirente individuato nella *Grinding Technology*, all'esito di un bando ad evidenza pubblica.

Quanto agli ammortizzatori sociali, rappresento che il Commissario ha attivato tutte le forme dedicate di sostegno al reddito (CIGS) previste dalla normativa sull'amministrazione straordinaria e che nessuno dei lavoratori in forza alla procedura è rimasto senza integrazione salariale.

Sarà cura del Ministero dello Sviluppo Economico continuare a seguire la vicenda e tenerne informati gli onorevoli colleghi.

ALLEGATO 4

5-09829 Grillo: Contratto di sviluppo sottoscritto dal MiSE con la società ITEM.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, vorrei evidenziare che il Contratto di Sviluppo ha l'obiettivo di favorire l'attrazione di investimenti anche esteri e la realizzazione di progetti di sviluppo d'impresa rilevanti per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese, soprattutto nelle aree svantaggiate e nel Mezzogiorno.

La misura è finanziata dal Ministero dello sviluppo economico, anche con il contributo delle Regioni coinvolte nei programmi. Il soggetto attuatore è, come noto, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. – INVITALIA.

Si forniscono, quindi, sulla base anche dei dati e delle informazioni forniti dall'Agenzia Invitalia, gli elementi di risposta ai cinque quesiti posti con l'atto in questione.

Invitalia ha trasmesso al Mise, che ne ha preso atto, la relazione istruttoria concernente le agevolazioni a valere sul Contratto di sviluppo sottoscritto con la società ITEM Capomulini s.r.l. in data 13 ottobre 2014 con propria comunicazione del 04 luglio 2014, ai sensi dell'articolo 9, comma 2 del DM 24 settembre 2010.

I criteri di valutazione seguiti dall'Agenzia, hanno seguito la normativa di riferimento citata anche nel testo dell'interrogazione.

L'Agenzia ha informato di aver provveduto a verificare: la validità tecnica dell'iniziativa e la congruità e funzionalità degli investimenti richiesti alle agevolazioni, per il tramite di apposita verifica tecnica preliminare svolta da una società di ingegneria specializzata, appartenente ad Invitalia stessa; la fattibilità economica

del progetto di investimento che prevede la presenza di un partner gestionale di standing internazionale. Sul punto è stato prodotto un accordo preliminare per la gestione in management turistico del complesso con la catena alberghiera « Hilton » e la sostenibilità finanziaria del programma di investimento.

A tale riguardo oltre all'attestazione di disponibilità all'apporto dei mezzi propri previsti dal piano finanziario da parte del socio di maggioranza, lo sceicco Hamed Bin Ahmed al Ahmed, è stata acquisita la delibera di finanziamento dell'istituto bancario (Monte dei Paschi di Siena) per l'importo di 24 milioni di euro, finalizzato all'acquisto della struttura dalla società RTA del Gruppo F.lli Costanzo in Amministrazione Straordinaria.

Evidenzio, altresì, che le valutazioni istruttorie, da cui deriva la concessione delle agevolazioni, sono successive alla fase di accesso (20 ottobre 2011) e negoziazione (avviata il 12 marzo 2014 e conclusa il 16 aprile 2016) di cui al DM 24 settembre 2010 ed al DM 14 febbraio 2014;

Con riguardo alla copia della relazione, completa di tutti gli allegati, di verifica dell'affidabilità tecnica, economica e finanziaria della documentazione progettuale e della proposta definitiva di contratto di sviluppo, redatta dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa – Invitalia, si rileva che l'articolo 9 del decreto ministeriale 24 settembre 2010, richiamato dai deputati interroganti, prevede che « al termine dell'istruttoria, l'Agenzia, per le proposte ritenute ammissibili ne dà comunicazione al Mise.

Si precisa, pertanto, che la relazione trasmessa da Invitalia non viene corredata dai citati allegati, i quali sono custoditi presso Invitalia, quale documentazione integrante della proposta definitiva. Vorrei evidenziare, nel contempo, che il punto 5.5 della circolare del Ministero dello sviluppo economico del 16 giugno 2011, (n. 21364) – anch'essa richiamata nell'atto in esame, attiene ai progetti di cui al Titolo IV del decreto del 24 settembre 2010 – progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale –, non previsti, tuttavia, nel progetto ITEM ammesso alle agevolazioni.

Sui rapporti intercorsi tra la società ITEM e l'Agenzia Invitalia e l'istruttoria dell'iter agevolativo del contratto di sviluppo in questione, rilevo che l'esame di dettaglio è demandato al soggetto gestore nell'ambito della normale interlocuzione tra soggetto gestore e soggetto beneficiario ai fini del possibile prosieguo dell'iter agevolativo. Relativamente a quest'ultimo è stato constatato il venir meno delle cause di forza maggiore che avevano bloccato, per circa un anno, la realizzazione del-

l'investimento agevolato ed in particolare è stata disposta da Invitalia S.p.A la ripresa dell'iter agevolativo con concessione di proroga al 31 dicembre 2017.

Con riferimento, infine, all'ultimo quesito posto, informo che sulla richiesta di accesso agli atti di cui in premessa, è stata oggetto da parte di Invitalia di comunicazione del 18 ottobre 2016 inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Segreteria della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi. Al riguardo, evidenzio che con decisione del 27 ottobre 2016 la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, ex articolo 25, comma 4, della legge n. 241/1990, ha dichiarato il ricorso presentato inammissibile ai sensi dell'articolo 12, comma 7, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 184/2006 «*Regolamento recante disciplina in materia di accesso ai documenti amministrativi*», in virtù del quale è inammissibile il ricorso proposto da soggetto non legittimato o comunque privo dell'interesse previsto dall'articolo 22, comma 1, lettera *b*), della legge 241/90.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4135, approvato dal Senato, recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato.

Rappresentanti di R. E. TE. Imprese Italia	90
Rappresentanti del Coordinamento libere associazioni professionali (CoLAP)	90
Rappresentanti dell'Associazione degli enti di previdenza privati (Adepp)	90
Esperti della materia (Michele Tiraboschi e Patrizio Di Nicola)	90

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 gennaio 2017.

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4135, approvato dal Senato, recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato.

Rappresentanti di R. E. TE. Imprese Italia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.35 alle 11.10.

Rappresentanti del Coordinamento libere associazioni professionali (CoLAP).

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.10 alle 11.35.

Rappresentanti dell'Associazione degli enti di previdenza privati (Adepp).

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.35 alle 12.05.

Esperti della materia (Michele Tiraboschi e Patrizio Di Nicola).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.05 alle 12.50.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. Testo unificato C. 1142 Mantero, C. 1298 Locatelli, C. 1432 Murer, C. 2229 Roccella, C. 2264 Nicchi, C. 2996 Binetti, C. 3391 Carloni, C. 3561 Miotto, C. 3584 Nizzi, C. 3586 Fucci, C. 3596 Calabrò, C. 3599 Brignone, C. 3630 Iori, C. 3723 Marzano, C. 3730 Marazziti e C. 3970 Silvia Giordano (*Seguito dell'esame e rinvio*) 91

SEDE REFERENTE

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI.

La seduta comincia alle 12.35.

Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari.

Testo unificato C. 1142 Mantero, C. 1298 Locatelli, C. 1432 Murer, C. 2229 Roccella, C. 2264 Nicchi, C. 2996 Binetti, C. 3391 Carloni, C. 3561 Miotto, C. 3584 Nizzi, C. 3586 Fucci, C. 3596 Calabrò, C. 3599 Brignone, C. 3630 Iori, C. 3723 Marzano, C. 3730 Marazziti e C. 3970 Silvia Giordano.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 dicembre 2016.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che giovedì 12 gennaio, alle ore 16, è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato delle proposte di legge recanti norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di

volontà anticipate nei trattamenti sanitari (C. 1142 e abb.). Avverte che sono state presentate circa 3200 proposte emendative (*vedi allegato*).

Quanto ai criteri per la valutazione dell'ammissibilità di tali proposte emendative, ricorda che trova applicazione l'articolo 89 del Regolamento, ai sensi del quale il presidente ha la facoltà di negare l'accettazione e lo svolgimento di emendamenti e di articoli aggiuntivi formulati con frasi sconvenienti o che siano relativi ad argomenti affatto estranei all'oggetto della discussione.

Come specificato nella circolare del Presidente della Camera sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni del 10 gennaio 1997, l'articolo 89 deve essere applicato nel senso di dichiarare inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi palesemente incongrui rispetto al contesto logico e normativo e quelli manifestamente lesivi della sfera di competenza riservata ad altre fonti del diritto (leggi costituzionali, regolamenti parlamentari, legislazione regionale, regolamenti comunitari) o che comunque modificano in modo del tutto frammentario e parziale disposizioni contenute in atti normativi non aventi forza di legge.

Alla luce dei criteri dianzi esposti, rileva che vi sono alcuni emendamenti presentati dalla deputata Binetti da ritenersi incongrui in quanto richiamano articoli della Costituzione assolutamente inconfidenti rispetto al contenuto del provvedimento in oggetto (*vedi allegato*).

Fa altresì presente che non saranno posti in votazione gli emendamenti aventi natura meramente formale in quanto privi di reale efficacia emendativa.

Avverte che vi è, poi, una serie di emendamenti riferiti al comma 2 dell'articolo 5, di cui è primo firmatario il deputato Bosco, volti a rendere non applicabili le disposizioni di cui al provvedimento in esame a coloro i quali siano stati condannati per determinati reati, senza peraltro specificarne la ratio. Invita, quindi, i presentatori a considerare la possibilità di procedere al loro ritiro in quanto tali emendamenti sembrano presentare profili di incostituzionalità.

Ricorda, inoltre, che il provvedimento in esame è stato inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 30 gennaio 2017. Avverte pertanto che nella giornata di domani, alle ore 14, sarà convocata una riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per definire l'organizzazione del seguito dell'esame del provvedimento.

Nella giornata odierna potranno svolgersi gli interventi per illustrazione del complesso degli emendamenti, ai sensi dell'articolo 85, comma 2, del Regolamento.

Raffaele CALABRÒ (AP-NCD-CpI), intervenendo sull'ordine dei lavori, invita la presidenza a concedere ai membri della Commissione un tempo congruo, prima dell'avvio della discussione, per valutare le implicazioni delle inammissibilità comunicate dal presidente.

Mario MARAZZITI, *presidente*, nel fare presente che è facoltà della presentatrice un'eventuale richiesta di riesame delle pronunce di inammissibilità del presidente entro le ore 19 della giornata odierna, ritiene che non vi siano impedimenti af-

finché nella giornata odierna si proceda allo svolgimento di interventi sul complesso degli emendamenti.

Gian Luigi GIGLI (DeS-CD) si associa alla richiesta formulata dal collega Calabrò, rilevando come non sia opportuno forzare i tempi della discussione, posto che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo è stato detto che la calendarizzazione del provvedimento in Assemblea per il prossimo 30 gennaio è prevista solo in caso di conclusione dei lavori da parte della Commissione.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ribadendo che sarà l'Ufficio di presidenza della Commissione, nella seduta di domani, a definire l'organizzazione dei lavori tenuto conto del fatto che il provvedimento è inserito nel calendario dell'Assemblea senza la clausola «ove concluso dalla Commissione», manifesta fin da ora l'intenzione di non voler comprimere affatto i tempi del dibattito. Ritiene in ogni caso che la pronuncia di inammissibilità appena resa per i suoi contenuti non condizioni assolutamente la possibilità per i singoli deputati di svolgere interventi sul complesso degli emendamenti, come attesta anche il fatto che la stessa deputata Bonetti, presentatrice delle proposte emendative in oggetto, ha chiesto di intervenire in questa fase.

Paola BINETTI (Misto-UDC) manifesta stupore per il fatto che in questo caso siano stati dichiarati inammissibili solo emendati a sua firma, peraltro in un numero assai consistente. Si interroga pertanto sulle ragioni di tale scelta che potrebbe far pensare ad un atteggiamento aprioristico nei confronti delle proposte emendative da lei presentate. Si riserva, in ogni caso, di verificare il corposo elenco fornito dalla presidenza, al fine di verificare l'assenza di preclusioni di merito in relazione a questioni eticamente sensibili avvalendosi, qualora ve ne siano gli estremi, della possibilità di presentare una richiesta di riesame alla presidenza.

Ricorda, quindi, di essersi occupata con impegno del tema del « fine vita » sin dalle passate legislature, a partire dalla XV, quando faceva parte del Senato.

Passando al merito del testo in discussione, frutto di un lavoro non indifferente svolto in sede di Comitato ristretto, sottolinea che esso a suo avviso « liquiderebbe » alcuni aspetti estremamente delicati in maniera troppo superficiale. Al riguardo, richiama in primo luogo il tema delle pratiche salva vita, inclusa la nutrizione e l'idratazione artificiali, considerate erroneamente trattamenti sanitari e non attività destinate esclusivamente ad assicurare la sopravvivenza. Reputa particolarmente grave la scelta di non porre alcun limite alla rinuncia ai trattamenti salva vita, evidenziando il forte rischio, anche al di là delle intenzioni di qualcuno, che in tal modo si rendano possibili pratiche eutanasiche.

Fa presente che in molti casi quando un paziente afferma di non farcela più in realtà non manifesta un desiderio di morte ma una richiesta di aiuto. Il testo in esame non affronta la complessità di tale richiesta, così come trascura potenziali situazioni di depressione alla base di certe affermazioni.

Pone inoltre in risalto l'assurda contraddizione tra il dovere di impedire ad un malato ospedalizzato di gettarsi da una finestra e la possibilità, da parte del medico, di acconsentire alla rinuncia a qualunque pratica salva vita, che avrebbe tuttavia conseguenze analoghe a quelle che si intendono scongiurare nel primo caso.

Nel rilevare che occorre non banalizzare il tema delle espressioni utilizzate nel testo, a cominciare dalla scelta di prevedere « disposizioni » anticipate di trattamento, invita a considerare con attenzione quanto accade in realtà come il Belgio e i Paesi Bassi, dove si è ormai giunti a consentire di praticare l'eutanasia anche in relazione a persone minorenni e si sviluppano strumenti di dubbia utilità come il congelamento di malati terminali.

Un'altra riserva, che trova riscontro anche in alcune proposte emendative da lei presentate, riguarda la scarsa atten-

zione prestata dal testo in discussione al ruolo del medico e al diritto all'obiezione di coscienza. Non vengono riconosciute le competenze e le responsabilità derivanti dall'applicazione del codice deontologico, lasciando ai medici una funzione quasi notarile. Non viene inoltre concessa la necessaria attenzione al tema della collegialità delle pratiche mediche, con i conseguenti problemi rispetto all'attribuzione di responsabilità.

Sottolinea che il predetto testo non individua il necessario punto di equilibrio per quanto concerne il rispetto delle volontà dei minori e delle persone legalmente incapaci, ricordando, in relazione a questi ultimi, la differenza tra decisioni in campo patrimoniale e scelte che investono profili inalienabili della persona umana. Altro punto critico è rappresentato dalla scarsa chiarezza del rapporto tra il medico e l'istituzione sanitaria in cui si trova ad operare, considerando che nei casi oggetto del provvedimento alcune responsabilità investono profili di tipo penale.

Un altro aspetto sul quale, a suo avviso, il testo unificato non fa sufficiente chiarezza riguarda le modalità di ricostruzione delle disposizioni di volontà (DAT), che sono modificabili in qualsiasi momento, fino all'ultimo. Il problema è che non si capisce come potrà conciliarsi la manifestazione di volontà fatta da ultimo con mezzi non registrabili con quella, magari contraria, resa per iscritto e debitamente registrata. A suo parere, su tale punto, il testo in esame non tiene nel dovuto conto l'evoluzione della consapevolezza esistenziale di ciascuno, a seconda delle situazioni vissute.

Un altro aspetto che, a suo giudizio, richiederà interventi emendativi riguarda la figura del medico, che esercita normalmente la sua professione non per aiutare il paziente a morire ma nel senso diametralmente opposto. Il testo unificato non approfondisce tale problematica, così come quella rappresentata dalla possibilità che le DTA siano fatte da un malato di patologie neurodegenerative.

In conclusione, richiama la necessità di porre rimedio, attraverso l'approvazione di

opportuni emendamenti, all'estrema superficialità del testo unificato in oggetto, che liquida in maniera alquanto semplicistica tutti i nodi più scabrosi evidenziati.

Mario MARAZZITI, *presidente*, intende assicurare l'onorevole Binetti sul fatto che le questioni poste nell'intervento appena svolto sono oggetto di numerosi emendamenti da lei stessa presentati che la presidenza ha ritenuto sicuramente ammissibili e che, pertanto, saranno discussi e votati dalla Commissione. Precisa quindi che la valutazione di inammissibilità riguarda alcune serie di emendamenti che fanno riferimento ad articoli della Costituzione assolutamente inconferenti rispetto ai temi trattati dal provvedimento in oggetto tra cui quelli attinenti alle funzioni degli organi costituzionali e a rilevanza costituzionale dello Stato. Diversamente, sono stati ritenuti ammissibili gli emendamenti che richiamano articoli della Costituzione non estranei al contenuto del provvedimento.

Eugenia ROCCELLA (Misto-USEI-IDEA) si dichiara stupita del fatto che il testo unificato in esame non tenga conto del ricco dibattito svolto sulla materia nelle scorse legislature e, in particolare, in quella precedente, quando il Parlamento fu chiamato a intervenire per dirimere il caso di Eluana Englaro la cui complessità aveva causato un'aperta diversità di vedute tra le istituzioni. Ricorda che l'approvazione della proposta di legge, a prima firma Calabrò, raccolse un amplissimo consenso anche tra le opposizioni, anche se non fu applicata perché la morte della Englaro sopraggiunse prima.

Esprime stupore per il fatto che di quel dibattito il testo unificato oggi all'esame non recepisca nulla nemmeno sul piano tecnico e si caratterizzi, anzi, per la sommarietà e la superficialità di alcune disposizioni. Fa riferimento, in particolare, a quelle riguardanti la revoca o il cambiamento della manifestazione di volontà — sulla cui applicabilità esprime forti dubbi —, la possibilità di richiedere la sospensione della idratazione e della nutrizione

nonché la mancata previsione della possibilità per il medico di esercitare l'obiezione di coscienza. Su tale ultimo punto osserva che, così come la legge sull'aborto, anche il provvedimento in esame, avendo indiscutibilmente un carattere eutanascico, debba prevedere espressamente la possibilità dell'obiezione di coscienza per il medico, che, al contrario, appare vincolato oltre la deontologia professionale e oltre quanto richiesto a qualsiasi altra figura professionale. Per di più, spingendo alle estreme conseguenze il dettato del testo, potrebbe risultare possibile addirittura l'obbligo per il medico di applicare qualsiasi terapia richiesta dal paziente quali, ad esempio, l'omeopatia o il metodo Stamina. Precisa di aver preferito, tuttavia, non presentare specifici emendamenti su tale punto in quanto è fiduciosa che il dibattito che si svolgerà nel prosieguo dell'esame del testo unificato porterà ad una riconsiderazione dell'intera problematica.

Ancora, reputa insoddisfacenti e difficilmente applicabili le disposizioni che riguardano la registrazione delle disposizioni di volontà del paziente, che appaiono non pienamente in grado di garantire la sua *privacy*. In linea generale, osserva che il testo unificato, peccando di faciloneria ed essendo di natura eutanascica, non tiene conto neanche del dibattito affrontato in sede di Comitato nazionale per la bioetica, che ha ritenuto possibile, diversamente da quanto affermato in ambito cattolico, la possibilità di conciliare con un provvedimento legislativo la libertà del paziente, la deontologia del medico e il *favor vitae*. Infine, dopo avere ricordato che il caso Englaro poté trovare soluzione solo al di fuori del Sistema sanitario italiano, teso alla cura del paziente e non alla sua morte, auspica che la Commissione conduca in questa fase dell'esame del testo un dibattito più approfondito di quello già condotto, senza tuttavia perdere ulteriore tempo.

Gian Luigi GIGLI (DeS-CD), pur non facendo più parte della XII Commissione, ha ritenuto di dovere intervenire nel di-

battuto, vista la portata enorme del provvedimento in esame. Esso muove da premesse apparentemente condivisibili, quali, ad esempio, il consenso informato, la pianificazione delle cure, la possibilità di dichiarare anticipatamente la propria volontà, ma finisce per introdurre nella professione medica, nell'ordinamento penale e nella Costituzione cambiamenti che definisce rivoluzionari, nel senso deteriore del termine, con una superficialità tale da restare perplessi. Osserva, altresì, che il testo unificato interviene su un argomento rispetto al quale, da tempo, si è giunti ad ammettere limiti all'accanimento terapeutico e a promuovere il ricorso alle cure palliative, volte ad accompagnare il paziente nel suo decorso. Al contrario, il provvedimento, anche se potrà essere profondamente emendato, appare improntato non alla scelta di lenire la sofferenza umana ma a quella di dare la morte, in nome dell'esaltazione acritica del principio – esercitabile anche per conto terzi – di autodeterminazione, eretto, a suo avviso, a *totem*, inattaccabile anche alla luce della tutela costituzionale della vita. Rileva, inoltre, che il testo comporta anche un vero e proprio snaturamento delle professioni del medico e dell'infermiere, cui potranno essere richieste azioni la cui conseguenza diretta è la morte, non la salute, del paziente, sovvertendo dalle fondamentali i principi di Ippocrate su cui si basa da sempre l'alleanza tra medico e paziente. Il provvedimento, poi, introduce, a suo avviso, una distorsione nell'ordinamento penale, laddove sembra attribuire una veste del tutto particolare a quello che definisce un reato di istigazione al suicidio ovvero di omicidio di persona consenziente, perpetrato dal medico con la sospensione della idratazione e della nutrizione, in contraddizione con la previsione nel codice penale dell'ipotesi di omissione di soccorso nel caso di mancato intervento per sventare un tentativo di suicidio. Infine, il testo appare porsi in contrasto anche con i principi della Costituzione, che considera la vita un valore per la collettività meritevole di tutela.

A suo giudizio, l'impianto del provvedimento è da ricondursi all'erronea qualificazione dell'idratazione e della nutrizione quali vere e proprie terapie. Ricorda che esse erano considerate prestazioni di assistenza di base fino al 1990, quando, chiamata a pronunciarsi sul caso di una disabile grave, la Corte suprema degli Stati Uniti decretò la possibilità di affrettare la morte della paziente sospendendo tali prestazioni, considerandole alla stregua di terapie vere e proprie. Pertanto, il testo in esame, che prevede la possibilità di sospendere l'idratazione e la nutrizione, è un testo eutanasi, che nulla ha a che fare con la doverosa attenzione alla umana sofferenza. Passa, quindi, a sottolineare i punti che, a suo avviso, sono dimostrativi dell'erroneità di una simile impostazione. Fa riferimento, in primo luogo, alla prevista possibilità che la disposizione della volontà – e sottolinea al riguardo che nemmeno la Convenzione di Oviedo, non ratificata dall'Italia, utilizza tale termine – sia fatta da persone la cui capacità e libertà di espressione non è stata verificata. Ricorda poi la previsione sulla possibilità di recuperare le disposizioni di volontà in precedenza espresse, senza che si faccia chiarezza sul loro ordine di priorità. Stigmatizza anche la mancata introduzione di limiti specifici alla libertà di ciascuno di disporre della propria vita come un bene esclusivamente personale. Osserva la gravità di permettere a chi esercita la responsabilità legale di soggetti affetti da gravi *handicap* di chiedere, anche in buona fede, la sospensione dell'idratazione e dalla nutrizione. Sempre con riferimento al vizio di volontà nelle persone malate, rileva che il crescente invecchiamento della popolazione, unito alla certificata tendenza alla denatalità, comporterà per l'Italia l'obbligo di affrontare il problema dell'aumento esponenziale dei soggetti affetti da patologie neurodegenerative, che, sulla base del provvedimento in esame, potrebbe essere risolto, come già teorizzato da Cunningham nel 1983, con la sospensione dell'idratazione e della nutrizione. Ancora, la vincolatività della disposizione anticipata di trattamento (DAT),

prevista dal testo, potrebbe obbligare il medico a causare la morte del paziente, con un'interpretazione aberrante della deontologia professionale di cui, purtroppo, gli ordini professionali, inquinati dalla politica, non sembrano preoccuparsi. A suo avviso, il provvedimento si pone su un terreno alquanto scivoloso, prevedendo, a colpi di maggioranza, che la vita è un bene disponibile: i successivi cambi di maggioranza potrebbero spostare ulteriormente in avanti tale confine, rendendo l'eutanasia omissiva disponibile per tutti.

Ritiene pertanto che tale mentalità — eccessivamente propensa a concepire con facilità la morte delle persone — se trasferita in un provvedimento di legge rischia di rendere ridicolo lo stesso legislatore, come avvenuto di recente in California, dove è stato varato un atto che avalla di fatto forme di suicidio assistito. Auspica in conclusione che la contrarietà espressa da più parti verso il testo in esame induca la Commissione ad avviare, con un approccio ispirato al buon senso, una seria attività emendativa in relazione ai profili più critici, quali ad esempio quelli da lui stesso poc'anzi elencati.

Giovanni MONCHIERO (CI), nel richiamare i principi ispiratori che hanno portato alla predisposizione del testo unificato in materia di disposizioni anticipate di trattamento, a suo avviso equilibrato e sintetico, che reca un impianto normativo chiaro, semplice e dalla portata rivoluzionaria, precisa che sono state volutamente escluse dal suddetto provvedimento talune disposizioni riferibili a quei temi etici che avrebbero comportato un acceso dibattito e ne avrebbero altresì reso più complesso l'esame in Commissione. Auspica quindi che sia possibile recuperare il clima di

condivisione che ha portato all'elaborazione del testo unificato in esame, il cui principale obiettivo è quello di creare un nuovo rapporto tra medico e paziente. Manifesta quindi disponibilità a valutare positivamente talune proposte di modifica degli aspetti maggiormente critici del suddetto provvedimento, pur ritenendo che la scelta di presentare circa 3.200 proposte emendative rappresenti un chiaro segnale della volontà politica da parte di alcuni gruppi parlamentari.

Ileana Cathia PIAZZONI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti circa il prosieguo dei lavori della Commissione e sulla possibilità per i deputati di iscriversi a parlare sul complesso delle proposte emendative presentate.

Mario MARAZZITI, *presidente*, rispondendo alle questioni poste dall'onorevole Piazzoni, segnala l'opportunità di sapere quanti deputati intendono iscriversi a parlare sul complesso delle proposte emendative presentate entro l'inizio della seduta di domani, in modo da poter organizzare i tempi da dedicare a questa fase dell'*iter*.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, concorda sulla proposta del presidente di consentire ai deputati di iscriversi a parlare sul complesso degli emendamenti entro la seduta di domani, anche alla luce dell'assenza nella seduta odierna di rappresentanti di tutti i gruppi.

Mario MARAZZITI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani.

La seduta termina alle 14.10.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/652 che stabilisce i metodi di calcolo e gli obblighi di comunicazione ai sensi della direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e della direttiva (UE) 2015/1513 che modifica la direttiva 98/70/CE, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel, e la direttiva 2009/28/CE, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Atto n. 369 (Rilievi alle Commissioni riunite VIII e X) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	97
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del prof. Enrico Corali a presidente dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA). Nomina n. 94 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	104
--	-----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.30.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/652 che stabilisce i metodi di calcolo e gli obblighi di comunicazione ai sensi della direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e della direttiva (UE) 2015/1513 che modifica la direttiva 98/70/CE, relativa alla qualità della benzina e del combustibile

diesel, e la direttiva 2009/28/CE, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

Atto n. 369.

(Rilievi alle Commissioni riunite VIII e X).

(*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo.

Luca SANI (PD), *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Giorgio ZANIN (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione Agricoltura è

stata autorizzata ad esprimere i propri rilievi alla VIII Commissione (Ambiente) e alla X Commissione (Attività produttive) sullo schema di decreto legislativo in titolo, adottato ai sensi dell'articolo 1 e dell'articolo 16 della legge di delegazione europea per l'anno 2015, in attuazione, per gli aspetti di interesse della Commissione, della direttiva (UE) 2015/1513, del 9 settembre 2015, che ha modificato la direttiva 98/70/CE – che incoraggia la ricerca e lo sviluppo di tecnologie per la produzione di biocarburanti avanzati, generati ad esempio da alghe o da rifiuti, che non sono in competizione diretta con le colture destinate all'alimentazione umana o animale – e della direttiva 2009/28/CE sulle energie rinnovabili, al fine di avviare la transizione verso i biocarburanti limitando la possibile incidenza di gas ad effetto serra di origine antropica dovuti al cambiamento indiretto della destinazione dei terreni.

Le disposizioni che recepiscono la predetta direttiva sono quelle contenute al Titolo II (articoli da 12 a 17).

In proposito, fa presente che le due direttive in questione hanno posto in capo agli Stati membri obblighi di: ridurre fino al 10 per cento entro il 2020 l'intensità delle emissioni di gas a effetto serra (articolo 7-bis, paragrafo 2, direttiva 98/70/CE); raggiungere nel 2020, al livello degli Stati membri, una quota di energia da fonti rinnovabili in tutte le forme di trasporto pari al 10 per cento del consumo finale di energia (articolo 3, paragrafo 4, direttiva 2009/28/CE).

Esse, inoltre, hanno fissato criteri di sostenibilità per i biocarburanti e i bioliquidi affinché siano conteggiati ai fini della riduzione dei gas a effetto serra. Poiché è probabile che i biocarburanti contribuiscano in maniera significativa al raggiungimento dei suddetti obiettivi e dato che la loro produzione parte da colture che sfruttano superfici già destinate all'agricoltura, la direttiva (UE) 2015/1513 modifica le due direttive includendo alcune disposizioni volte a fronteggiare l'impatto del cambiamento della destinazione dei terreni. È fondamentale, infatti,

che la produzione di biocarburanti avvenga in maniera sostenibile: l'aumento delle coltivazioni non può avvenire in maniera indiscriminata poiché le emissioni di gas a effetto serra legate al cambiamento di destinazione dei terreni possono annullare, in tutto o in parte, le riduzioni delle emissioni legate all'uso dei carburanti.

La direttiva (UE) 2015/1513 mira quindi a: limitare il contributo apportato dai biocarburanti convenzionali al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla direttiva 2009/28/CE; incoraggiare una maggiore penetrazione nel mercato dei biocarburanti avanzati consentendo loro di contribuire maggiormente agli obiettivi stabiliti dalla direttiva 2009/28/CE rispetto ai biocarburanti convenzionali; migliorare le prestazioni in termini di gas a effetto serra dei processi di produzione di biocarburante; migliorare la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra obbligando gli Stati membri e i fornitori di carburante a dare conto delle filiere di produzione dei biocarburanti, dei volumi e delle emissioni di gas ad effetto serra prodotte durante il ciclo di vita per unità di energia.

In proposito, precisa che la direttiva tutela gli investimenti già in atto fino al 2020. Dopo tale periodo, i biocarburanti che non consentono una riduzione sostanziale dei gas a effetto serra e che sono prodotti da colture utilizzate per la produzione di alimenti e di mangimi (da cereali e da altre colture amidacee, zuccherine e oleaginose) non dovranno essere sovvenzionati.

Si intende così preparare la transizione verso i biocarburanti avanzati e ridurre al minimo le ripercussioni globali sul cambiamento indiretto della destinazione dei terreni. I biocarburanti avanzati provengono da alghe o da rifiuti e presentano un rischio limitato di determinare un cambiamento indiretto della destinazione dei terreni, non essendo in competizione diretta con le colture destinate all'alimentazione umana o animale.

Al fine tra l'altro di dissuadere ulteriori investimenti in impianti con prestazioni

ridotte in termini di gas a effetto serra, la direttiva determina l'aumento della soglia minima di riduzione (pari ad almeno il 60 per cento) delle emissioni di gas ad effetto serra applicabile a biocarburanti e bioliquidi prodotti nei nuovi impianti a partire dal 5 ottobre 2015.

Per evitare di incentivare l'aumento deliberato della produzione di residui della lavorazione a scapito del prodotto principale, la direttiva introduce anche una definizione di residuo della lavorazione che esclude i residui che derivano da un processo di produzione deliberatamente modificato a tale fine.

Infine, stabilisce nuovi incentivi per stimolare l'utilizzo di elettricità da fonti rinnovabili nel settore dei trasporti e aumenta i fattori di moltiplicazione per il calcolo del contributo dell'elettricità da fonti rinnovabili consumata dal trasporto elettrico (ferroviario e stradale).

Quanto ai principi e ai criteri direttivi, ricorda che l'articolo 16 della legge di delegazione europea 2015 ne contiene alcuni specifici per il recepimento della direttiva (UE) 2015/1513, tra i quali vi è quello di adottare, al fine di sfruttare al massimo le opportunità di produrre biocarburanti dai residui, le medesime definizioni di residui di processo e di residui da agricoltura, da acquacoltura, da pesca e da silvicoltura introdotte dall'articolo 1 e 2 della direttiva 2015/1513/UE (lettera *a*)).

In particolare, l'articolo 2 della direttiva 2015/1513/UE, al paragrafo 1, modifica a sua volta la precedente direttiva 2009/28/CE (articolo 2), includendovi le definizioni di:

« residui dell'agricoltura, dell'acquacoltura, della pesca e della silvicoltura »: quali residui generati direttamente dall'agricoltura, dall'acquacoltura, dalla pesca e dalla silvicoltura; nei quali non sono inclusi i residui delle industrie connesse o della lavorazione. »;

« residuo della lavorazione », quale la sostanza diversa dal prodotto o dai prodotti finali cui mira direttamente il processo di produzione; non costituisce l'obiettivo primario del processo di produ-

zione, il quale non è stato deliberatamente modificato per ottenerlo;

« rifiuti », per la definizione dei quali si richiama l'articolo 3, paragrafo 1, della direttiva 2008/98/CE, escludendo le sostanze che sono state deliberatamente modificate o contaminate per soddisfare tale definizione. Ai sensi della richiamata norma europea i rifiuti sono qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o l'obbligo di disfarsi. La definizione europea è contenuta nel nostro ordinamento all'articolo 183, comma 1, lettera *a*) del D.Lgs. n. 152/2006, richiamato nel testo dello schema di D.Lgs. in esame;

« materie ligno-cellulosiche », quali le materie composte da lignina, cellulosa ed emicellulosa quali la biomassa proveniente da foreste, le colture energetiche legnose e i residui e rifiuti della filiera forestale;

« carburanti per autotrazione rinnovabili liquidi e gassosi di origine non biologica », quali i carburanti liquidi o gassosi, diversi dai biocarburanti, il cui contenuto energetico proviene da fonti energetiche rinnovabili diverse dalla biomassa e che sono utilizzati nei trasporti;

« colture amidacee », quali colture comprendenti principalmente cereali (indipendentemente dal fatto che siano utilizzati solo i grani ovvero sia utilizzata l'intera pianta, come nel caso del mais verde), tuberi e radici (come patate, topinambur, patate dolci, manioca e ignami) e colture di bulbo-tuberi (quali la colocasia e la xantosoma);

« materie cellulosiche di origine non alimentare »: materie prime composte principalmente da cellulosa ed emicellulosa e aventi un tenore di lignina inferiore a quello delle materie ligno-cellulosiche. Comprendono residui di colture alimentari e foraggere (quali paglia, steli di granturco, pule e gusci), colture energetiche erbacee a basso tenore di amido (quali loglio, panico verga, miscanthus, canna comune e colture di copertura precedenti le colture principali e ad esse successive), residui

industriali (anche residui di colture alimentari e foraggiere dopo che sono stati estratti gli olii vegetali, gli zuccheri, gli amidi e le proteine) e materie derivate dai rifiuti organici;

« biocarburanti a basso rischio di cambiamento indiretto di destinazione dei terreni », quali i biocarburanti le cui materie prime sono state prodotte nell'ambito di sistemi che riducono la delocalizzazione della produzione a scopi diversi dalla fabbricazione di biocarburanti e che sono stati prodotti conformemente ai criteri di sostenibilità per biocarburanti ed i bioliquidi indicati nell'articolo 17 della medesima direttiva n. 2009/28/CE.

Osserva poi che lo schema di decreto legislativo in esame, all'articolo 12, recepisce pressoché testualmente le nuove definizioni introdotte dall'articolo 2, paragrafo 1 della direttiva 2015/1513/UE, sopra citate, ed introduce altresì nell'ambito della disciplina sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, la definizione di biocarburanti avanzati anch'essa contenuta nella Direttiva 2015/1513/UE. Tale definizione è operata dallo schema in esame rinviando ad un elenco delle materie prime e degli altri carburanti rinnovabili da cui gli stessi biocarburanti avanzati derivano (allegato 1, Parte 2-bis Parte A, che il successivo articolo 15, comma 1, lettera c), introduce nell'ambito del D.Lgs. n. 28/2011).

Sottolinea poi che nel richiamato elenco vi sono, tra l'altro, le alghe, se coltivate in stagni o foto bioreattori; frazioni di biomassa corrispondente ai rifiuti urbani non differenziati, ma non a rifiuti domestici non separati soggetti agli obiettivi di riciclaggio indicati dall'articolo 181 e allegato E del Codice dell'ambiente; specifiche tipologie di rifiuto organico proveniente da raccolta differenziata, di frazione di biomassa corrispondente a rifiuti industriali non idonei alla catena alimentare ed umana; paglia, concime animale e fanghi da depurazione; carburanti per autotrazione rinnovabili liquidi e gassosi di origine non biologica. L'elenco ricalca

pressoché testualmente i contenuti del nuovo Allegato IX Parte A della Direttiva 2009/28/CE come introdotto dalla Direttiva 2015/1513/UE.

Segnala quindi che lo schema di D.Lgs. fissa poi all'articolo 13 un obiettivo specifico al 2020 per i biocarburanti avanzati, in conformità a quanto previsto dall'articolo 2, paragrafo 2, lettera b), punto iv) cpv. e) della Direttiva 2015/1513/UE: questi, al 2020, dovranno costituire lo 0,5 per cento in contenuto energetico della quota di energia da fonti rinnovabili immessa in consumo in tutte le forme di trasporto.

Attualmente, l'articolo 3 del D.Lgs. n. 28/2011, al comma 1, fissa la quota-obiettivo al 2020 di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia per l'Italia (17 per cento), e, al comma 2, indica che, nell'ambito di tale obiettivo, la quota di energia da fonti rinnovabili nel settore dei trasporti dovrà essere pari almeno al 10 per cento del consumo finale di energia in tale settore nel medesimo anno. L'articolo qui in esame aggiunge dunque un nuovo comma 2-bis all'articolo 3 del D.Lgs. n. 28/2011 con lo specifico sotto obiettivo dello 0,5 per cento per i biocarburanti avanzati.

L'articolo 15, comma 1, lettera b), punto 5, e lettera c), del provvedimento in esame recepisce poi le novità contenute all'Allegato IX della direttiva n. 2015/1513, operando al tal fine modifiche ed integrazioni all'Allegato I del D.Lgs. n. 28/2011. In particolare, esso introduce nell'Allegato I la nuova Parte 2-bis a sua volta suddivisa in Parte A – che indica le materie prime e gli altri carburanti rinnovabili da cui derivano i biocarburanti avanzati – e Parte B – che indica, quali materie prime e carburanti, olio da cucina usato e grassi animali classificati nelle categorie 1 e 2 del Reg. CE 1069/2009.

La disposizione, recependo quanto stabilito dalla direttiva n. 1513, prevede che i biocarburanti prodotti a partire dalle materie prime elencate nella nuova Parte 2-bis A e B siano considerati – in modo premiale – pari a due volte il loro contenuto energetico ai fini del rispetto del-

l'obiettivo nazionale di utilizzo di fonti rinnovabili nei trasporti (17 per cento di consumo di energia da fonti rinnovabili e 10 per cento da fonti rinnovabili nei trasporti al 2020), ma che solo quelli di categoria A concorrono all'obiettivo specifico dello 0,5 per cento proprio dei biocarburanti avanzati.

Alle predette novità viene conformato anche il meccanismo di sostegno indiretto alla produzione di biocarburanti attualmente contenuto nel combinato disposto dell'articolo 33, comma 5 del D.Lgs. n. 28/2011 e decreto ministeriale attuativo 10 ottobre 2014, che consiste nell'obbligo, per i fornitori di benzina e gasolio di immettere nel territorio nazionale una quota minima di biocarburanti ogni anno.

Ricorda che tale obbligo è stato sancito dal decreto-legge n.2/2006, articolo 2-*quarter*, come riformato dall'articolo 33 del D.Lgs. n. 28/2011, per sviluppare la filiera e aumentare l'uso dei biocarburanti e che la quota minima di immissione è stata da ultimo rideterminata con il decreto ministeriale 10 ottobre 2014 del MISE: essa sale in modo progressivo ed è destinata a raggiungere il 10 per cento dall'anno 2022. Quanto ai biocarburanti avanzati (nella definizione che essi allo stato hanno nel nostro ordinamento), l'articolo 33, comma 5 del D.Lgs. n. 28/2011, dispone attualmente che – ai fini del rispetto dell'obbligo di immissione – il contributo di biocarburanti, inclusi il biometano, prodotti a partire da rifiuti, compreso il gas di discarica, e sottoprodotti, materie di origine non alimentare, incluse le cellulose e ligno cellulose e alghe, è equivalente all'immissione in consumo di una quantità doppia degli altri biocarburanti. Infine, l'ultimo periodo del comma dispone che al biocarburante prodotto da materie cellulose o lignocellulose, rifiuti, sottoprodotti o residui, si applica sempre la predetta maggiorazione.

Poiché la Direttiva del 2015 ha previsto modifiche al meccanismo di premialità, usufruibile ora solo dai biocarburanti indicati nel nuovo Allegato IX, Parte A e Parte B della Direttiva, l'articolo 14 dello schema in esame interviene riconoscendo

valore doppio all'immissione dei soli biocarburanti avanzati indicati nella Parte A e dei biocarburanti indicati nella Parte B dell'Allegato. Si mantiene comunque fermo quanto previsto dal Codice dell'Ambiente ed in particolare il rispetto del principio di prossimità nella gestione dei rifiuti.

In conseguenza delle modifiche al meccanismo di premialità, lo schema di decreto, all'articolo 17, commi 4 e 5, prevede altresì ad abrogare i commi 4, 5-*bis* e 7 del citato articolo 33 del D.Lgs. n. 28/2011 non più compatibili con il nuovo meccanismo.

Al proposito, precisa che tali commi attualmente prevedono:

alcune maggiorazioni a decorrere dal 1 gennaio 2012 del contributo energetico di taluni biocarburanti di seconda generazione (si tratta dei biocarburanti che utilizzano materia prima proveniente all'interno della UE prodotti in impianti comunitari oggetto modificazioni tecnologiche volte a ridurre l'impatto sull'ambiente e di biocarburanti immessi fuori dalla rete di distribuzione) (comma 4); una norma transitoria operante fino al 31 ottobre 2012, che riteneva ammissibile il contributo di biocarburanti prodotti da rifiuti e sottoprodotti come oggetto di maggiorazione (comma 5-*bis*); un decreto ministeriale per la definizione delle modalità di riconoscimento delle maggiorazioni (che ora invece vengono individuate direttamente in norma primaria) (comma 7).

In proposito, osserva che sarebbe opportuno, per coerenza dell'intervento novellatore, abrogare anche l'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 33, il quale dispone che al biocarburante prodotto da materie cellulose o lignocellulose, rifiuti, sottoprodotti o residui, si applica sempre la maggiorazione.

L'articolo 17, comma 5, dispone poi, a decorrere dal 30 giugno 2018, l'abrogazione del comma 5-*ter* dello stesso articolo 33, mantenendo in ogni caso ferme le disposizioni in materia di applicazioni del bilancio di massa in caso di maggiorazione di cui allo schema di decreto in esame. Il citato comma 5-*ter*, di cui si dispone

l'abrogazione, attualmente consente di qualificare come sottoprodotti, ai fini della fruibilità della maggiorazione, una serie di sostanze (quali acque glicerinose, taluni acidi grassi, residui dalla reazione della distillazione di acidi grezzi, feccia di vino e vinaccia, etc.). Lo schema di Decreto dispone altresì l'abrogazione (con decorrenza dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame), del comma 5-quater dell'articolo 33 che demanda ad un decreto ministeriale l'aggiornamento delle predette sostanze.

L'articolo 15 dello schema, al comma 1, lettera *a*), conformemente a quanto previsto dall'articolo 2, paragrafo 2, lettera *b*), punto *iv*), lettera *d*), della Direttiva 2015/1513/UE dispone che, per il calcolo della quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti ai fini del raggiungimento dell'obiettivo (10 per cento), la quota di energia da biocarburanti prodotti dai cereali e da altre colture amidacee, zuccherine e oleaginose e da colture coltivate su superfici agricole come colture principali soprattutto a fini energetici non deve essere superiore al 7 per cento del consumo finale di energia nei trasporti nel 2020. A tal fine, opera una integrazione del citato Allegato I, Parte 1, Punto 2 del D.Lgs. n. 28/2011.

Il medesimo articolo 15, al comma 1, lettera *b*), reca precisazioni sui termini da considerare nel calcolo percentuale della quota da fonti rinnovabili nei trasporti, muovendosi in sostanziale simmetria con quanto previsto dall'articolo 2, paragrafo 2, lettera *b*), punti da *i*) a *iv*) della Direttiva 2015/1513/UE. Conformemente ad essa, si dispone che non sono conteggiati ai fini del rispetto del limite del 7 per cento:

i biocarburanti sostenibili prodotti da colture principali coltivate su superfici agricole soprattutto a fini energetici, qualora si dimostri che le colture insistono su terreni pesantemente degradati, compresi i terreni precedentemente utilizzati per scopi agricoli e i terreni fortemente contaminati;

i biocarburanti provenienti da colture agricole di secondo raccolto. Tale voce non compare esplicitamente nella Direttiva.

Infine, l'articolo 16 dello schema reca la clausola di invarianza della spesa.

Conclusivamente, ricorda che il tema all'esame ha formato oggetto di interesse da parte della Commissione in numerose circostanze nell'ambito dell'esame delle modalità di produzione di energie da fonti alternative in un contesto nel quale è d'obbligo considerare che l'aumento delle emissioni di gas a effetto serra legate al cambiamento di destinazione dei terreni destinati alla produzione dei biocarburanti possono addirittura annullare, in tutto o in parte, le riduzioni delle emissioni legate all'uso dei carburanti. Il tema, evidentemente risulta di grande attualità per il mondo agricolo anche in considerazione del fatto che appare necessario scongiurare il rischio che, al fine di destinare i terreni alla produzione di energia, ne venga abbandonata la destinazione agricola.

Sottolinea pertanto che lo schema di decreto legislativo, nel favorire la maggiore penetrazione nel mercato dei biocarburanti avanzati, muove nella direzione già indicata dalla Commissione: i rilievi che si ripromette di formulare saranno pertanto coerenti con le finalità perseguite dal testo all'esame, che condivide pienamente.

In tale quadro, anticipa sin d'ora l'opportunità di riflettere se non sia il caso di precisare che anche i prodotti inizialmente destinati al consumo alimentare e poi risultati non conformi alla normativa in materia possano essere considerati residui dell'agricoltura e di individuare meccanismi per implementare, al fine di destinarli alla produzione di biocarburanti, i residui derivanti dal prelievo legnoso nei nostri boschi. Da ultimo, ritiene che l'obiettivo posto dalla direttiva e trasposto nello schema di decreto per cui, al 2020, i biocarburanti avanzati dovranno costituire lo 0,5 per cento in contenuto energetico della quota di energia da fonti rinnovabili immessa in consumo in tutte le forme di trasporto sia piuttosto modesto e che la

Commissione potrebbe approvare un indirizzo al Governo al fine di proporre che tale percentuale venga elevata.

Filippo GALLINELLA (M5S) sottolinea la necessità di valutare con estrema attenzione i contenuti dello schema di decreto legislativo all'esame che hanno importanti riflessi anche su un piano etico in quanto legati alla possibilità di coltivare non per produrre cibo, ma per produrre biocarburanti. Tale questione diviene ancor più delicata se si considera che l'Italia ha una superficie agricola significativamente inferiore rispetto a quella di altri Paesi europei e che, dunque, vi è il rischio per il nostro Paese di perdere, in tal modo, quote di produzione agricola. Evidenzia inoltre il rischio di colture intensive che impongono una valutazione molto prudente sotto il profilo dell'uso di agenti patogeni e del loro impatto negativo sul livello di inquinamento dei terreni.

Richiama quindi l'attenzione dei colleghi sul problema generale dell'uso razionale delle risorse e, in particolare, dell'utilizzo dei carburanti per la trazione nel settore agricolo, tema sul quale il gruppo al quale appartiene auspica che la Commissione svolga, con le modalità che riterrà più opportune, un approfondimento. Si sofferma inoltre sul problema dello scarso utilizzo della biomassa, utilizzata in misura inferiore a quella prodotta ogni anno dalla superficie boschiva, con conseguente perdita di risorse. A tal proposito, ricorda di aver suggerito la costituzione di un tavolo sulla gestione della filiera legnosa che potesse fornire l'occasione per l'adozione di strategie finalizzate a superare i fattori di distorsione del sistema.

In conclusione, manifesta l'esigenza preminente di trattare il tema dei biocarburanti tenendo presente la necessità di evitare che l'agricoltura si trasformi da attività volta all'approvvigionamento di alimenti a fonte di produzione di biocombustibili, venendo così meno anche ad uno degli obiettivi della PAC.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE ringrazia l'onorevole Zanin per

l'esaustiva e dettagliata relazione. In ordine alle osservazioni svolte e alle preoccupazioni manifestate dall'onorevole Gallinella, intende in primo luogo rassicurare i commissari circa il fatto che la posizione del Governo in materia è assolutamente lontana – per non dire contraria – alla logica del «*food* contro *feed*». Lo schema in esame riguarda infatti l'utilizzo dei biocarburanti ricavati da scarti di produzione agricola in base ad un meccanismo che avvantaggia le imprese del settore e non mira in alcun modo a promuovere colture finalizzate alla produzione di energia.

La logica sottesa allo schema è quella di considerare la produzione di biocarburanti avanzati come passaggio di chiusura della filiera, in base allo schema proprio dell'economia circolare, con ciò producendo un vantaggio per l'ambiente e per lo stesso imprenditore agricolo che può utilizzare il biocarburante per il trasporto dei suoi mezzi. L'atto normativo va dunque nella direzione di fornire un contributo all'economia blu, di rafforzare le imprese agricole, di promuovere le rotazioni colturali, come prevede la PAC. In questo quadro, auspica che l'esperienza positiva di alcune imprese cooperative e consortili che hanno un reddito derivante dalla produzione di biocarburante possa estendersi ad altre imprese del settore.

Giorgio ZANIN (PD), *relatore*, all'esito del dibattito svoltosi, offre ai colleghi un ulteriore spunto di riflessione che ha ad oggetto la questione della distribuzione dell'energia prodotta e che potrebbe costituire argomento di un atto di indirizzo al Governo. Sottolinea, infatti, che la vera svolta si avrà quando si realizzeranno le condizioni per consentire agli imprenditori agricoli che producono energia non solo di utilizzarla per i loro mezzi di trasporto, ma anche di venderla, diventando così i distributori di energia del futuro, con una ricaduta positiva per l'intero comparto anche sotto l'aspetto dell'incentivo alle produzioni a chilometro zero.

Luca SANI (PD), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.50.

Proposta di nomina del prof. Enrico Corali a presidente dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA).

Nomina n. 94.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina.

Luca SANI (PD), *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione Agricoltura è chiamata ad esprimere il prescritto parere sulla nomina del professor Enrico Corali a Presidente dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare (ISMEA).

Ricorda che l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 2001, che reca il Regolamento recante il riordino dell'ISMEA e la revisione del relativo statuto, stabilisce infatti, al comma 2, che il Presidente dell'Istituto è nominato ai sensi dell'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400. La disposizione richiamata, a sua volta, al comma 1,

dispone che le nomine alla presidenza di enti, istituti o aziende di carattere nazionale, di competenza dell'amministrazione statale, sono effettuate con decreto del Presidente della Repubblica emanato su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri adottata su proposta del ministro competente, e mantiene ferma la vigente disciplina, contenuta all'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, in ordine all'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Con riferimento alle funzioni assegnate al Presidente dell'Istituto, in base al già richiamato articolo 4 del Regolamento recante riordino dell'ISMEA (decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 2001), ricorda che il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Istituto, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione ed esercita le funzioni delegategli dal Consiglio di amministrazione.

Esso dura in carica per un quadriennio e l'incarico è prorogabile per ulteriori quattro anni. L'indennità di carica spettante al Presidente è determinata con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Il professor Corali è docente universitario; è stato, tra l'altro, presidente del Consiglio di amministrazione della Banca di Legnano, Vicepresidente della Cassa di risparmio di Alessandria, membro del Consiglio di amministrazione di Expo 2015, membro del Consiglio di amministrazione della Banca popolare di Milano e vicepresidente del Consiglio di amministrazione delle banche pubbliche europee.

Egli vanta già una riconosciuta esperienza in ISMEA. Come noto, ne è attualmente il Commissario straordinario (si veda il decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari del 7 gennaio 2016, n. 84, con il quale gli è stato conferito un incarico di durata annuale). A tal proposito, sottolinea che durante l'anno di gestione commissariale appena trascorso, il professor Corali ha saputo guidare con

successo il delicato compito di accorparsi ad ISMEA altri enti che si occupavano di agricoltura, attraverso una diretta e preziosa collaborazione con il direttore generale Borriello e in stretto rapporto con i due sub commissari. ISMEA ha così potuto svolgere con più forza ed efficacia l'azione di avvicinamento dei giovani all'agricoltura, facendo registrare un numero record di domande per il primo insediamento, approvate nel giro di otto mesi, tagliando notevolmente i tempi di attesa.

Quanto alle esperienze istituzionali del nominando, fa presente che il professor Corali è stato amministratore Unico di ISA SPA (Istituto Sviluppo Agroalimentare), società finanziaria ai sensi dell'articolo 106 del Testo Unico bancario; Presidente del CDA di SIN SPA, società mista pubblico/privato, partecipata da Agea con il compito di gestire e sviluppare il Sistema Informativo Agricolo Nazionale. Attualmente è presidente dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance* (OIV) di AGEA.

Osserva infine che il professore Corali ha poi ricoperto numerosi altri incarichi

presso organi di vigilanza che risultano dal *curriculum* a disposizione dei colleghi ed è autore di diverse monografie e pubblicazioni, testimonianza di un'elevata competenza gestionale e di risultato nello specifico settore dei servizi informativi, assicurativi, finanziari e del credito, che potrà essere certamente funzionale alla missione istituzionale di ISMEA.

Auspica, quindi, che la Commissione esprima in tempi solleciti il proprio parere favorevole affinché l'ISMEA possa da subito avvalersi a pieno titolo delle indiscusse competenze del professor Corali. Segnala, in conclusione, come anche questa nomina appaia il frutto della linea di azione da tempo intrapresa dal MIPAAF, che ha rappresentato un punto di svolta nei processi di selezione dei candidati, che è ora improntata alla massima valorizzazione del profilo delle loro competenze.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Seguito dell'esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 1° semestre 2016 106

Martedì 17 gennaio 2017. – Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 15.30.

Seguito dell'esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 1° semestre 2016.

I senatori CRIMI (M5S) e CASSON (PD) proseguono nell'illustrazione del docu-

mento all'ordine del giorno. Si svolge quindi una discussione nella quale intervengono il presidente STUCCHI (LN-Aut) e il senatore Giuseppe ESPOSITO (AP (NCD-UDC)) e i deputati TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

Il presidente STUCCHI (LN-Aut) rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	107
Sui lavori della Commissione	107
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.	
Deliberazione della proroga del termine di conclusione dell'indagine (<i>Deliberazione</i>)	108
Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del regolamento della Camera, di una proposta di relazione sull'attività della Commissione (<i>Esame e rinvio</i>)	108
ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:	
Bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, preventivi 2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2014 della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per ingegneri ed architetti liberi professionisti (INARCASSA) (<i>Esame e conclusione</i>)	109
<i>ALLEGATO (Relazione con formulazione di considerazioni conclusive (Relatore on. Giuseppe Galati))</i>	110
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	109

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Sui lavori della Commissione.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone di invertire i punti all'ordine del

giorno, nel senso di procedere prima con la deliberazione della proroga del termine di conclusione dell'indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale quindi con l'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento della Camera, di una proposta di relazione sull'attività della commissione, indi con l'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

La Commissione approva.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Deliberazione della proroga del termine di conclusione dell'indagine.

(Deliberazione).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca la deliberazione della proroga del termine dell'indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore previdenziale.

Ricorda che la Presidente della Camera e il Presidente del Senato hanno autorizzato la proroga del termine per la conclusione dell'indagine al 31 dicembre 2017 e che tale proroga era stata deliberata dall'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 21 dicembre 2016.

Propone, quindi, di approvare la proroga del termine nel senso indicato.

La Commissione approva la proroga della conclusione dell'indagine al 31 dicembre 2017.

Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del regolamento della Camera, di una proposta di relazione sull'attività della Commissione.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di relazione, ai sensi dell'articolo

143, comma 1, del Regolamento della Camera, sull' »Assetto normativo del settore delle Casse previdenziali private «.

La deputata Titti DI SALVO (PD) e il deputato Giuseppe GALATI (SC-ALA CLP-MAIE) illustrano il contenuto di una proposta di relazione che, traendo spunto dagli approfondimenti svolti nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali in corso, affronta i principali temi di un adeguamento dell'assetto normativo del settore delle Casse private con particolare riferimento ai seguenti aspetti: la riaffermazione del settore privatistico delle Casse, a fronte di una tendenza ad una ripubblicizzazione delle stesse verificatasi in sede normativa negli ultimi dieci anni a partire dall'inclusione delle stesse nell'elenco della Pubblica Amministrazione tenuto dall'ISTAT; la semplificazione dei controlli, al fine di renderli nel contempo più efficaci ma anche più snelli; la distinzione fra attività di vigilanza, affidata alla Covip, e attività di controllo affidato congiuntamente ai Ministeri dell'economia e delle finanze e del Lavoro e politiche sociali; un processo di accorpamento delle Casse, per favorire l'adeguata dimensione operativa degli enti e generare conseguenti economie di gestione; un trattamento fiscale equiparato rispetto ai fondi pensione, con misure di agevolazione per le Casse che adottino il modello organizzativo di tipo pluricategoriale. Propongono di svolgere su questi temi un approfondimento in Commissione con audizioni con esponenti del settore interessato.

Intervengono per formulare osservazioni la deputata Colomba MONGIELLO (PD) e il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, preventivi 2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2014 della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per ingegneri ed architetti liberi professionisti (INARCASSA).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato*).

Il deputato Giuseppe GALATI (SC-ALA CLP-MAIE), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'INARCASSA, illustrando la proposta di considerazioni conclusive, che costituisce parte integrante della relazione stessa.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, concorda con la proposta di considera-

zioni conclusive formulata dal relatore; nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la relazione, comprensiva delle considerazioni conclusive.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che tale relazione approvata dalla Commissione sia trasmessa alla Presidente della Camera dei deputati e al Presidente del Senato della Repubblica, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento della Camera dei deputati, stampandola come Doc. XVI-*bis* n. 9.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 17 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

ALLEGATO

Esame dei bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, dei bilanci preventivi 2012-2013-2014-2015 e del bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2014 della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti (INARCASSA).

**RELAZIONE CON FORMULAZIONE DI CONSIDERAZIONI
CONCLUSIVE (Relatore on. Giuseppe Galati).**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ha esaminato i bilanci consuntivi 2011-2015, i bilanci preventivi 2012-2015 e il bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2014 relativi alla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti (INARCASSA). Elementi conoscitivi in merito sono stati acquisiti dalla Commissione nel corso delle audizioni dei rappresentanti dell'ente svoltesi in data 4 giugno 2014, 21 luglio 2016 e 27 ottobre 2016.

1. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1.1. Funzioni ed iscritti.

L'INARCASSA – Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti, istituita con la legge 4 marzo 1958, n.179, è stata trasformata, a decorrere dall'1.1.1995, in ente con personalità giuridica di diritto privato, ai sensi della legge 24 dicembre 1993 n. 537 e del d.lgs. 30 giugno 1994 n. 509.

Inarcassa gestisce la previdenza e l'assistenza a favore degli Ingegneri ed Architetti iscritti all'albo che esercitano la libera professione e che non sono iscritti a forme di previdenza obbligatoria in dipendenza di un rapporto di lavoro subordinato, secondo le forme e le modalità indicate dallo Statuto vigente, deliberato dal Comitato Nazionale dei Delegati nella riunione

del 24 e 25 maggio 2012 e approvato dai Ministeri vigilanti con Decreto del 23 novembre 2012.

Nel 2012, a seguito del decreto-legge 201/2011 (articolo 24, comma 24), Inarcassa ha deliberato una Riforma strutturale del proprio sistema previdenziale, che segna il passaggio al metodo di calcolo contributivo in base pro-rata, approvata il 19 novembre 2012 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Il metodo contributivo scelto per diversi aspetti si differenzia da quello definito dalla legge 335/1995, riservando spazio agli interventi per la solidarietà e l'equità tra generazioni, assicurando la sostenibilità finanziaria a 50 anni. A tal fine è stata introdotta la pensione di vecchiaia unificata, sono state abolite la pensione di anzianità e le pensioni contributive (con specifiche salvaguardie) e sono stati progressivamente innalzati i requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia unificata.

Sul piano dell'adeguatezza delle prestazioni, la Riforma ha previsto il mantenimento della pensione minima (con alcuni limiti); la destinazione di parte del contributo integrativo a previdenza; il riconoscimento di un accredito figurativo per le agevolazioni ai giovani. Inoltre, è stata prevista la possibilità di versare una contribuzione facoltativa aggiuntiva, per aumentare in prospettiva la prestazione previdenziale.

Il numero degli Ingegneri e Architetti liberi professionisti iscritti a Inarcassa nel 2015 rimane sostanzialmente stabile ri-

spetto al 2014, con una crescita dello 0,5 per cento, raggiungendo, al 31 dicembre 2015, le 168.385 unità (167.567 nel 2014, 167.092 nel 2013 164.731 nel 2012 e 160.802 nel 2011). La « stabilizzazione » del numero degli iscritti totali alla Cassa è spiegata dall'effetto combinato di una riduzione delle iscrizioni lorde e di un incremento delle cancellazioni. Con riferimento all'età, l'incidenza delle cancellazioni sugli iscritti in corso d'anno è risultata in crescita tra gli under 40 e gli over 65. Per i primi si è passati dal 3,3 per cento del 2011 al 5,6 per cento del 2014; per gli over 65, dal 10 per cento al 14,4 per cento. Il trend più sostenuto è quello relativo agli Architetti over 65: nel 2011 i cancellati rappresentavano il 9,6 per cento degli iscritti in corso d'anno, nel 2014 il 15,4 per cento. Lo stesso numero totale degli Ingegneri e degli Architetti iscritti agli Albi professionali, compresi anche i lavoratori dipendenti sia del settore pubblico che privato, ammontando a 396.086 unità, conferma un ritmo di crescita che, da un decennio, è in progressivo rallentamento.

1.2. Gli organi.

Secondo l'articolo 8 dello Statuto, sono organi della Cassa:

a) il Presidente;

b) le Assemblee provinciali degli iscritti, composte, nell'ambito delle singole province, da tutti gli ingegneri ed architetti iscritti ad INARCASSA;

c) il Comitato Nazionale dei Delegati, attualmente composto da 225 componenti e il cui numero varia in ragione del numero dei professionisti iscritti nell'ambito di ogni singola Assemblea provinciale (un delegato per ogni quota di iscritti compresa tra 1 e 2500);

d) il Consiglio di Amministrazione, composto da undici componenti compreso il Presidente e vicepresidente;

e) la Giunta Esecutiva, composta da cinque componenti scelti all'interno del Consiglio di amministrazione;

f) il Collegio dei Revisori dei conti, composto da sei revisori ministeriali, di cui tre effettivi e tre supplenti, e quattro revisori elettivi, di cui due effettivi e due supplenti.

Per le principali cariche societarie i compensi riferiti ai bilanci consuntivi 2014 e 2015 sono riportati nelle tabelle che seguono, dalla cui comparazione si evince che nel passaggio dal 2014 al 2015 la voce « organi statutari » registra un incremento di 646 mila euro.

Anno 2014

Voce	Compensi (Gettoni e Indennità)	Rimborsi spese	Totale
PRESIDENTE	150	12	162
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (*)	348	168	516
GIUNTA ESECUTIVA	158	7	165
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI	261	10	271
COMITATO NAZIONALE DEI DELEGATI	824	680	1.504
COMITATO DI REDAZIONE, COMMISSIONI, COMITATI RISTRETTI	36	57	93
TOTALE (senza I.V.A. e C.A.)	1.777	934	2.711
IVA + CPA	456	206	662
TOTALE ORGANI E ORGANISMI STATUTARI	2.233	1.140	3.373

(*) Comprende il compenso annuo del Vicepresidente pari a 105 migliaia di euro.
Valori in migliaia di euro

Anno 2015

VOCE	COMPENSI (INDENNITA' E GETTONI)	RIMBORSI SPESA	TOTALE 2015
PRESIDENTE	150	6	156
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (*)	382	174	556
GIUNTA ESECUTIVA	160	8	168
COLLEGIO DEI REVISORI	236	9	245
COMITATO NAZIONALE DEI DELEGATI	1.276	852	2.128
COMITATO DI REDAZIONE, COMMISSIONI E COMITATI RISTRETTI	19	14	33
TOTALE	2.223	1.063	3.286
IVA e C.A.	490	243	733
TOTALE ORGANI STATUTARI	2.713	1.306	4.019

(*) Incluso il compenso annuo del Vicepresidente pari a 105.000 euro

1.3. Il personale.

Dall'analisi del Bilancio consuntivo 2015 si evincono i dati, relativi al 2014 e 2015, della consistenza del personale, disaggregati per qualifiche professionali.

PERSONALE IN SERVIZIO

VOCE	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2014	Variazione 15/14
PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE	16	65	-49
DIREZIONE ATTIVITA' ISTITUZIONALI	95	93	2
DIREZIONE PATRIMONIO	11	18	-7
DIREZIONE PERSONALE, ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	49	50	-1
FUNZIONE STUDI E RICERCHE	6	0	6
FUNZIONE COMUNICAZIONE E RELAZIONI ESTERNE	3	0	3
FUNZIONE AMMINISTRAZIONE	31	0	31
FUNZIONE LEGALE E AFFARI GENERALI	12	0	12
TOTALE ORGANICO	223	226	-3
DI CUI:			
- DIRIGENTI	10	10	0
- QUADRI	6	5	1
- TEMPO INDETERMINATO	203	205	-2
- PERSONALE ASSENTE (MATERNITA'/ASPETTATIVA)	3	4	-1
- TEMPO DETERMINATO	1	2	-1
- TEMPO DETERMINATO SOSTITUZIONE MATERNITA'	0	0	0

Nel bilancio consuntivo 2015 il costo del lavoro è così raffigurato rispetto al dato del 2014 (dati in migliaia di euro):

VOCE	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2014	Variazione 15/14
SALARI E STIPENDI	10.498	10.121	377
STIPENDI	7.779	7.467	312
PREMIO DI RISULTATO	2.093	2.042	51
STRAORDINARI	567	530	37
ALTRI COSTI	59	82	-23
ONERI SOCIALI	2.843	2.712	131
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	716	707	9
ALTRI COSTI E SPESE	710	713	-3
FORMAZIONE	41	13	28
INDENNITA' SOSTITUTIVA MENSA	263	265	-2
INTERVENTI SOCIO-ASSISTENZIALI	160	160	0
POLIZZA SANITARIA	103	104	-1
PREVIDENZA COMPLEMENTARE	142	133	9
POLIZZA ASSICURATIVA RUP	1	33	-32
ALTRI	0	5	-5
ADEGUAM.TO F.DO INTEGR. DI PREVID.	211	74	137
TOTALE COSTO DEL PERSONALE	14.978	14.328	650

Come evidenziato nella relazione del Collegio sindacale allegata al Bilancio 2015, l'incremento di 0,65 milioni di euro è dovuto, in parte, alla ripresa, a partire da gennaio 2015, delle dinamiche salariali bloccate per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78 convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della Legge 30 luglio 2010 n. 122.

2. IL CONTO ECONOMICO

L'analisi del conto economico del bilancio consente di porre a raffronto il **valore della produzione** con i **costi di produzione** riferiti all'esercizio 2015.

Rientrano nella prima voce di entrata, essenzialmente, i contributi versati dagli

iscritti e i proventi delle gestioni mobiliare e immobiliare del patrimonio ed altri proventi finanziari.

Tra i costi di produzione vi sono le prestazioni pensionistiche ed assistenziali erogate e i costi di gestione per il funzionamento della Cassa.

A queste voci bisogna aggiungere le spese per ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti.

2.1. Valore della produzione.

2.1.1 I contributi versati dagli iscritti.

Il complesso dei ricavi per contributi ammonta nel 2015 a 984,6 milioni di euro. La tabella che segue, tratta dal bilancio

consuntivo 2015 (dati in euro), ne descrive l'articolazione nel 2014 e nel 2015:

COD.	VOCE	PREVENTIVO 2015	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2014
A	PROVENTI DEL SERVIZIO			
A.1	CONTRIBUTI:	1.013.964.000	984.607.700	1.032.799.452
A.1.a	CONTRIBUTI SOGGETTIVI	638.032.000	612.420.388	627.721.143
A.1.b	CONTRIBUTI INTEGRATIVI	322.462.000	309.330.952	332.991.403
A.1.c	CONTRIBUTI SPECIFICHE GESTIONI	15.870.000	15.199.792	14.943.194
A.1.d	ALTRI CONTRIBUTI	37.600.000	47.656.568	57.143.712

Si evidenzia inoltre che il dato 2014 presenta un decremento del 5,2 per cento rispetto ai 1.088.990.815 euro del 2013; nel 2012 i contributi incassati ammontavano invece a 945.918.505 euro, quindi superiori del 23,8 per cento rispetto ai 764.172.978 del 2011.

Un dato rilevante per valutare l'efficienza impositiva e l'equilibrio patrimoniale delle casse è dato dall'ammontare,

all'interno dello stato patrimoniale, della voce dei crediti per le contribuzioni, che costituisce una voce dell'analisi di gestione del rischio. Tale voce è in costante aumento negli ultimi bilanci.

La tabella che segue, tratta dal bilancio consuntivo 2015, mostra l'ammontare totale dei crediti per contributi non riscossi per gli anni 2014 e 2015, tenendo altresì conto della consistenza del Fondo svalutazione crediti:

C.II.1 – CREDITI VERSO CONTRIBUENTI

VOCE	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2014	Variazione 15/14
CREDITI VERSO PROFESSIONISTI	825.749	798.826	26.923
FONDO SVALUTAZIONE CREDITI	-209.748	-179.778	-29.970
TOTALE CREDITI VERSO CONTRIBUENTI	616.001	619.048	-3.047

Al 31.12.2013, il dato relativo ai crediti verso i contribuenti ammontava invece a 631.272 milioni di euro.

Nella Nota integrativa al Bilancio 2015 viene riportato che il valore dei crediti per contribuzioni accertate verso i professionisti – valutati sulla base del presumibile valore di realizzo – risulta per l'anno 2015 in contrazione rispetto al 2014 attraverso un fondo rettificativo « per tenere conto delle concrete possibilità di realizzo ».

Influiscono sulla posta in esame anche gli effetti delle azioni di « sostegno » poste in essere da Inarcassa, a fronte del prolungato periodo di difficoltà del mercato del lavoro e delle professioni, per consentire agli associati di adempiere regolarmente agli obbli-

ghi contributivi e non incorrere in situazioni di « irregolarità », con conseguente limitazione della capacità lavorativa. Si evidenzia a tal proposito che – come riportato nel Bilancio consuntivo 2015 – il Consiglio di Amministrazione della Cassa, nella riunione del 23 ottobre 2015, in considerazione del periodo di particolare contingenza economica ha deliberato, analogamente a quanto fatto nei precedenti esercizi, la facoltà di posticipare il saldo del conguaglio dei contributi relativi all'anno 2014 al 30 aprile 2016, con applicazione di un interesse dilatorio pari al tasso BCE + 4,5 per cento applicato ai giorni trascorsi dalla scadenza (31.12.2015) alla data effettiva del versamento.

2.1.2 I proventi delle gestioni mobiliare e immobiliare.

I rendimenti derivanti dalla gestione del patrimonio sono indicati nel bilancio

consuntivo 2015, sia separatamente per la gestione immobiliare e per quella mobiliare, sia in termini complessivi, come riportato nella tabella che segue:

RENDIMENTI CONTABILI E GESTIONALI

PATRIMONIO MOBILIARE	RENDIMENTO CONTABILE	RENDIMENTO GESTIONALE
RENDIMENTO LORDO	4,19	3,72
RENDIMENTO NETTO	2,79	2,59
PATRIMONIO IMMOBILIARE	RENDIMENTO CONTABILE	RENDIMENTO GESTIONALE
RENDIMENTO LORDO	15,83	1,69
RENDIMENTO NETTO	14,21	1,33
TOTALE PATRIMONIO	RENDIMENTO CONTABILE	RENDIMENTO GESTIONALE
RENDIMENTO LORDO	4,30	3,39
RENDIMENTO NETTO	2,90	2,38

Con riferimento agli esercizi precedenti, il patrimonio mobiliare ha prodotto nel 2014 un rendimento lordo contabile del 3,67 per cento e gestionale del 9,53 per cento, contro il 3,84 per cento e il 3,88 per cento del 2013, il 5,74 per cento e l'11,22 per cento del 2012 e il -0,22 per cento e -2,54 per cento del 2011.

Il patrimonio immobiliare ha prodotto nel 2014 un rendimento lordo contabile del 21,37 per cento e gestionale del -1,76 per cento, contro il 4,83 per cento e il -0,95 per cento del 2013, il 4,82 per cento e il -0,18 per cento del 2012 e il 6,19 per cento e 4,73 per cento del 2011.

Complessivamente, il rendimento lordo del patrimonio nel 2014 è stato quindi pari a 5,32 per cento per il contabile e 7,41 per cento per il gestionale; nel 2013 era pari a 3,95 per cento per il contabile e 2,97 per cento per il gestionale; nel 2012 era del 5,63 per cento per il contabile e 8,65 per cento per il gestionale; nel 2011 era dello 0,64 per cento per il contabile e, negativo, pari a -1,03 per cento per il gestionale.

La differenza tra i due rendimenti, gestionale e contabile, è da ascrivere al diverso criterio di valutazione degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio: per il calcolo del rendimento gestionale, gli strumenti finanziari sono valutati ai valori di mercato correnti. Per il calcolo del rendimento contabile, invece, si applicano i criteri del codice civile, ove gli strumenti finanziari in portafoglio iscritti ad attivo circolante sono valorizzati al minore fra costo storico e prezzo di mercato corrente.

Il valore contabile del **patrimonio mobiliare** di Inarcassa è stato pari, in valore assoluto, per il 2015, a 8,23 miliardi di euro, a fronte di quello del 2014, pari a 7,5 miliardi di euro; quello del patrimonio immobiliare, è stato pari per il 2015 a 20,8 milioni di euro, a fronte di quello del 2014 pari a 82,7 milioni di euro. La tabella che segue riporta le consistenze contabili al 31 dicembre 2014 e 2015 ed evidenzia il peso percentuale dei singoli comparti sul portafoglio.

Patrimonio investito	Consuntivo 2014	%	Consuntivo 2015	%
Patrimonio immobiliare	82.662.920	1,1%	20.864.353	0,3%
Patrimonio mobiliare	7.497.056.770	98,9%	8.232.885.632	99,7%
Totale	7.579.719.690	100%	8.253.749.985	100%

Valori in euro

Con riferimento agli esercizi contabili ante 2014, il valore contabile del patrimonio mobiliare di Inarcassa a fine anno era pari a 5,9 miliardi di euro al 31.12.2013, a 5,26 miliardi di euro al 31.12.2012 e a 4,6 miliardi di euro al 31.12.2011.

Nel 2014 la gestione del patrimonio mobiliare è stata caratterizzata da investimenti di lungo periodo e da un'ampia diversificazione, al fine di contenere la volatilità del portafoglio. I risultati della gestione mobiliare dipendono dal contributo di tutte le classi di investimento, con un'aderenza dei rendimenti del portafoglio rispetto ai benchmark di riferimento (grazie al maggiore ricorso ai mandati passivi) e dall'attenta e puntuale misurazione dei rischi complessivi con una maggiore esposizione alle divise diverse dall'euro.

Per ciò che concerne il 2015, secondo quanto riportato nella Relazione del collegio dei sindaci al bilancio consuntivo 2015, l'insieme degli investimenti realizzati all'interno del patrimonio esistente non ha dato adito ad alcun rilievo o criticità da parte della COVIP. Viene altresì rilevato che il risultato della gestione del patrimonio risulta sostanzialmente in linea con quello dello scorso anno e rispetta i parametri della Asset Allocation Strategica deliberata ad ottobre 2014 nella composizione degli investimenti, che «*pur rimanendo in linea con il benchmark hanno scontato un risultato inferiore a causa degli andamenti negativi del mercato*».

Nella tabella che segue (dati in euro) si riporta il dettaglio delle componenti di reddito connesse alla gestione del patrimonio mobiliare:

VOCE	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2014	Variazione 15/14
PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	336.462	71.368	265.094
- DIVIDENDI AZIONARI	70.990	33.926	37.064
- PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE PARTECIPAZIONI	265.472	37.443	228.030
ALTRI PROVENTI FINANZIARI	23	25	-2
PROVENTI DA TITOLI ISCRITTI NELLE IMMOBILIZZAZIONI	7.086	21.208	-14.122
PROVENTI DA TITOLI ISCRITTI NEL CIRCOLANTE	35.161	49.154	-13.993
PROVENTI DIVERSI DI CUI:	231.500	109.309	122.191
- INTERESSI ATTIVI	19.570	39.311	-19.741
- PLUSVALENZE DA REALIZZO	211.931	69.998	141.933
TOTALE PROVENTI FINANZIARI	610.233	251.064	359.168

Il totale dei proventi finanziari nel 2015 è stato pari a 610 mila euro.

Nei « proventi da partecipazione » sono stati contabilizzati i dividendi maturati sui titoli azionari, al netto delle imposte di 6,3 milioni di euro, le plusvalenze da alienazione di partecipazioni e i proventi da opzioni. Negli « altri proventi finanziari » sono stati riportati interessi su mutui e prestiti concessi ai dipendenti. I « proventi da titoli iscritti nelle immobilizzazioni » rappresentano gli interessi netti maturati sui titoli immobilizzati, al netto delle im-

poste di 3,8 milioni di euro. I « proventi da titoli iscritti nel circolante » espongono gli interessi netti maturati sui titoli iscritti nell'attivo circolante gestiti sia direttamente da Inarcassa che mediante terzi gestori, al netto delle imposte di 6,9 milioni di euro. All'interno della voce « proventi diversi » si distinguono interessi su depositi bancari e postali di 7,9 milioni di euro, al netto delle imposte di 2,8 milioni di euro, interessi su riscatti e ricongiunzioni per 2,3 milioni di euro, interessi di mora su locazione per 121 mila euro ed

interessi attivi da sanzioni per 9,2 milioni di euro. Quest'ultima voce è relativa ai soli interessi da corrispondersi a fronte del ritardato pagamento dei contributi. L'importo delle sanzioni viene esposto nella voce A5) « proventi accessori ». Le plusvalenze da realizzo titoli del circolante ammontano a 211,9 milioni di euro al netto delle imposte per *capital gain* di 70,3 milioni di euro.

Il patrimonio immobiliare al 31.12.2015 ammonta a 20,8 milioni di euro, contro un importo di 82,6 milioni di euro al 31.12.2014, con un conseguente decremento di 61,8 milioni di euro.

Si segnala che per la componente immobiliare – nel corso degli esercizi 2014 e 2015 e sulla base di quanto stabilito nel piano triennale degli investimenti immobiliari – si è avuto un progressivo passaggio dall'investimento diretto a quello indiretto, con la costituzione di fondi immobiliari multi comparto all'interno del Fondo Inarcassa RE, sottoscritto interamente da Inarcassa e gestito, ad esito di una gara ad evidenza pubblica, da Fabrica Immobiliare SGR, cui sono stati conferiti gli immobili della Cassa.

Prima di tale operazione il patrimonio immobiliare ammontava a 693,3 milioni di euro al 31.12.2013, a 701,9 milioni di euro al 31.12.2012 e a 707,2 milioni di euro al 31.12.2011.

Il Fondo Inarcassa Re si presenta come un fondo multi comparto così strutturato:

InarcassaRE Comparto Uno, destinato a proseguire il piano di investimenti immobiliari già avviato nel 2010;

InarcassaRE Comparto Due, in cui sono stati conferiti gli immobili già di proprietà in gestione diretta e destinato alla valorizzazione degli stessi.

Il valore complessivo del Comparto Uno al 31.12.2015 è pari a oltre 350 milioni di euro, per una superficie com-

merciale lorda che supera i 109.006 mq., mentre al 31 dicembre 2014 il patrimonio immobiliare del Fondo risultava pari a circa 272 milioni di euro (196 mln di euro nel 2013), per una superficie commerciale di 80.305 mq.

Con riferimento al Comparto Due, come detto nel corso del 2015 si è completata l'operazione di conferimento degli immobili già di proprietà, che ha portato ad un valore complessivo netto del Comparto Due – secondo quanto riportato nella « Relazione di gestione del Fondo al 31 dicembre 2015 » – pari a 858,38 milioni di euro contro il valore di 779,76 milioni registrato al 31 dicembre 2014. L'ultimo apporto è stato perfezionato nel mese di marzo ed ha interessato 10 immobili (di cui 4 non gravati da vincoli, e 6 che invece presentavano vincoli storico-artistici) per un valore complessivo di 71,4 milioni di euro a fronte di circa 2,6 milioni di euro di canoni. Sulla base di tali avvenuti conferimenti rimangono gestiti direttamente da Inarcassa i beni strumentali (sede) e alcune autorimesse localizzate nel centro di Roma.

Il rendimento gestionale lordo del Fondo è stato del 3,69 per cento per l'anno 2015, compresi i proventi distribuiti; per l'anno 2014 è stato del 3,39 per cento, rispetto al 3,56 per cento nel 2013. L'incremento di valore della quota rispetto alla data di avvio dell'operatività del Fondo (2010) è stato del 18,76 per cento compresi i proventi distribuiti.

2.2. Costi di produzione.

I costi di produzione si distinguono in spese istituzionali, legate alle prestazioni essenziali che l'ente deve corrispondere ai propri iscritti, e costi di gestione dell'ente stesso.

2.2.1 Prestazioni previdenziali.

Il numero dei titolari di pensione al 31.12.2015 è stato pari a 27.632 unità (al netto dei trattamenti integrativi), contro i 25.780 del precedente esercizio (+7,2 per cento):

PRESTAZIONI PREVIDENZIALI PER TIPOLOGIA, 2014-2015

TIPOLOGIA	2014	VAR % 2014/13	COMP.% 2014	2015	VAR% 2015/14	COMP% 2015.
VECCHIAIA/PVU	11.015	15,5	42,7	12.216	10,9	44,2
- di cui PVU	3.590	98,2	13,9	5.093	41,9	18,4
ANZIANITA'	1.972	12,9	7,6	2.057	4,3	7,4
INVALIDITA'	768	-0,4	3,0	722	-6,0	2,6
INABILITA'	184	-3,2	0,7	187	1,6	0,7
SUPERSTITI	2.015	1,7	7,8	2.023	0,4	7,3
REVERSIBILITA'	3.819	3,4	14,8	3.920	2,6	14,2
SUBTOTALE	19.773	10,3	76,7	21.125	6,8	76,5
TOTALIZZAZIONI	914	21,2	3,5	1.097	20,0	4,0
CONTRIBUTIVE	5.093	15,6	19,8	5.410	6,2	19,6
TOTALE	25.780	11,7	100,0	27.632	7,2	100,0

A sua volta il numero a fine 2014 superava dell'11,7 per cento quello al 31.12.2013 (23.080 unità), mentre il numero dei titolari di pensione a fine 2012 e 2011 ammontava rispettivamente a 20.004 e 17.941 unità.

L'onere per le prestazioni previdenziali a fine 2015 è risultato pari a 534,8 milioni di euro, cresciuto rispetto al 2014 di 47,9 milioni di euro, principalmente per l'aumento del numero dei pensionati. Al 31.12.2013 le prestazioni previdenziali ammontavano a 425,7 milioni di euro,

contro i 375.199.042 a fine 2012. In generale, l'incremento da un anno all'altro dipende sia dall'aumento del numero delle prestazioni, sia dall'incremento dei trattamenti legati all'adeguamento delle pensioni in essere all'indice ISTAT dei prezzi al consumo e ai supplementi di pensione maturati dai pensionati che continuano a svolgere la propria attività.

La tabella che segue riporta il dettaglio di tali oneri per i trattamenti previdenziali per gli esercizi 2015 e 2014:

VOCE	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2014	Variazione 15/14
PRESTAZIONI PREVIDENZIALI	534.872	487.012	47.863
ONERE PENSIONI CORRENTI	528.854	488.470	40.387
TRATTAMENTI INTEGRATIVI	426	470	-44
PENSIONI ARRETRATE	6.175	5.322	853
RECUPERO ONERI	-555	-590	35
CONTRIBUTO SOLIDARIETÀ	-28	-6.660	6.632

2.2.2 Prestazioni assistenziali.

L'onere per le prestazioni assistenziali nel 2015 e nel 2014 ammonta rispettivamente a 36,45 e 31,5 milioni di euro così ripartiti:

VOCE	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2014	Variazione 15/14
PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	36.450	31.559	4.891
INDENNITÀ DI MATERNITÀ	16.468	15.806	662
ATTIVITÀ ASSISTENZIALI	18.681	14.509	4.172
PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA PROFESSIONE	1.236	1.141	95
SUSSIDI AGLI ISCRITTI	65	103	-38

La spesa complessiva sostenuta per le « attività assistenziali » ammonta a 18,7 milioni di euro, a fronte di 14,5 milioni di euro nel 2014. Contribuiscono a tale spesa le voci per la polizza sanitaria, le indennità per inabilità temporanea, le indennità per figli con gravi disabilità. Nel corso del 2015, l'ammontare del premio pagato da Inarcassa per la Polizza Sanitaria base, a favore degli iscritti e dei pensionati, è risultato pari a 15,6 milioni di euro, rispetto a 12,5 milioni di euro corrisposti nel 2014. Ammontano rispettivamente a 1,9 milioni di euro e 1,1 milioni di euro le prestazioni di inabilità temporanea e gli assegni per i figli disabili concessi nel corso del 2015.

L'onere per le prestazioni assistenziali per gli altri anni considerati ammonta rispettivamente a 29,2 milioni di euro al 31.12.2013, 29,8 milioni di euro al 31.12.2012 e 37,1 milioni di euro al 31.12.2011. La diminuzione tra il 2011 e il 2012 è imputabile alle modifiche intervenute sulle modalità di finanziamento. Per effetto della riforma adottata a luglio 2012, infatti, lo 0,50 per cento del contributo soggettivo, precedentemente destinato a finanziare l'assistenza, è stato destinato alla gestione previdenziale. Conseguente-

mente non sono state accantonate in bilancio, diversamente a quanto accaduto nel precedente esercizio, le somme che, pur risultando finanziate a livello previsionale, non risultano impiegate alla data del 31.12.2012.

2.2.3 Costi di gestione per il funzionamento della Cassa.

Tali costi ammontano nel 2015 a 10,7 milioni di euro, e nel Conto economico sono riportati al capitolo di spesa « Servizi diversi », che accoglie i costi per l'acquisizione dei servizi necessari per l'esercizio dell'attività istituzionale e per l'attività strumentale di Inarcassa. A tali costi devono essere aggiunti gli oneri per il costo del lavoro, già esaminati nel punto 1.3, nonché gli oneri per ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti, di seguito esaminati.

La tabella che segue, tratta dal bilancio consuntivo 2015, riporta la composizione di tali costi di gestione:

VOCE	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2014	Variazione 15/14
ORGANI STATUTARI	4.019	3.373	646
ONERI GESTIONE IMMOBILIARE	229	3.180	-2.951
ONERI GESTIONE SEDE	532	812	-280
MANUTENZIONE HARDWARE	177	178	-1
SERVIZI INFORMATICI	31	114	-83
PRESTAZIONI DI TERZI	1.628	1.625	3
POSTALI, MAV E TELEFONICHE	1.442	1.595	-153
INSERZIONI E PUBBLICAZIONI	37	32	5
CALL CENTER	1.041	1.193	-152
SPESE ELETTORALI	1.577	73	1.504
ALTRI COSTI	51	71	-20
ACCANTONAMENTO A FONDO RISCHI	0	398	-398
TOTALE SERVIZI DIVERSI	10.764	12.644	-1.880

dati in migliaia di euro

La voce «organi statutari» ha registrato nel 2015 un incremento di 646 mila euro. Il dato comprende gli emolumenti e le indennità spettanti agli amministratori e ai componenti il Collegio dei revisori dei conti, i gettoni di presenza e i rimborsi spese per le riunioni degli organi collegiali, gli oneri per le riunioni dei Comitati ristretti e delle Commissioni. Nell'audizione del 27 ottobre 2016 è stato precisato da parte del presidente dell'ente che gli importi degli emolumenti degli organi direttivi – sia

per quanto riguarda il presidente e il consiglio di amministrazione, sia per quanto riguarda i gettoni di presenza dei delegati – sono fermi in Inarcassa dal 2005, e che l'incremento registrato nel 2015 è imputabile alle operazioni di rinnovo del Comitato nazionale dei delegati, che ha comportato spese elettorali per l'allestimento di 115 seggi in tutta Italia.

La tabella che segue, tratta dal bilancio consuntivo 2015, riporta il dettaglio della voce, distintamente per organo e/o organismo e per natura di spesa:

ORGANI STATUTARI			
VOCE	COMPENSI (INDENNITA' E GETTONI)	RIMBORSI SPESA	TOTALE 2015
PRESIDENTE	150	6	156
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (*)	382	174	556
GIUNTA ESECUTIVA	160	8	168
COLLEGIO DEI REVISORI	236	9	245
COMITATO NAZIONALE DEI DELEGATI	1.276	852	2.128
COMITATO DI REDAZIONE, COMMISSIONI E COMITATI RISTRETTI	19	14	33
TOTALE	2.223	1.063	3.286
IVA e C.A.	490	243	733
TOTALE ORGANI STATUTARI	2.713	1.306	4.019

(*) Incluso il compenso annuo del Vicepresidente pari a 105.000 euro

Gli «oneri di gestione e manutenzione degli immobili», in continua flessione in conseguenza dell'apporto al fondo Inarcassa RE, rappresentano essenzialmente gli oneri di manutenzione, i premi assicurativi e i costi per utenze, vigilanza e portierato degli immobili di proprietà di Inarcassa nel corso del 2015.

La voce «manutenzione e gestione sede» comprende i costi di manutenzione e di gestione degli immobili ove sono ubicati gli uffici di Inarcassa e di quelli strumentali.

La voce «manutenzione hardware» rappresenta gli oneri connessi al contratto di manutenzione di apparecchiature informatiche di Inarcassa.

La voce «servizi informatici» comprende il costo relativo all'utilizzo di banche dati e all'acquisizione di servizi specifici all'esterno.

La voce «inserzioni e pubblicità» comprende il costo sostenuto per le inserzioni

su quotidiani, essenzialmente di natura informativa nei confronti degli iscritti o relative a procedure di gara, ai sensi del D.lgs. 163/2006 (Codice degli Appalti).

La voce «lavori tipografici» comprende i costi di stampa dei documenti ufficiali di Inarcassa. Gli importi iscritti in bilancio per «attività di call center» riguardano i costi sostenuti per l'attività di gestione delle informazioni telefoniche.

La voce «spese elettorali» accoglie gli oneri sostenuti per l'elezione del nuovo Comitato Nazionale dei Delegati; al suo interno confluiscono spese postali per 706 mila euro, compensi per i seggi e notai per 818 mila euro, servizi informatici per 22 mila euro e spese di copisteria e tipografia per 31 mila euro.

La voce «prestazione di terzi», all'interno della quale si registra il sostanziale contenimento delle singole voci, è così composta:

PRESTAZIONI DI TERZI

VOCE	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2014	Variazione 15/14
PATROCINIO LEGALE (*)	833	751	82
STUDI PREVIDENZIALI/PARERI/ATTUARIALI	81	88	-7
ASSISTENZA AMMINISTRATIVA E FISCALE	234	227	7
REVISIONE E CERTIFICAZIONE BILANCIO	22	35	-13
CONTROLLO DEL RISCHIO	52	128	-76
ACCERTAMENTI SANITARI	190	199	-9
CONSULENZE DIVERSE	215	197	18
TOTALE PRESTAZIONI DI TERZI	1.628	1.625	3

(*) di cui 68 migliaia di euro per recupero crediti.
Dati in migliaia di euro

Si evidenzia infine che la voce «spese postali e telefoniche», rispetto al 2014, subisce un decremento di 153 mila euro connesso ai minori costi sostenuti dall'Associazione per l'attivazione dei flussi di comunicazione nei confronti dei professionisti.

2.2.4 Imposte dell'esercizio.

Per quanto riguarda le imposte sul reddito di esercizio, la quota dell'imposta IRAP, pari a 480 mila euro è derivante dalla gestione immobiliare, mentre la quota per l'IRES, pari a 13,92 milioni di euro, relativa a redditi di capitale.

VOCE	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2014	Variazione 15/14
IRES	13.928	4.249	9.679
IRAP	480	475	5
TOTALE IMPOSTE DELL'ESERCIZIO	14.408	4.724	9.684

Dati in migliaia di euro

Per quanto riguarda, infine, la tassazione degli immobili (IMU) il totale delle imposte pagate è di 364 mila euro nel 2015 e di 2, 4 milioni di euro nel 2014: il

decremento è connesso agli oneri non più dovuti sugli immobili conferiti al Fondo Inarcassa Re, e quindi non più di competenza di Inarcassa.

VOCE	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2014	Variazione 15/14
IMU	364	2.374	-2.010

Dati in migliaia di euro

2.2.5 Ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti.

Il totale degli ammortamenti sulle immobilizzazioni immateriali e materiali è di 1,1 milioni di euro nel 2015, a fronte di 3,9

milioni di euro nel 2014. Tra le immobilizzazioni materiali, il forte decremento registrato nella voce « Fabbricati a reddito » è conseguenza del conferimento del patrimonio immobiliare a favore del Fondo Inarcassa RE.

VOCE	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2014	Variazione 15/14
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	518	678	-160
- SOFTWARE	518	678	-160
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	616	3.300	-2.684
- FABBRICATI A REDDITO	275	2.758	-2.483
- FABBRICATI STRUMENTALI	141	352	-211
- MACCHINE D'UFFICIO	153	137	16
- MOBILI E ARREDI	33	37	-4
- IMPIANTI	14	15	-1
TOTALE AMMORTAMENTI	1.134	3.978	-2.844

La voce « Svalutazione dei crediti dell'attivo circolante e delle disponibilità liquide » risulta nel 2015 pari a 35,3 milioni di euro e si decrementa di 1 milione di euro rispetto al consuntivo 2014 a motivo degli accantonamenti effettuati nel 2015 per l'adeguamento del Fondo svalutazione crediti.

Con riferimento agli accantonamenti legati ai rischi di gestione delle presta-

zioni istituzionali e di altra natura, si evidenzia che nel 2015 i « Fondi per rischi ed oneri » aumentano di 4,6 milioni di euro, passando dai 32 milioni di euro del 2014 ai 36,6 milioni di euro del 2015. La voce accoglie gli importi accantonati a fronte dei rischi derivanti dalle passività potenziali e da quelle connesse a obbligazioni assunte alla data di bilancio, che avranno manifestazione numeraria negli

esercizi successivi. All'interno di tale posta si rileva il decremento del « Fondo per trattamento di quiescenza », che passa da 6,3 milioni di euro a 6 milioni di euro (- 0,3 milioni di euro), l'incremento del « Fondo imposte » (+3,9 milioni di euro) e l'incremento dei « Fondi diversi » (+1 milione di euro).

2.2.6 Sintesi del conto economico.

Dalla relazione del Collegio sindacale si riporta la tabella che espone in sintesi i valori del conto economico, che registra un avanzo corrente di 604,8 milioni di euro nel 2015:

VOCE	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2014
SALDO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE	391.490	552.947
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIO	232.640	233.400
PLUSVALENZE DA CONFERIMENTO IMMOBILI	10.027	138.652
COSTI DI FUNZIONAMENTO	-28.954	-26.871
ALTRI PROVENTI E COSTI	-421	3.503
AVANZO ECONOMICO	604.782	901.631

Dati in migliaia di euro

In termini comparativi con l'esercizio 2014, l'avanzo economico registra quindi un decremento di 296,8 milioni di euro, da ricondurre sostanzialmente – secondo quanto riportato nella relazione del Collegio sindacale – al minor saldo della Gestione Previdenziale (-161,4 milioni di euro) e alle minori plusvalenze realizzate per i ridotti apporti al fondo Inarcassa RE 2 rispetto al 2014 (-128,6 milioni di euro).

In particolare il saldo della Gestione Previdenziale, pari a 391 milioni di euro, definito come la differenza tra Entrate (contributive e da sanzioni) e Uscite (per prestazioni istituzionali e per accantonamento al fondo svalutazione crediti), si contrae rispetto allo scorso anno per effetto dell'andamento sia delle entrate contributive, penalizzate dal «perdurare di una congiuntura economica particolarmente sfavorevole», che delle uscite per prestazioni previdenziali, che sono passate da 487 milioni di euro del 2014 a 534,9 milioni di euro, con un incremento di 47,9 milioni di euro.

Si evidenzia inoltre che l'ammontare dell'avanzo economico registrato nel 2014 risulta in aumento del 14,61 per cento rispetto a quello rilevato nel precedente esercizio (pari a 786,7 milioni di euro), in ragione soprattutto delle plusvalenze da conferimento immobili al Fondo Inarcassa RE per 138,6 milioni di euro.

3. IL PATRIMONIO

Il patrimonio netto, comprensivo della riserva legale – la cui consistenza è superiore alle cinque annualità delle pensioni in essere, così come previsto dall'articolo 1 del D.lgs. 30 giugno 1994, n. 509 – e dall'avanzo dell'esercizio 2014, risulta al 31 dicembre 2015 pari a 8,8 miliardi di euro, con un incremento rispetto al 2014 di 604,8 milioni di euro. Il rapporto tra patrimonio netto ed onere per pensioni in essere al 31.12.2015, calcolato in conformità alla normativa vigente, raggiunge quindi il valore di 16,63 contro il 16,77 del precedente esercizio.

La tabella che segue riporta i principali dati dell'**attivo**:

STATO PATRIMONIALE – ATTIVO

COD.	VOCE	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2014
ATTIVO			
B	IMMOBILIZZAZIONI		
B.I	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:	1.081.727	1.137.759
B.I.3	Diritti di brevetto industriale e di utilizzazione delle opere dell'ingegno	654.937	880.986
B.I.4	Concessioni licenze marchi e diritti simili	426.790	256.773
B.II	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:	27.926.896	89.562.070
B.II.1	Terreni e fabbricati	20.864.353	82.662.920
B.II.2	Impianti e macchinario	0	7.844
B.II.4	Altri beni	1.672.509	1.846.174
B.II.5	Immobilizzazioni in corso e acconti	5.390.034	5.045.132
B.III	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE:	2.377.338.637	2.178.682.069
B.III.1	Partecipazioni in:	259.478.815	17.874.117
B.III.1.a	- imprese controllate	50.000	50.000
B.III.1.b	- imprese collegate	33.340.000	16.910.048
B.III.1.c	- altre imprese	226.088.815	914.069
B.III.2	Crediti:	2.031.519	2.508.670
B.III.2.c	- verso altri	2.031.519	2.508.670
B.III.3	Altri titoli	2.115.828.303	2.158.299.282
B.III.4	Azioni proprie	0	0
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)		2.406.347.260	2.269.381.898
C	ATTIVO CIRCOLANTE		
C.II	CREDITI:	1.025.777.187	829.305.239
C.II.1	verso contribuenti	616.001.047	619.048.399
C.II.5	verso altri:	409.776.140	210.256.840
C.II.5.a	- verso locatari	1.957.395	6.708.536
C.II.5.b	- verso beneficiari di prestazioni istituzionali	1.622.220	1.634.475
C.II.5.c	- verso banche	400.723.949	165.520.895
C.II.5.d	- verso lo Stato	5.203.055	35.576.565
C.II.5.e	- diversi	269.521	816.369
C.III	ATTIVITA' FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI:	5.007.465.015	4.396.663.646
C.III.4	Altre partecipazioni	3.487.131	3.487.131
C.III.6	Altri titoli	5.003.977.884	4.393.176.515
C.IV	DISPONIBILITA' LIQUIDE	513.614.855	867.912.036
C.IV.1	Depositi bancari e postali	513.614.855	867.912.036
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)		6.546.857.057	6.093.880.921
D	RATEI E RISCONTI	13.573.886	19.060.377
D	Ratei e Risconti	13.573.886	19.060.377
TOTALE RATEI E RISCONTI (D)		13.573.886	19.060.377
TOTALE ATTIVO		8.966.778.204	8.382.323.196

Tra le voci più importanti si segnalano **immobilizzazioni finanziarie** per 2,3 miliardi di euro. L'**attivo circolante** è di 6,5 miliardi di euro.

Tra i **crediti**, come già accennato, si segnalano 616 milioni di euro, al netto

dell'apporto del fondo svalutazione crediti, per crediti verso contribuenti. Le **disponibilità liquide** presso istituti bancari e postali ammontano a 513,6 milioni di euro.

Tra le immobilizzazioni si segnala che le partecipazioni immobilizzate passano

da 17,9 milioni di euro del 2014 a 259,5 milioni di euro del 2015, per effetto della sottoscrizione dell'aumento di capitale della società Arpinge (da 16,9 a 33,3 milioni di euro) e dell'acquisizione del 3 per cento del capitale di Banca d'Italia pari a 225 milioni di euro. In tale voce figurano inoltre la partecipazione in F2I per 1 milione di euro e la partecipazione nella Società Parching per 0,05 milioni di euro.

Si evidenzia inoltre che – anche sulla base di quanto esposto nel corso dell'audizione del 21 luglio 2016 – Inarcassa, a fronte di un investimento di 15 milioni di euro (effettuato sulla base di quanto deliberato dal C.d.A. dell'ente nel giugno 2014) risulta azionaria della società Fincantieri per una percentuale pari a circa l'1,20 per cento del suo capitale. Due componenti di designazione di Inarcassa, sono stati eletti nel consiglio di amministrazione di Fincantieri. Nella audizione del 27 ottobre 2016 è stato evidenziato da parte dei rappresentanti della Cassa come tale presenza nel Con-

siglio di amministrazione costituisca l'opportunità per « esercitare al meglio una attività di controllo sugli investimenti realizzati ».

Arpinge è una società per azioni che investe come promotore in infrastrutture, impianti e immobiliare « infrastrutturale », con l'impostazione tipica del project financing e con vocazione all'investimento in nuove opere e riqualificazioni (c.d. greenfield). Soci fondatori sono Inarcassa (33,34 per cento), CIPAG (33,33 per cento) ed Eppi (33,33 per cento), con l'obiettivo strategico di contribuire al rilancio degli investimenti in opere infrastrutturali.

In corso d'anno, Inarcassa ha partecipato con 16,4 milioni di euro all'aumento di capitale sociale della società Arpinge S.p.A. L'aumento di capitale della società Arpinge è esposto in bilancio tra i debiti nella voce « debiti verso imprese collegate ». La tabella che segue dettaglia la composizione della voce esponendo il valore a chiusura di esercizio.

DENOMINAZIONE	Sede	Costo d'acquisto	Capitale Sociale	Risultato esercizio 2015	Patrimonio netto 31/12/15	Quota posseduta	Valore di bilancio al 31/12/15
ARPINGE	Roma	33.340	100.000	-950	97.681	33,34%	33.340
TOTALE PARTECIPAZIONI							33.340

Il Bilancio 2015 di Arpinge si riferisce al 2° esercizio della società.

Nel 2015 la perdita d'esercizio risulta essere di circa un milione di euro.

Nel corso dell'esercizio la società ha conseguito ricavi diretti per complessivi 2,05 milioni, di cui 1,74 milioni relativi a proventi realizzati dalla gestione finanziaria della liquidità e il resto derivante da plusvalenze e servizi resi nei confronti delle società partecipate (sulla base di contratti c.d. *intercompany*).

Nel corso dell'esercizio 2015, inoltre, le partecipate di Arpinge hanno maturato ricavi « industriali » per circa 3,17 mln

che non hanno ancora trovato rappresentazione nel bilancio della capogruppo in quanto la redazione del primo bilancio consolidato è previsto per il 2016. Sommati ai ricavi diretti portano i ricavi complessivi di gruppo ad oltre 5 milioni.

In particolare DP Energia (interamente controllata dal Gruppo Arpinge) ha maturato, nell'esercizio, ricavi per circa 1 milione, che al netto dei costi d'esercizio e degli ammortamenti, ha consentito di deliberare, in sede di approvazione del bilancio 2016, un primo dividendo a favore del gruppo Arpinge di 0,2 milioni.

La tabella che segue riporta i principali dati del **passivo**:

STATO PATRIMONIALE – PASSIVO

CCD.	VOCE	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2014
PASSIVO			
A	PATRIMONIO NETTO		
A.II	Riserve di rivalutazione		
A.IV	Riserva legale	8.197.264.324	7.295.633.015
A.IX	Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	604.782.167	901.631.309
TOTALE A		8.802.046.491	8.197.264.324
B	FONDI PER RISCHI ED ONERI:		
B.1	per trattamento di quiescenza e obblighi simili	6.007.518	6.323.515
B.2	per imposte	3.927.654	0
B.3	altri:	26.696.954	25.718.780
B.3.a	- fondo di riserva	0	0
B.3.b	- diversi	26.696.954	25.718.780
TOTALE B		36.632.126	32.042.295
C	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO		
C	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	3.388.791	3.456.594
TOTALE C		3.388.791	3.456.594
D	DEBITI		
D.3	Debiti verso banche	64.225.305	109.213.206
D.4	Debiti verso fornitori	8.302.179	13.020.442
D.8	Debiti verso imprese collegate	13.018.227	0
D.11	Debiti tributari	21.814.202	19.827.826
D.12	Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza	776.768	703.614
D.13	Altri debiti:	16.488.764	6.786.044
D.13.a	- verso locatari	1.082.563	1.443.878
D.13.b	- verso beneficiari di prestazioni istituzionali	3.979.455	3.125.217
D.13.c	- diversi	11.426.746	2.216.949
TOTALE D		124.625.445	149.551.132
E	RATEI E RISCONTI		
E	Ratei e Risconti	85.351	8.851
TOTALE E		85.351	8.851
TOTALE PASSIVO		8.966.778.204	8.382.323.196
CONTI D'ORDINE			
	Impegni	230.022.217	196.591.639
	Fidejussioni	6.615.657	11.592.894
TOTALE CONTI D'ORDINE		236.637.874	208.184.533

4. PROSPETTIVE NEL MEDIO-LUNGO PERIODO INDICATE NEL BILANCIO ATTUARIALE

L'ultimo bilancio tecnico di Inarcassa è riferito al 31.12.2014 ed è stato redatto ai sensi del Decreto interministeriale del 29.11.2007. Le valutazioni tengono conto

delle indicazioni contenute nel Regolamento generale di previdenza 2012 comprensivo delle modifiche e integrazioni approvate dai Ministeri vigilanti fino al 17 luglio 2015.

In particolare, è stato redatto un bilancio tecnico « standard », che recepisce tutti i parametri di cui alla Conferenza dei

Servizi del 23.7.2015 e alla Nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 15.9.2015, e un bilancio tecnico « specifico » in deroga al parametro standard del tasso di rendimento (in quanto il limite di un rendimento reale massimo pari all'1 per cento è stato ritenuto non rappresentativo delle reali performance finanziarie di Inarcassa). Inoltre, facendo seguito alle Note del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 19.11.2012 e del 29.10.2014, è stato redatto un ulteriore bilancio specifico in base a coefficienti di trasformazione comprensivi della componente di reversibilità.

Nel caso del bilancio tecnico standard si rileva un saldo previdenziale (totale entrate per contributi – uscite per prestazioni) positivo fino al 2038, che diventa negativo dal 2039 al 2059 per tornare positivo nel 2060. Il saldo corrente (totale entrate – totale uscite) è sempre positivo e, quindi, il patrimonio è sempre crescente, e raggiunge a fine periodo i 41,5 miliardi di euro circa. Ciò implica l'importanza di assicurare rendimenti positivi del patrimonio al fine di garantire la stabilità finanziaria complessiva nel lungo periodo, stante il citato saldo previdenziale negativo atteso dal 2039.

Il bilancio tecnico specifico redatto in base ai coefficienti di trasformazione in vigore presenta lo stesso saldo previdenziale, mentre il saldo corrente è ovviamente sempre positivo e con valori assoluti più alti (in relazione all'ipotesi di maggior rendimento); pertanto il patrimonio, anche in questo caso sempre crescente, a fine periodo raggiunge i 52,9 miliardi di euro circa (+11,4 miliardi di euro rispetto al bilancio standard).

Si evidenzia inoltre che, con riferimento all'indice di copertura, il rapporto tra patrimonio e pensioni, che rappresenta l'indicatore di sintesi della solidità del sistema previdenziale della Cassa, rimane sempre al di sopra della Riserva Legale (pari a cinque annualità delle pensioni in essere), sfiorando le 12 annualità nell'ultimo anno di valutazione (2064).

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Sulla base delle evidenze contabili e gestionali sopra riportate, che qui si intendono integralmente richiamate e parte essenziale del parere in merito ai documenti di bilancio in oggetto analizzati, si formulano le seguenti osservazioni:

a) dal punto di vista organizzativo, circa la composizione degli organi direttivi, si evidenzia l'eccessiva consistenza numerica degli stessi, con un conseguente elevato costo degli emolumenti spettanti, che nel 2015 ha determinato, rispetto al 2014, per la voce di spesa « organi statutari », un incremento di 646 mila euro;

b) si evidenzia che a seguito della verifica di carattere straordinario degli equilibri finanziari di lungo periodo di cui al d.l. n. 201/2011, articolo 24, c. 24, l'Ente ha introdotto la riforma strutturale del proprio sistema previdenziale, deliberata dal Comitato nazionale dei delegati del 18-20 luglio 2012 (Regolamento Generale di Previdenza-Rgp 2012), che è stata approvata dai Ministeri vigilanti nel novembre 2012, in vigore a partire dal 1° gennaio 2013;

c) l'analisi del conto economico negli ultimi anni mostra la sussistenza di un avanzo che nel 2015 è risultato pari a 604,8 milioni di euro; l'avanzo è inferiore a quello del 2014, che ammontava a 901,6 milioni di euro, ma che scontava l'effetto positivo per l'attivo di bilancio generato dalle plusvalenze registratesi a seguito del conferimento di immobili al Fondo Inarcassa Re per 138,6 milioni di euro;

d) il patrimonio netto si attesta nel 2015 a 8,8 miliardi di euro. Il rapporto tra patrimonio netto ed onere per pensioni in essere al 31.12.2015, calcolato in conformità alla normativa vigente, raggiunge quindi il valore di 16,63 contro il 16,77 dell'esercizio 2014, mentre nel 2013 risultava pari a 17,14;

e) le entrate contributive sono nel 2015 pari a 984,6 milioni di euro con un decremento del 4,6 per cento rispetto al

valore registratosi nel 2104 di 1.032,8 milioni di euro, mentre tra il 2014 e il 2013 la diminuzione delle entrate contributive è del 5,2 per cento; tale trend negativo, si verifica, pur a fronte dell'aumento dell'aliquota contributiva soggettiva dal 13,5 per cento al 14,5 per cento previsto dalla riforma del 2008 e del lieve incremento degli iscritti nel 2014, in quanto non si sono compensati gli effetti negativi dovuti all'ulteriore riduzione dei redditi e del fatturato degli iscritti sui quali si calcola la percentuale;

f) circa la formazione di crediti rispetto ai contributi previdenziali dovuti, si evidenzia la consistenza degli stessi, che risultano significativi, essendo pari a 631 milioni nel 2013, a 619 milioni nel 2014 e a 616 milioni nel 2015, nonostante le azioni poste in essere dalla Cassa; si evidenzia a tal proposito come anche la Corte dei Conti nella Relazione al Parlamento sul bilancio 2014 dell'Inarcassa (Doc XV, n. 365), richiami la necessità di «ricercare altre soluzioni per definire nuove procedure di recupero dei crediti dirette ad ottimizzare i risultati»;

g) la redditività del patrimonio mobiliare, per il 2015 si attesta, quanto a rendimento lordo contabile, al 3,72 per cento, mentre negli esercizi 2014 e 2013 il medesimo valore risultava rispettivamente pari a 3,67 per cento e 3,84 per cento;

h) in tema di investimenti si evidenzia altresì quanto rilevato dalla Corte dei Conti nella citata Relazione, circa l'esigenza di «proseguire nell'attività di monitoraggio degli investimenti mobiliari, selezionando strumenti finanziari in grado di ridurre al minimo i rischi per il patrimonio della Cassa, anche in considerazione del peso dei debiti verso le banche», il cui valore negli esercizi 2014 e 2015 risulta essere rispettivamente pari a 109,2 e 64,2 milioni di euro;

i) la redditività lorda contabile della gestione immobiliare passa dal 21,37 per cento nel 2014 al 15,38 per cento del 2015, in conseguenza della scelta di passare

dalla gestione diretta a quella indiretta; il conferimento del patrimonio immobiliare a favore del Fondo Inarcassa RE ha determinato infatti, la formazione di rilevanti plusvalenze iscritte nell'attivo di bilancio; il patrimonio immobiliare risulta oggi conferito per la quasi totalità nella gestione indiretta (circa il 90 per cento);

j) circa la sostenibilità della spesa previdenziale nel 2015 il rapporto tra iscritti (168.385) e pensionati (27.632) risulta in calo, essendo pari a un valore di 6,09, mentre nel 2014 tale indice era pari a 6,5 e nel 2013 a 7,2; ciò in ragione della crescita più che proporzionale del numero dei pensionati rispetto all'incremento netto delle iscrizioni;

k) per quanto riguarda le stime del bilancio tecnico attuariale riferito al 31 dicembre 2014 per il periodo 2014-2063, si rileva che esse confermano una situazione di equilibrio strutturale dei conti finanziari di lungo periodo, evidenziando un saldo previdenziale in diminuzione e negativo per circa dieci anni, mentre il saldo corrente è sempre positivo in quanto l'insufficienza contributiva è compensata dai rendimenti annui del patrimonio;

l) in merito ad Arpinge occorrerà verificare nei prossimi esercizi la redditività di tale investimento per Inarcassa, in termini di dividendi forniti da Arpinge; a tale proposito si evidenzia che nella Nota Integrativa al Bilancio chiuso al 30 novembre 2014 è riportato che «la mission della Società è investire, come promotore, in infrastrutture, impianti, e «immobiliare infrastrutturale», con l'impostazione tipica del *project financing* e vocazione all'investimento in nuove opere e riqualificazioni»; nel sito internet di Arpinge si precisa che le prime filiere attivate riguardano l'efficienza energetica, riqualificazione energetica dell'industria e dei grandi patrimoni, la produzione di energia elettrica, energie rinnovabili, cogenerazione e trigenerazione, nonché i parcheggi e mobilità urbana, a rotazione o a scambio,

sotterranei, multipiano o su strada; avendo Inarcassa investito circa 33 milioni di euro in Arpinge, si richiede agli amministratori ed al management di Inarcassa di fare tutto ciò in loro possesso per promuovere progetti di Arpinge e di comportarsi con la diligenza del « buon padre di famiglia »;

inoltre essendo stata costituita da tre casse di previdenza – CIPAG, EPPI ed Inarcassa – si auspica che Arpinge imponga severe verifiche di regolarità contributiva a tutti i professionisti che operano nei progetti da essa partecipata, condividendo tale principio con tutti i partner e i fornitori.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti
e su illeciti ambientali ad esse correlati**

S O M M A R I O

Audizione di Luca Cosentino, responsabile Eni Progetto Italia (*Svolgimento e conclusione*) . 130

Martedì 17 gennaio 2017. – Presidenza del presidente Alessandro BRATTI.

La seduta comincia alle 13.40.

**Audizione di Luca Cosentino,
responsabile Eni Progetto Italia.**

(Svolgimento e conclusione).

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di Luca Cosentino, responsabile Eni Progetto Italia, accompagnato da Vincenzo Maria Larocca, amministratore delegato – Syndial, che ringrazia della presenza.

Luca COSENTINO, *responsabile Eni Progetto Italia*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori

Giuseppe COMPAGNONE (AL-A), Laura PUPPATO (PD), Paolo ARRIGONI (LN-Aut), i deputati Chiara BRAGA (PD), Piergiorgio CARRESCIA (PD), Stefano VIGNAROLI (M5S), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Luca COSENTINO, *responsabile Eni Progetto Italia*, e Vincenzo Maria LARocca, *amministratore delegato – Syndial*, rispondono ai quesiti posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	131
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla tutela della salute psicofisica dei minori.	
Audizione di rappresentanti della Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus e della Fondazione Together to go (TOG) Onlus (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	131
Sulla pubblicità dei lavori	131

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 17 gennaio 2017. – Presidenza della presidente Michela Vittoria BRAMBILLA.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 12.10 alle 12.25.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 17 gennaio 2017. – Presidenza della presidente Michela Vittoria BRAMBILLA.

La seduta comincia alle 12.30.

Indagine conoscitiva sulla tutela della salute psicofisica dei minori.

Audizione di rappresentanti della Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus e della Fondazione Together to go (TOG) Onlus.

(Svolgimento e conclusione).

Sulla pubblicità dei lavori.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi i temi all'ordine del giorno.

Antonia MADELLA NOJA, *Segretario generale della Fondazione Together to go (TOG) Onlus*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Anna MAZZUCCHI, *neurologa e neuropsicologa coordinatrice della rete Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA) dei centri della Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus*, svolge una relazione sulla materia oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni le senatrici Donella MATTESINI (PD), Elena FERRARA (PD), la deputata Sandra ZAMPA (PD), e Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*.

Antonia MADELLA NOJA, *Segretario generale della Fondazione Together to go (TOG) Onlus* e Anna MAZZUCCHI, *neurologa e neuropsicologa coordinatrice della rete Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA) dei centri della Fondazione Don Gnocchi Onlus*, replicano ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, nel ringraziare i partecipanti all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audi-

zione e dispone che la documentazione presentata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 13.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Audizione di Valerio Morucci (*Svolgimento e conclusione*) 133

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 17 gennaio 2017. – Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

La seduta comincia alle 20.35.

Audizione di Valerio Morucci.

(Svolgimento e conclusione).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi le tematiche oggetto dell'audizione.

Valerio MORUCCI richiama il proprio diritto di avvalersi della facoltà di non rispondere.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, chiarisce che Morucci è stato convocato in libera audizione.

Interviene con un'osservazione il senatore Enrico BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, pone alcuni quesiti.

Valerio MORUCCI risponde ad alcuni di essi, rinviando, per gli altri, alle dichiarazioni rese nel corso degli anni in altre sedi.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone poi che i lavori proseguano in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono quindi a più riprese per porre quesiti e formulare osservazioni Giuseppe FIORONI, *presidente*, nonché il senatore Miguel GOTOR (PD), il deputato Gero GRASSI (PD), i senatori Federico FORNARO (PD), Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII) e Massimo CERVELLINI (Misto-SI-SEL).

Valerio MORUCCI replica ad alcuni dei quesiti e rinvia, per altri, a dichiarazioni da lui rese nel corso degli anni.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone di rinviare il seguito dell'audizione a altra seduta, sulla base della disponibilità dell'audito.

Valerio MORUCCI, chiarisce che, se convocato per il seguito dell'audizione, si avvarrà della facoltà di non rispondere.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, prende atto della volontà di Valerio Morucci e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 23.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	134
Audizione della dottoressa Gianna Maria Nanna, esperta in materia di giustizia minorile (Svolgimento e conclusione)	134

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 17 gennaio 2017. – Presidenza del vicepresidente Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 13.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione della dottoressa Gianna Maria Nanna, esperta in materia di giustizia minorile.

(Svolgimento e conclusione).

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, introduce i temi dell'audizione, dando la

parola alla dottoressa Gianna Maria Nanna.

Gianna Maria NANNA, *esperta in materia di giustizia minorile*, svolge una relazione sul tema dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, Elena CARNEVALI (PD) e Maria Chiara GADDA (PD), ai quali risponde la dottoressa Gianna Maria NANNA.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ringrazia per il contributo fornito la dottoressa Nanna e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione di militari in servizio all'epoca di Emanuele Scieri (*Svolgimento e conclusione*) . 135

AUDIZIONI

Martedì 17 gennaio 2017. – Presidenza della presidente Sofia AMODDIO.

La seduta comincia alle 20.30.

Audizione di militari in servizio all'epoca di Emanuele Scieri.

(Svolgimento e conclusione).

Sofia AMODDIO, *presidente*, avverte che la seduta odierna sarà trasmessa in differita sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi i temi oggetto dell'audizione.

Il luogotenente Pierluigi ARILLI interviene sui temi oggetto dell'audizione.

Sofia AMODDIO, *presidente*, interviene, a più riprese, per formulare domande e osservazioni alle quali risponde, a più riprese, il luogotenente Pierluigi ARILLI.

Intervengono, a più riprese, Giovanna PALMA (PD), Stefania PRESTIGIACOMO (FI-PdL) e Sofia AMODDIO, *presidente*, per formulare richieste di chiarimento, alle quali risponde il luogotenente Pierluigi ARILLI.

Interviene, a più riprese, Gianluca FUSILLI (PD) per richiedere chiarimenti, in merito ai quali risponde il luogotenente Pierluigi ARILLI.

Interviene Maria Gaetana GRECO (PD), a più riprese, per formulare domande e osservazioni alle quali risponde, a più riprese, il luogotenente Pierluigi ARILLI.

Interviene, a più riprese, Gianluca FUSILLI (PD) formulando ulteriori richieste di chiarimento, alle quali risponde il luogotenente Pierluigi ARILLI.

Intervengono, a più riprese, Maria Gaetana GRECO (PD), Sofia AMODDIO, *presidente*, e Gianluca FUSILLI (PD) per ulteriori richieste di precisazione alle quali risponde, a più riprese, il luogotenente Pierluigi ARILLI.

Sofia AMODDIO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 21.40, è ripresa alle 21.45.

Sofia AMODDIO, *presidente*, avverte che la seduta odierna sarà trasmessa in differita sulla *web-tv* della Camera dei depu-

tati. Introduce quindi i temi oggetto dell'audizione.

Interviene l'appuntato scelto Alessandro PIRINA sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene Sofia AMODDIO, *presidente*, a più riprese, formulando domande e osservazioni alle quali risponde, a più riprese, l'appuntato scelto Alessandro PIRINA.

Intervengono, a più riprese, Gianluca FUSILLI (PD), Giovanna PALMA (PD), Maria Gaetana GRECO (PD), e Sofia AMODDIO, *presidente*, per formulare domande e osservazioni, alle quali risponde, a più riprese, l'appuntato scelto Alessandro PIRINA.

Sofia AMODDIO, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 22.10, è ripresa alle 22.15.

Sofia AMODDIO, *presidente*, prosegue, a più riprese, il suo intervento sui temi oggetto dell'audizione, formulando domande e osservazioni, alle quali, a più riprese, risponde l'appuntato scelto Alessandro PIRINA.

Intervengono, a più riprese, Gianluca FUSILLI (PD), Giovanna PALMA (PD), Maria Gaetana GRECO (PD), e Sofia AMODDIO, *presidente*, per formulare domande e osservazioni, alle quali risponde, a più riprese, l'appuntato scelto Alessandro PIRINA.

Sofia AMODDIO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 22.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni e sugli investimenti complessivi riguardanti il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	137
Audizione dell'ex Presidente dell'AIPA, Carlo Batini (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	137
Audizione dell'ex Presidente del CNIPA, Livio Zoffoli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	138
Audizione dell'ex Presidente del CNIPA, Fabio Pistella (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	138
Comunicazioni del presidente	138

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI

*Martedì 17 gennaio 2017. – Presidenza
del presidente Paolo COPPOLA.*

La seduta comincia alle 11.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Paolo COPPOLA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione dell'ex Presidente dell'AIPA, Carlo Batini.
(*Svolgimento e conclusione*).

Paolo COPPOLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'ex Presidente dell'AIPA, Carlo Batini, che ringrazia della presenza.

Carlo BATINI, *ex Presidente dell'AIPA*, svolge una relazione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Gian Mario FRAGOMELI (PD), Federico D'INCÀ (M5S), Diego DE LORENZIS (M5S) e Paolo COPPOLA, *presidente*.

Carlo BATINI, *ex Presidente dell'AIPA*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Paolo COPPOLA, *presidente*, ringrazia l'intervenuto per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 12.35, riprende alle 12.40.

**Audizione dell'ex Presidente del CNIPA,
Livio Zoffoli.**

(Svolgimento e conclusione).

Paolo COPPOLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'ex Presidente del CNIPA, Livio Zoffoli.

Livio ZOFFOLI, *ex Presidente del CNIPA*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Diego DE LORENZIS (M5S), Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), Gian Mario FRAGOMELI (PD) e Paolo COPPOLA, *presidente*.

Livio ZOFFOLI, *ex Presidente del CNIPA*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Paolo COPPOLA, *presidente*, ringrazia l'intervenuto per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 13.30, riprende alle 13.35.

**Audizione dell'ex Presidente del CNIPA,
Fabio Pistella.**

(Svolgimento e conclusione).

Paolo COPPOLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'ex Presidente del CNIPA, Fabio Pistella.

Fabio PISTELLA, *ex Presidente del CNIPA*, svolge una relazione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Federico D'INCÀ (M5S) e Paolo COPPOLA, *presidente*.

Fabio PISTELLA, *ex Presidente del CNIPA*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Paolo COPPOLA, *presidente*, ringrazia l'intervenuto per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del presidente.

Paolo COPPOLA, *presidente*, comunica che nel corso dei primi due mesi di attività la Commissione ha acquisito numerosi documenti.

Gli atti liberi, che a norma dell'articolo 1 della deliberazione sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti, saranno pubblicati nella sezione della Commissione all'interno del sito *web* della Camera, sono, oltre alle *slide* presentate dalla CONSIP e già pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta del 24 novembre 2016, le *slide* di PwC e la survey di Deloitte, presentate durante le audizioni del 10 gennaio 2017, un articolo inviato dal professor Zuliani, ex presidente AIPA, a seguito dell'audizione dell'11 gennaio 2017, le relazioni al Presidente della Repubblica su DigitPA che professor Beltrame, ex presidente DigitPA, ha inviato in preparazione alla sua audizione e alcuni documenti sull'attività svolta da DigitPA negli anni 2011-2012 trasmessi dall'AgID. I documenti presentati dagli ex presidenti CNIPA Livio Zoffoli e Fabio Pistella acquisiti nella seduta odierna sono stati dichiarati liberi.

Tutti gli altri documenti acquisiti sono stati dichiarati riservati, e saranno consultabili nelle modalità comunicate nella seduta del 20 dicembre 2016.

La seduta termina alle 14.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Angelino Alfano, sulle linee programmatiche del suo Dicastero (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (VI Camera e 6^a Senato)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali sulla tutela del risparmio nel settore creditizio.	
Audizione dei rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI)	4
Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia	4

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5
---	---

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Sulla pubblicità dei lavori	5
Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2016 recante raccomandazioni alla Commissione sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali (2015/2254(INL)). Doc. XII, n. 1070 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	5

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata. Emendamenti C. 3258-A e abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	9
Modifica alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto e del Roma Europa Festival. C. 4113, approvata dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	10
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	13
Istituzione della Giornata della lotta contro la povertà. Testo unificato C. 197 Pisicchio e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	11
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	14
AVVERTENZA	12

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza. C. 3671-bis Governo, C. 3609 Fabbri e C. 3884 Fanucci (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	15
ALLEGATO 1 (<i>Proposte di riformulazione</i>)	20
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	22

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato. Atto n. 365 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e rinvio*) 19

AVVERTENZA 19

IV Difesa

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: Piano d'azione europeo in materia di difesa COM(2016)950 final (*Esame e rinvio*) 31

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

DL 243/2016: Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno. C. 4200 Governo. (*Esame e rinvio*). 37

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Assoporti nell'ambito dell'esame, in sede referente, del DL 243/2016 recante Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno (C. 4200 Governo) ... 41

Audizione di rappresentanti di SVIMEZ nell'ambito dell'esame, in sede referente, del DL 243/2016 recante Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno (C. 4200 Governo) ... 41

SEDE CONSULTIVA:

Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata. C. 3258 e abb.-A. (Parere all'Assemblea) (*Parere su emendamenti*) 42

Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico. Nuovo testo C. 1178 (Parere alla IX Commissione) (*Esame e rinvio*) 43

Modifica alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto e del Roma Europa Festival. C. 4113, approvato dal Senato. (Parere alla VII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 45

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente revisione e aggiornamento del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università. Atto n. 370 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 47

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/652 che stabilisce i metodi di calcolo e gli obblighi di comunicazione ai sensi della direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e della direttiva (UE) 2015/1513 che modifica la direttiva 98/70/CE, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel, e la direttiva 2009/28/CE, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Atto n. 369 (Rilievi alle Commissioni VIII e X) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 50

Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 2015/2376 recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale. Atto n. 368 (Rilievi alla VI Commissione) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi*) 51

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante i criteri e le modalità di nomina degli arbitri, il supporto organizzativo alle procedure arbitrali e le modalità di

funzionamento del collegio arbitrale per l'erogazione, da parte del Fondo di solidarietà, di prestazioni in favore degli investitori. Atto n. 373 (Rilievi alla VI Commissione). (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	52
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	53
VI Finanze	
ATTI DEL GOVERNO:	
Sui lavori della Commissione	54
Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva (UE) 2015/2376 recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale. Atto n. 368 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	55
ALLEGATO (<i>Proposta di parere della relatrice</i>)	61
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante i criteri e le modalità di nomina degli arbitri, il supporto organizzativo alle procedure arbitrali e le modalità di funzionamento del collegio arbitrale per l'erogazione, da parte del Fondo di solidarietà, di prestazioni in favore degli investitori. Atto n. 373 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	55
RISOLUZIONI:	
7-01130 Villarosa: Estensione del meccanismo di rimborso in favore dei risparmiatori acquirenti di obbligazioni subordinate emesse dalle quattro banche poste in risoluzione ai soggetti che non abbiano acquistato direttamente tali titoli dalle predette banche (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	59
7-01138 Bernardo: Iniziative per favorire la creazione di un distretto finanziario a Milano (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>)	60
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	60
VII Cultura, scienza e istruzione	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/26/UE sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso <i>online</i> nel mercato interno (Atto n. 366).	
Audizione di rappresentanti del settore	63
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente revisione e aggiornamento del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università. Atto n. 370 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	63
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	66
SEDE REFERENTE:	
Iniziative per preservare la memoria di Giacomo Matteotti. C. 3844, approvata dalla 7 ^a Commissione permanente del Senato (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	64
COMITATO RISTRETTO:	
Introduzione dell'educazione di genere nelle attività didattiche delle scuole del sistema nazionale di istruzione. C. 1230 Tentori, C. 1510 Costantino, C. 1944 Bruno Bossio, C. 2324 Roccella, C. 2585 Valeria Valente, C. 2667 Chimienti, C. 2783 Vezzali, C. 3022 Malisani, C. 3423 Castiello, C. 3975 Centemero e C. 4049 Buttiglione.	65

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 4144, approvata in un testo unificato dal Senato, recante « Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ulteriori disposizioni in materia di aree protette », di rappresentanti dell'Associazione Italiana Direttori e Funzionari di Aree Protette (AIDAP) e della Federazione Italiana Scienze della Natura e dell'ambiente (FISNA)	67
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico. Nuovo testo C. 1178 Iacono (Alla IX Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	67
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	70

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico. Atto n. 362. (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	69
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	72
Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico con la direttiva 2000/14/CE e con il regolamento (CE) n. 765/2008. Atto n. 363 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	69

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Variazioni nella composizione della Commissione	74
DL 243/2016: Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno. C. 4200 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	74

SEDE REFERENTE:

Norme per garantire i collegamenti marittimi con la Sardegna. C. 3279 Mura e C. 3706 Nicola Bianchi. (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	77
---	----

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI:

5-08612 Giacobbe: Prospettive industriali e occupazionali del sito di Vado Ligure	78
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	81
5-09611 Ricciatti: Operazione « Fast Print » e iniziative per il contrasto alla contraffazione.	
5-09773 Ricciatti: Iniziative per il contrasto alla contraffazione	79
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta congiunta)</i>	83
5-09789 Fabbri: Prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento IMT di Casalecchio di Reno	79
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	86
5-09829 Grillo: Contratto di sviluppo sottoscritto dal MiSE con la società ITEM	79
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	88

SEDE REFERENTE:

Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi. C. 865 Abrignani e C. 3671-ter Governo. (<i>Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	79
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti dell'Associazione per i Servizi, le Applicazioni e le Tecnologie ICT per lo Spazio (ASAS), della Federazione delle Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza (AIAD) e dell'Associazione delle Imprese Per le Attività Spaziali (AIPAS), nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Strategia spaziale per l'Europa (COM(2016) 705 final)	80
--	----

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni dell'attività di ristorazione in abitazione privata. C. 3258-3337-3725-3807/A ..	80
---	----

XI Lavoro pubblico e privato**AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4135, approvato dal Senato, recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato.	
Rappresentanti di R. E. TE. Imprese Italia	90
Rappresentanti del Coordinamento libere associazioni professionali (CoLAP)	90
Rappresentanti dell'Associazione degli enti di previdenza privati (Adepp)	90
Esperti della materia (Michele Tiraboschi e Patrizio Di Nicola)	90

XII Affari sociali**SEDE REFERENTE:**

Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. Testo unificato C. 1142 Mantero, C. 1298 Locatelli, C. 1432 Murer, C. 2229 Roccella, C. 2264 Nicchi, C. 2996 Binetti, C. 3391 Carloni, C. 3561 Miotto, C. 3584 Nizzi, C. 3586 Fucci, C. 3596 Calabrò, C. 3599 Brignone, C. 3630 Iori, C. 3723 Marzano, C. 3730 Marazziti e C. 3970 Silvia Giordano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	91
---	----

XIII Agricoltura**DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:**

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/652 che stabilisce i metodi di calcolo e gli obblighi di comunicazione ai sensi della direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e della direttiva (UE) 2015/1513 che modifica la direttiva 98/70/CE, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel, e la direttiva 2009/28/CE, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Atto n. 369 (Rilievi alle Commissioni riunite VIII e X) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	97
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del prof. Enrico Corali a presidente dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA). Nomina n. 94 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	104
--	-----

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Seguito dell'esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 1° semestre 2016	106
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Sulla pubblicità dei lavori	107
Sui lavori della Commissione	107

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Deliberazione della proroga del termine di conclusione dell'indagine (<i>Deliberazione</i>)	108
Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del regolamento della Camera, di una proposta di relazione sull'attività della Commissione (<i>Esame e rinvio</i>)	108

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:

Bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, preventivi 2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2014 della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per ingegneri ed architetti liberi professionisti (INARCASSA) (<i>Esame e conclusione</i>)	109
---	-----

<i>ALLEGATO (Relazione con formulazione di considerazioni conclusive (Relatore on. Giuseppe Galati))</i>	110
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	109
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Audizione di Luca Cosentino, responsabile Eni Progetto Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	130
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	131
---	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla tutela della salute psicofisica dei minori.

Audizione di rappresentanti della Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus e della Fondazione Together to go (TOG) Onlus (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	131
Sulla pubblicità dei lavori	131

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO**COMMISSIONE PLENARIA:**

Audizione di Valerio Morucci (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	133
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, NONCHÉ SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI E SULLE RISORSE PUBBLICHE IMPEGNATE**COMMISSIONE PLENARIA:**

Sulla pubblicità dei lavori	134
Audizione della dottoressa Gianna Maria Nanna, esperta in materia di giustizia minorile (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	134

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI**AUDIZIONI:**

Audizione di militari in servizio all'epoca di Emanuele Scieri (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	135
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL LIVELLO DI DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SUGLI INVESTIMENTI COMPLESSIVI RIGUARDANTI IL SETTORE DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	137
Audizione dell'ex Presidente dell'AIPA, Carlo Batini (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	137
Audizione dell'ex Presidente del CNIPA, Livio Zoffoli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	138
Audizione dell'ex Presidente del CNIPA, Fabio Pistella (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	138
Comunicazioni del presidente	138

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



17SMC0007660